ASSEDIO
E RACQVISTO
D'ANVERSA,

Fatto dal

SERENISS. ALESSANDRO FARNESE

Prencipe di Parma, &c.

Luogotenente, Gouernatore, e Capitan Generale ne' Paesi Bassi, del Catholico, e Potentissimo

FILIPPO SECONDO RE DI SPAGNA.

Historia di Cesare Campana,

DIVISA IN DVE LIBRI.

Con una breue Narratione delle cose auuenute in Fiandra, dall'anno 1566. fin al 1584. che cominciò detto Assedio; e con l'Arbore de' Conti di Fiandra, accommodatiui gli Elogij à ciascheduno di grado in grado.

In Vicenza, Appresso Giorgio Greco. M D XCV.
Ad instantia di Gio. Battista Ciotti Libraro al segno della Minerua in Venetia.
Con licentia de' Superiori.

AL SERENISSIMO
SIGNORE
IL SIG. RANVCCIO
FARNESE
Duca di Parma, di Piacenza, e di Castro.

E con tanta dottrina, e facondia (Serenissimo Signore) potesse scrittor' alcuno disporre, & esplicar le gran cose in pace, & in guerra operate dal valorosissimo, e felicissimo Signor Duca Alessandro padre di V. A. con quanta generosità di spiriti, e sodezza d'esquisità prudenza furon da lui trattate, e ridotte à fine; non hà dubbio, che l'età

noſtra di molto ſupererebbe la gloria di quei ſecoli, ne' quali ò con finto, ò con aſſai minor ſuggetto, ſi auanzaron tanto di nome, formando i Cyri, gli Aleſſandri, quei Xenofonti, Arriani, Curtij, e ſomiglianti. Ma perche è impoſsibile (per quanto io me ne giudichi) ò difficiliſsimo almeno; che veruno poſsi agguagliar con ricchezza di ſentenze, e con politezza di ſtile, l'altezza, e l'ampiezza de' meriti di quel glorioſiſsimo Heroe, par ch'à noi ſi toglia la ſperanza, di laſciarſi à dietro, l'abbigliata fama, de' più nominati ſcrittori Greci, e Latini; e che dall'altra parte ci ſi apra ampia ſtrada, e piana, à gir loro al pari, co'l ualerci d'una facilità naturale, e del tutto conueniente alla pura uerità dell'Iſtoria; in uece di quel la loro artificioſa, e forſe ſouerchiamente fucata eloquenza. Percioche dou'eſsi, ò ſimulando in altri, quel che deſiderar ui ſi doueua, ò bugiardamente tacendo ciò che di non buono ui conoſceuano, meſſero in opra quanto con l'ingegno, e con la lingua poteuano, che fù più che molto; così noi ſemplimente raccontando picciola parte, delle infinite attioni, e tutte pregiate, tutte riguardeuoli, anzi tutte degne di marauiglia, e di ſtupore, di queſto nouello, ma uia più chiaro, & più illuſtre ALESSANDRO, non haueremo per uentura da temere noi, di eſſer nell'età future men'iſtimati, e men cari Storici; nè hauerà, forſe, egli altresì da inuidiar, come il Macedone, la ſtrepitoſa tromba d'Homero. Ammiraſi quiui non la uirtù d'Achille,

Ma l'arte di chi tal ſeppe formarlo;

Am-

Ammirasi quì, solo il ualore di chi tant'oprò, che potè lasciare abbondante materia di bene scriuere, anche à coloro, che di felicità di dire, poco riconoscono, e dalla natura, e dall'arte.

Questa schietta, semplice, e ueridica narration dunque, della maggiore, e più stupenda attion militare, che giamai s'udisse in alcun'altra età; questa che fu così segnalata opera del Serenissimo Signor suo padre; questo picciolo volumetto, che contiene in buona parte la grandezza di tanti meriti di lui, consecrando io Italiano, come per segno di gratitudine, nel tempio dell'immortal uerità, al nome di colui, à cui tanto, e tanto deue la nostra Italia, hò uoluto introdurlo sotto l'ombra dell'A. V. accioche leggendouisi in fronte RANVCCIO FARNESE, facil'adito gli si die, e siaui collocato in quei luoghi più riguardeuoli, che perpetuamente ui possederanno, con infiniti della famiglia istessa, gli altri cinque RANVCCI: dico quelli, che già tanto profiteuoli, or con l'armi, or con le lettere à Santa Chiesa, buttarono i sodi fondamenti di quell'alta gloria, la qual co'l mezo del Vostro particolar ualore, crede il Mondo di tosto ueder ascesa, à tal colmo, che di gran lunga superi, non pur il desiderio de' buoni, ma l'inuidia anche de' maligni. Non disprezzi, la supplico, V. A. Sereniss. quest'humile, e pouera offerta, la qual'è pur'ornata d'alto, e ricco suggetto, e diuerrà pretiosa, e sublime, tuttauolta che tanto Prencipe resterà seruito di mirarla con benign'occhio, e d'accettarla co'l gratioso solito suo

fauore;

fauore; mentr'io con ogni riuerenza, & humiltà deuotamente me le inchino.

Di Vicenza, à dì 20. Nouembre. M D X C I I I I.

Di V. A. Sereniß.

Humiliſs. Seruitore

Ceſare Campana.

AL
SIGNOR CESARE CAMPANA.

Esare l'opre sue più rare e diue
Con la destra medesma e fece, e scrisse.
E fù marauigliando alcun, che disse,
Per qual di due più glorioso uiue?
L'imprese d'Alessandro hor chi descriue,
Che uinse, quanto uide, in fin, che uisse,
Achille di ualor, d'ingegno Ulisse?
Qual fia Scrittor, ch'à tanta palma ariue?
Quest'è à gli homeri tuoi ben degno incarco,
Che con la penna puoi, Cesar gentile,
Ad infinito mar trouare il uarco.
Ecco RANVCCIO *al gran padre simile*
Corre ueloce à procurar non parco
Noua materia al tuo ben colto stile.

AL

AN VERSA

DELL'ASSEDIO ET RACQVISTO DI ANVERSA.

Descritto da Cesare Campana.

LIBRO PRIMO.

RA tutte l'attioni di guerra, auuenute nella lunga contumacia de' Paesi Bassi, niuna ue n'ha di tanto stupore, di quanto, dalle persone ben'intendenti dell'arte militare, uien giudicato quell'assedio, & quel racquisto della città d'Anuersa, ch'il Serenissimo Alessandro Farnese, Prencipe allhora di Parma, con eccessiuo ualore, & incredibil felicità, ridusse à fine nello spatio d'un'anno; cioè dal principio d'Agosto, del 1584. fin' à uentisette dello stesso mese, ma dell'anno seguente, ch'esso riceuuta à patti quella città, ui fece entrare le sue genti. E perche tra tutte l'historie, & antiche, e moderne, non si legge, chi di tanta gloria si rendesse per propria uirtù riguardeuole, di quanta quel ueramente Illustrissimo Heroe, allhora si segnalò, tra molti accidenti nuoui, e stupendi, non prima caduti in mente d'huomo, nè giudicati giamai possibili; aggiuntoui quel marauiglioso effetto, che con l'assedio d'una sola città, costringesse ad arrendersene tre altre, ciascuna delle quali era bastante à difendersi lungo tempo, da essercito grande, e potente; ho giudicato conuenirmisi il far trattato particolare di questa nobilissima impresa; oltr'à quel che se ne legge ne' nostri libri dell'Historie del Mondo, i quali già sono per uscire fuori. La gran mole de' successi auuenuti, in ogni parte dell'uniuerso, non concede, à chi ne scriue in uniuersale, agio di poter'il tutto trattar, con quelle minute circostanze, con le quali, ò per maggior intelligenza de' negotij, ò per formar piu distinti insegnamenti,

Quanto durasse il uero assedio di Anuersa.

menti, intorno à quelle materie, delle quali si ragiona, ò per dilettar' à pieno ciascun de' lettori, ò per apportar molta chiarezza a' luoghi, e sodisfar' alle persone interuenuteui, descriuer si soglion l'attioni, che con persona, ò luogo si rendono particolari. Per questa ragione dunque, non hauend'io altroue narrata, con tal dignità quest'historia, con la qual, per l'eccelenza sua, ella ordinar si doueua, comincio hora, in quanto le mie forze mi concederanno, à darle miglior forma, & ornarla di quei colori, per gli quali ella, insieme con la sua natural belezza, possa dilettare, e giouare, à quanti della uegnente età si compiaceranno di mirarla, ma liberi dalle pasioni, che uiolentano gli humani giudicij, à piegar nelle parti men buone, di quanto loro si para auanti. Et ad effetto che le cose delle quali siamo per iscriuere, poßano mostrarsi, con piu chiarezza, à chi legge, e che da una certa general cognitione, ò ricordanza, delle già prima auuenute, si toglia ogni oscurità, che nascer poteße nelle sußeguenti, mi son dato à credere, douer' esser molto à proposito, il rappresentar lo stato de' Paesi Basßi, e di Anuersa in particolare al tempo, che cotal'aßedio hebbe principio. Ma questo par, ch'interamente far non si possa, senza saper' anche in somma quanto quiui er'auuenuto dal principio di quelle gran riuolte, che per lo mutamento della Religione, già l'anno 1566. cominciarono, fin'al predetto 1584. Che però sbrafsi con tanta breuità, ch'alcuna disparutezza, quasi da mostruoso capo, non habbia egli da cagionarsene à tutt'il restante del corpo; nel che non credo perciò, che mi si torcerà à uitio, se saranno le narrationi anzi accennate, ch'espresse, douend'io restringere in non molte parole, la somma di tanta uarietà di succesßi, auuenuti in quella prouincia, nello spatio di ben diciotto anni.

Fiandra, & sua descritione, Fiãdra perche cosi chiamata.

La Fiandra, ch'altrimenti chiamiamo Paesi Basßi, contiene dicissette regioni, dugento trentotto, tra città, e Terre grosse, e ben seimila trecento settantaquattro uillaggi, & è tutt'insieme detta Fiandra per l'eccelenza della fertilità, e degli altri particolari beni, de' quali questa regione è sopra l'altre dotata. Le Regioni son diuise in sette Contadi, cioè di Zelanda, di Holanda, di Fiandra, d'Artois, d'Anault, ò uogliamo dire Annonia, di Namur, e di Zuffania; in quattro Ducati, che sono Brabante, Lucemborgo, Limborgo, e Ghelleri; in cinque Signorie, la Transysselana, la di Groningen, di Frisia, d'Vtrecht, di Malines, e di Anuersa. Di cosi ampio & importante dominio, fu lasciata Gouernatrice dal Re Philippo Catholico, sua sorella Margheritta, moglie di Ottauio Farnese Duca di Parma, l'anno dal parto Virginale 1559. allhora, che se ne pasßò egli in Ispagna, à regger que' Regni rinonciatigli dall'Imperatore Carlo Quinto suo padre, che fuori delle cure del mondo, sen'era ritirato à uita religiosa. Particolar gouerno poi, ma con minor'autorità ui haueuano Guglielmo di Nassau Prencipe d'Oranges in Holanda, in Zelanda, & in Vtrecht; Lamoralio Conte d'Agamontein Fiandra, & in Artois, Giouanni Marchese di Bergh in

Margheritta d'Austria Gouernatrice di Fiandra.

Gouernatori minori in particolare.

Anault;

Anault; Pierernesto Conte di Masfelt in Lucemborgo, & altri in altri luoghi; si come Philippo Momoransi Conte d'Horno, fu lasciato Ammiraglio, & Sopraintendente delle cose di quei mari. Trouandosi la Fiandra in questo stato, & essendo posta in mezo alla Germania, alla Francia, & all'Inghilterra, paesi già tormentati da pest.fere heresie, non fu possibile, che quiui per lo commercio, non si apprendesse quasi fuoco in materia arida, ò non facesse alte radici, com'in fecondo terreno, il seme sparsoui con secreta diligenza da quei Settarij, che teneuano afflitti i uicini di lei. Et si come popoli di feroce ingegno, di natura indomita, e d'alti spiriti, difficilmente sanno eglino adattarsi, à molto stretta seruitù, così tosto che gustarono la libera sensualità, proposta loro da quelle heresie, a' quali dauan paliato nome di riformata religione, furon prontissimi à fomentarla, & anche ad accrescerla marauigliosamente. Madamma Margherita, che conosceua di buona sperienza l'alterigia di quella natione, dubitando con l'asprezza di non commouer tanto furor popolare, che bisognasse poi con estremi rimedij procurar di mitigarlo, giua dolcemente opponendosi da principio a quegli humori, dalla cui corrottione, auisaua poter si ageuolmente generar maggior nodrimento al nascente male. Veggendo poi, che la malignità di esso, era penetrata là doue, ò desideraua medicamenti presentanei, ò minacciaua tostana morte, ne scrisse in Ispagna al fratello, da cui hebbe commissione di far publicar' alcuni ordini, pertinenti all'osseruanza del Concilio di Trento, per gli quali speraua potersi raffrenar l'audacia, e spegnersi la malignità, di alcuni più interressati heretici, & anche conseruarsi la salute de' membri non ancor malignati. Ma si come ueggiamo ne' corpi humani auuenire, che quando il peccante humore, straordinariamente, è corrotto, se ui si applica feroce medicamento, per uincer la di lui uiolenza, egli accresce, anzi che scemi di forza, si che piu tosto conduce l'huomo alla morte; così questa uiolente prouisione, applicata à tempo, che gia per tutto il paese gran possesso hauean preso le maluagità heretiche, nulla non apportò di bene, anzi fu cagione, che s'auacciasse la rouina di quei popoli; si com'ella si ridusse poco dapoi al colmo, per lo rigore, e per la seuerità di Ferdinando di Toledo Duca d'Alua, ch'à Madamma succedette nel gouerno. Or mossi dunque i Fiammenghi, ad un troppo importuno sdegno, per gli nuoui ordini del Re, intorno alle cose della Religione, e dandosi à credere, che quiui si douesse fondare una seuera Inquisitione all'usanza di Spagna, si diedero à tumultuare, e fatta una secreta congiura, ò lega, se così ne piace di chiamarla, porsero un giorno supplica à Madamma, nella qual chiedeuano molte cose impertinenti, & in particolare la libertà delle conscienze, che fu loro assolutamente negato, e mostrando ella di turbarsi, per ciò, molto, un Caualiere principale, che l'era uicino, le disse per consolarla, Che non doueua prendersi gran pensiero delle richieste di quei guidoni, poi ch'erano mendici, e feccia del uolgo; nominandoli con particolar uoce di quella lingua

Heresie dôde cagionate in Fiâdra.

1566
5. Aprile.

Geusei perche così detti.

Geux, il che quei superstitiosi presero per felice augurio, e uollero communemente chiamarsi tali, prendendo per motto; Viuano i Geux, e uestendosi di color berettino, s'attaccaron, per segno d'esser de' congiurati, una picciola scudella di legno al fianco, secondo che portar sogliono ordinariamente i mendici. Furono dunque mandati per nuouo rimedio in Ispagna, il Marchese di Bergh, il qual ui morì, & Emanuel di Montigny fratello di Philippo Conte di Lasaygn', ambedue Caualieri del Tosone. Ma nondimeno crebbe il malore, e cominciaronsi con uiolenza à sentir gli acuti accidenti dell'heresia; percioche dopò alcune prediche fatte presso ad Iprin', e nella uilla di Burgheruolo, uicin'ad Anuersa, e di mano, in mano, in molti luoghi d'Holanda, e di Zelanda, sempre piu alla scoperta (restando anchora costanti i popoli di Artois, e d'Anault, eccetto Valentiana, che fu per ciò combattuta, e presa; e mostrandosi anche molto obedienti i Brugesi, i Brussellesi, e pochi altri) là uers'i confini della Francia, per tutte le Chiese, si misero à buttar' à terra l'immagini di Christo, e de' Santi suoi, rubbando l'oro, e l'argento, e quanto trouarono di pretioso, dedicato all'uso diuino, e quel che fu peggio, calpestando fin co' piedi (horribil cosa ad udire) il sacramento dell'altare. Le quali nefande opere non furon tardi ad imitare alcuni scelerati in Anuersa, anzi gareggiarono con quegli altri d'auaritia, e d'impietà; quantunque nel principio fussero alquanto raffrenati dal rispetto, che grandissimo portaua ciascuno al Prencipe d'Oranges. Tentarono dopò due mesi, di fare il medesimo; ma si oppose loro il Conte d'Hocstratan, cugino del Montagny, e della medesima famiglia, & il quale Luogotenente dell'Oranges, richiamato di quei giorni in Holanda era rimaso in quella città. Procurò poi Madamma di cominciar' almeno à sedar tanti solleuamenti, e prese per ispediente di conceder' un general perdono delle cose fatte, mentre però, non si tentasse altro, fin'à nuouo ordine del Re; e chi ciò far non uolesse, uscisse liberamente del paese, in un termine loro assegnato. Entrò poscia in guardia d'Anuersa, con sedeci insegne di fanteria, il Conte di Masfelt, & andouui anche Madamma la reggente, accompagnata da ben cinquecento caualli; ma l'Oranges, che fin'allhora haueua fatto segnalato seruigio al Re, se ne partì, & andato in Holanda, sotto certi suoi uani pretesti, ma mosso ueramente da pensieri ambitiosi, & immoderati, si dechiarò ribello di sua Maestà, e collegosi con molti Signori de' Paesi Bassi, e co' Prencipi Protestanti di Lamagna. Arriuò poco dopoi Ferrando Aluarez Duca d'Alua, con molto ampia auttorità di gouernar quei paesi, che dispiacque infinitamente alla nobiltà, contro della qual si persuadeuano, che per ragioni, & odij particolari, fuss'egli mal'animato. Condusse egli tra Italiani, e Spagnuoli, nouemila fanti, mille caualli leggieri, e quattrocento huomini d'arme, & à Namur s'unì con esso lui il Conte Alberico di Lodrone, c'haueua assoldati in Lamagna, per lo Re, tremila fanti, e cinquecento caualli. Fu incontrato il Toledo con

Ambasciadori in Ispagna Bergh, e Môtagny.

Costanza di alcuni popoli nella religione.

Primi segni d'impietà.

Impietà degli Anuersani.

18. Agosto.

Conte di Hocstratan.

1 5 6 7

Perdono p.

Oranges uà in Holanda, e ribella.

Ferrãdo Aluarez Gouernatore in Fiandra.

Conte Alberico di Lo-

mal consiglio dall'Agamonte, e dall'Horno, percioche poco dapoi furono da lui ritenuti prigioni, saluandosi in Lamagna Guglielmo, e Lodouico di Nassaù con gli altri fratelli, e quiui cominciarono à metter insieme grosso numero di soldati. Altre persone di conto, & in buon numero, furono impregionate dal Toledo, il quale sbandeggiò come ribelli, i Nessaù, fece fabricar' una cittadella in Anuersa, per meglio frenar quel popolo, e mandò prigione in Ispagna un figliuolo dell'Oranges, chiamato Philippo, fanciullo di ben dodeci anni, che per retaggio di sua madre era Conte di Bura; essendo anche à quella Corte ritenuti, di quei giorni, prigioni Florenzo Momoransì fratello del Conte d'Horno, & il Montigny' predetto, à quali, & à due altri, fu per ordine del Re, come partecipi della lega mozzo il capo. Assembrato che fu l'essercito de' Nassaù, in Lamagna, Lodouico fu il primo, che con esso entrò nella Frisia, doue ruppe l'essercito Spagnuolo, e fe prigione il Conte d'Arembergh, il qual, de li à poco, per ferite riceuute, combattendo, degnamente lasciò la uita; morto anche dall'altra parte Adolfo di Nassaù fratello di Lodouico. Crucciioso fuor di misura, per cotal perdita, il Duca d'Alua, fece in Brusselle incontanente esseguir l'ordine c'haueua da sua Maestà (come dicono) contra il Conte d'Agamonte, e contra quel d'Horno, decapitati ambedue, & il giorno prima, & quel che seguì appresso, ad altre persone principali del paese. Mandò poi Federico di Toledo suo figliuolo, contra il predetto Lodouico, e contra il Conte d'Hocstratan, i quali restarono uinti, e nondimeno raccolte le reliquie dell'essercito, andarono à congiungersi co'l Prencipe d'Oranges, che era con altre genti in Ghelleri, doue, & in Brabante, dimorati alcuni giorni, finalmente, senz'hauer fatta cosa importante, e sbandato per mancamento di denari il loro campo, se ne ritirarono in Germania. Restò, partito l'Oranges, & i fratelli, in qualche riposo, quella prouincia, senon quanto fu ella grandemente afflitta dagli Spagnuoli sparsi nelle guarnigioni, e dal Toledo, ch'impose grossi balzelli à quelle genti; e riscosseli con tanto rigore, che se ne cagionarono nuoui tumulti, e nuoue guerre. Or'attendendo pur quei popoli, qualche alleuiamento a' loro mali, & essendo à quell'effetto stati mandati Ambasciadori in Ispagna, il Duca finalmente fe publicare in Anuersa il perdono generale conceduto dal Re. Ma il primo solleuamento, che si fe per cagion d'imposte fu in Zelanda, doue il Conte di Lumen partito d'Inghilterra, con grosso numero di genti occupò Flissinghen, & altri luoghi importanti, percioche tosto s'alzarono contra' Spagnuoli, i popoli di quelle regioni piu maritime. Dall'altra parte Lodouico di Nassaù fauorito dagli Alemanni, e da' Francesi heretici prese per furto Mons in Anault, donde appresso fu scacciato dal Toledo; nè all'Oranges giamai bastò l'animo di soccorrerlo, benche si conducesse molto uicino, con assai numeroso essercito, assembrato di nuouo

Seuerità del Toledo.

Castello in Anuersa.

1 5 6 8

Conte d'Arembergh, & Adolfo di Nassaù morti.

Conte d'Agamonte, e d'Horno giustitiati.

1 5 6 9

1 5 7 0

Secódo perdono. 16. Luglio.

1 5 7 2

Mons occupato dal Nassaù.

in Lama-

1 5 7 3 in Lamagna, & in Holanda. Sancio Dauila ne' mari di Zelanda, mentre procuraua di ricuperar Flissinghen, riceuette una gran rotta dall'armata nemica; & i Geusiei all'incontro sotto Harlem furono anch'essi uinti da' Catholici, e quella città, non essendo, come speraua, soccorsa dall'Oranges, suo malgrado si ricuperò dalle lor mani. Acquistò ben'egli Almeria, e le sue genti la difesero poi ualorosamente contra' Spagnuoli, che ui si erano accampati; e costoro sotto il commando di Massimiliano Conte di Bossù, riceuettero un'altra gran rotta in mare, & esso Ammiraglio, combattendo ualorosamente, fu fatto suo malgrado prigione; e così cinque anni dapoi se ne morì in Anuersa. Vn'altra perdita di naui fecer'anche i Catholici ne' mari di Zelanda, le quali cariche di preciose merci, e di molti denariri resero auantaggiate le conditioni degli heretici. Arriuò per successor del Toledo, nel Gouerno, uerso la fin dell'anno, Lodouico di Requesens Grancommendator di Castiglia, & il Duca d'Alua subito alienatosi dagli affarri publici, nel principio dell'anno seguente, presa la uia uerso Italia, quindi se ne tornò in Ispagna. Cominciossi à segnalar' il gouerno del Requesens, con una grossa perdita, che fece l'armata del Dauila, nel uoler soccorrer Medelborgo, in Zelanda, doue perdette cinque naui, e saluaronsi l'altre, co'l medesimo Dauila; ilqual perciò non punto spauentato, tentò di nuouo, superata ogni difficoltà, di soccorrer Mondragone, e gli altri che si trouauano assediati in quella città; ma di nuouo, azzuffatisi co' nemici, restò perdente, lasciando in poter degli heretici quattro naui, & affondandosene cinque, che pur' una persona non se ne saluò; saluossi ben'egli co'l restante delle naui, e certo à gran fatica, fuggendo. Per questa nuoua rotta perdutosi d'animo il Mondragone, il qual non haueua piu modo da difendersi, lasciò Medelborgo all'Oranges, & esso, con gli altri Capitani rimasero prigioni; danno certo di gran consequenza, poi che da quella perdita si cagionò poi la ribellione di quasi tutta la Zelanda, e dell'Holanda. Lodouico di Nassaù, come huomo d'animo indefesso, & insuperabile, haueua fatta raccolta di nuoue genti in Lamagna, e uolendo unirsi co'l Prencipe suo fratello, tentò uerso Mastric, di passar la Mosa; ma gli si opposero Sancio Dauila, & il Mondragone, che già pagata una summa di denari, era uscito di prigione. Scaramuzzosi alcuni giorni tra' due esserciti, auanti, che si conducessero à far giornata, la qual seguì nel territorio di Muc, non lungi da Nimegen; doue l'essercito degli heretici restò disfatto, e due fratelli Lodouico, & Herrico di Nassaù, con Christophoro Palatino rimasero morti; rendendosi, quiui, principalmente chiaro Giouanbattista Borbone de' Marchesi del Monte, al cui consiglio, & ualore s'attribuì gran parte della uittoria di quel giorno. Il Requesens, ottenutasi da' suoi questa uittoria, fece publicar' un'altro general perdono del Re, molto ampio, come quello che non eccettuaua alcuno, purche fuss'egli per innanzi uiuuto in pace, e tornasse all'obedienza della Chiesa, e di sua Maestà. Ma gli Spagnuoli fatti insolenti, dopò la uittoria, s'amutinarono al numero

Dauila rotto in mare.

Almeria p-dutta, da' Catholici.

Bossù rotto in mare.

Lodouico di Requesens Gouernatore in Fiandra.

1 5 7 4

Catholici rotti in mare.

Dauila rottò la terza uolta.

Medelborgo è reso dal Mondragone.

Aprile 14. Vittoria de' Catholici.

Lodouico, & Herrico di Nassaù, e Christophoro Palatino morti.

Giouanbattista Borbone del Monte.

Terzo perdono.

Spagnuoli amutinati.

al numero di quattromila, sotto pretesto d'esser creditori delle lor paghe di tre mesi; onde, tumultuando in Anuersa, posero in gran trauaglio quella città, e, per liberarsene, fu forza di pagar loro quarantamila fiorini. Questo infortunio si fe maggiore à' Catholici, per la perdita d'altre naui, parte prese, parte affondate da' nemici. Trattossi poi lungamente la pace, con l'Oranges, e con gli Stati di Holanda, mandato à questo effetto dall'Imperadore Massimiliano, il Conte di Schuartsemborgo; ma non fu possibile di accordarla, per le troppo ingorde, & auantaggiate domande, fatte dagli Stati. Presesi poi dagli Spagnuoli Oudeuanter in Holanda, commessaui da' uincitori ogni maniera d'immanità, non bastando à porui rimedio Monsignor di Hierge, che commandaua in quella impresa. Acquistossi anche Sconhouen, e Bura, e da Mondragone l'inespugnabil fortezza di Bommenc, e poi Ziecrisè, & altri luoghi di minor consequenza; sicome l'Oranges all'incontro acquistò Krinpin, fortezza di qualche importanza, ne' confini di Holanda, e di Zelanda, e gli Spagnuoli Alost, ò com'essi lo chiamano Aelst, in Fiandra. Morì tra tanto il Commendator Requesens, la cui morte aggiunse non piccioli mali à quei paesi, percioche si tumultuò subito in Brusselle, e furonui fatti prigioni il Conte di Masfelt, il Barlemonte, & altre persone principali, che seguiuan la parte del Re; e gli Stati deliberarono di scacciar'al tutto gli Spagnuoli fuor de' Paesi Bassi. Rattaccossi, con tutto questo, il ragionamento della pace, da coloro, che piu prudenti degli altri, conosceuano à quanta rouina di gran passo caminauano quei popoli; & l'Imperador Ridolfo, succeduto dianzi al morto suo padre Massimiliano, fauoriua caldamente il negotio; nè perciò s'intermetteuan l'attioni della guerra; onde le genti degli Stati, presero à uoler cauar fuori di Mastric gli Spagnuoli, ma essi, malgrado de' nemici ui si conseruarono, per uirtù d'Alonso di Vargas. Erasi d'Italia già partito Don Giouanni d'Austria fratello del Re Cattolico, e per le poste, sconosciuto, passando per Francia, andaua al gouerno di quei paesi, doue s'udiua esser uicino, quando lagrimoso accidente colmò le miserie della città d'Anuersa. Era quiui stato posto in guarnigione da' Gouernatori della Fiandra, eletti fin'à nuouo ordine del Re, il Conte d'Orbestein, con sedeci compagnie di fanti Tedeschi; il qual, non senza grauissima nota, s'accordò con l'Oranges, e consentì, che Philippo d'Agamonte figliuolo del morto Lamoralio, & il Marchese d'Haure, mandati colà dal Prencipe, con buoni apparecchi, tentassero di ridurre in forza loro il castello della città, dato in guardia à Sancio Dauila, con un certo numero di soldati Spagnuoli. Non fu così secreto l'apparecchio, ne sì presta l'essecutione, ch'odoratone non sò che il Presidente Girolamo Roda, il Dauila, & il Vargas, non si prouedessero ben tosto di soldati, che cauarono dalle piu uicine piazze, e per la porta del castello, non gli introducessero nella città; & essendoui già entrati i nemici, con essi combatterono sì ualorosamente, che non solo li spinsero fuori, ma ne uccisero la maggior parte, e fecero prigioni anche molti, tra' quali il detto Philippo

1575 Pace trattata in uano, in Bredà.

1576 Lodouico di Requesens muore. Masfelt, e Barlemonte prigioni.

Alonso di Vargas conserua Mastric.

D. Giouanni d'Austria Gouernatore in Fiandra.

d'Agamonte,

d'Agamonte, essendosi annegato, nel fuggir sopra un battello, l'Orbesteine. La città ne restò poi, con miserabile spettacolo, saccheggiata, e poco men che distrutta, garreggiando l'auaritia, la libidine, e la crudeltà, nell'attioni de' uincitori. Ma quei di Gante, sei giorni dapoi, con miglior fortuna degli Anuersani, presero à battere il castello già fondato in quella città dall'Imp. Carlo Quinto; e trouandouisi allhora in difesa Christophoro Mondragone, fu costretto ad uscire, salue le persone de' soldati, e rimanendo esso prigione, che, come fatt'haueua altra uolta, si liberò, con pagar certo dinaro. Quei di Valentiana tornarono à ribellarsi, e mandarono fuori gli Spagnuoli; il somigliante fecero Groningen, e Zuffen, restandoui prigioni Gasparo di Robles, & il Vasles. E pur nel medesimo tempo furon publicati in Gante accordi, e pace uniuersale, nella qual particolarmente era espresso, che douessero uscir fuori de' Paesi Bassi, tutte le militie forestiere, & ogni piazza forte darsi in guardia ad huomini del paese, da' quali si douessero tenere à deuotion del Re. Arriuò poco dapoi Don Giouanni, e confermate da quell'Altezza le conditioni dell'accordo, furono publicate del mese di Febraio in Brusselle, e poscia in Anuersa; di modo, che tutti gli Italiani, Spagnuoli, e Guasconi, che quiui si trouauano soldati, cominciarono ad inuiarsi alle patrie loro, & le fortezze à darsi à persone confidenti del Re, e degli Stati; onde Philippo di Croy Duca d'Arescot, con una militia di Tedeschi, e Valloni fu posto in custodia del castello d'Anuersa. Ma poco si durò in questa simulata pace, che l'Oranges, & altri di sua parte, ordinando molte congiure per far prigion Don Giouanni lo ridussero à tale, ch'egli per saluarsi, un giorno, con bell'accortezza, si ritirò nella rocca di Namur; e poco dapoi, trouandosene fuori il Duca d'Arescot, il castello di Anuersa, uenduto agli Stati da Monsignor di Borsi, di casa Noiello, fu smantellato; procurando tuttauia i ribelli del Re, con diuersi trattati, d'hauer le altre piazze del paese; che corrotte le guarnigioni Tedesche, onde si guardauano in nome di sua Maestà le fecero di loro obedienza. L'Oranges era stato riceuuto à grand'honore in Anuersa, in Brusselles, & in altri luoghi della Fiandra, e Don Giouanni ueggendo, ch'egli in molti modi haueua rotta la poco prima conclusa pace, e che gli Stati erano trascorsi à manifesta ribellione, attese ad assembrar le genti, ch'ancora gli erano rimase, ma sparse in diuersi luoghi; e dato anche ordine, che tornassero adietro alcune, ch'erano state ultime à partire, s'apparecchiaua ad una pericolosa guerra. Dall'altra parte gli ordini degli Stati, per consiglio dell'Oranges, chiamarono al gouerno de' Paesi Bassi l'Arciduca Mathias, fratello dell'Imperadore, contra il cui uolere di nascoso egli se ne passò colà, riceuutoui con gran pompa, ma propostegli alcune conditioni, per le quali molto poco ui riteneua d'autorità. In Gante fu ritenuto prigione il Duca d'Arescot, con molti altri Signori, che difendeuano le ragioni del Re; bench'il Duca, dopò dieci giorni accordato con gli Stati, si ribellasse; & essi,

Marginalia: Anuersa saccheggiata dagli Spagnuoli. — Gante ribella, e rouina il castello. — Valentiana Groningen, e Zuffen ribellano. — Pace publicata in Gante. — 8. Nouemb. 1577 — Arciduca Mathias in Fiandra.

essi, dechiarando nemico Don Giouanni auanzatosi di forze, in quanto gli fu possibile, trouosi hauere ben sedeci mila fanti, e dumila caualli; nè gli Stati erano sforniti, percioche sotto il commando del Marchese d'Haure, de Goigny, e de' due fratelli di Lalaygn' Antonio, e Giorgio; haueuano cinquantasei insegne di fanteria, quattro compagnie d'huomini d'arme, e quattrocento Ferraiuoli. Venuti dunque tra loro à giornata, uicino à Giblò, nel principio di Gennaio, le genti degli Stati furono disfatte riportandone l'Austriaco una molto nobil uittoria, per opera particolarmente del PRENCIPE *di Parma, ch'in quel giorno, ne' Paesi Bassi, cominciò à far nota l'eccelenza del suo ualore. Era egli quiui arriuato in poste d'Italia, donde mal uolentieri l'haueua lasciato partire il Duca, Madamma, e gli altri suoi, per esser figliuolo unico, e quasi solo rampollo, della piu generosa stirpe de' Farnesi. Ma sua Maestà lo chiamaua quiui particolarmente a' suoi seruigi, & in modo, ch'essi non poterono disdirle, nè finalmente uollerò contradire al figliuolo, che istaua assiduamente, per la partita, come inuitato, dal suo generoso spirito, à cose grandi, e chiamato da' benignissimi cieli, al sommo d'ogni gloria militare. Ma ottenutasi la uittoria incontanente Giblò fu preso, essendouisi retirati molti, auanzati dalla rotta; nè perciò si fece altro progresso da Don Giouanni; percioche si trouaua picciole forze, rispetto alla gran riuolta, che seguit'era di tutte le città, e piazze principali; e gli Stati, poste molte genti in guardia di Gante, d'Anuersa, di Brussel'le, di Bruge, di Dermonda, di Malines, e di Lyra, haueano lasciata poca speranza a' Catholici di liberarsi da tante miserie. Don Giouanni nondimeno acquistò à patti Louagno, e sforzò Niuelle; indi fermatosi ad Aurè, luogo del Duca di Aresc ot, consegnò una buona parte dell'essercito ad Alessandro, Prencipe di Parma predetto, il qual, con marauigliosò ualore, quel uerno, prese à forza Sichen, & à patti Dieft, e Liau; & l'estate appresso, Limborgo, e Dalem. Fu poi costretto l'Austriaco à riunir l'essercito, percioche nel paese di Zuffen' era entrato Giouancasmiro Palatino chiamato dagli Stati, con cui si trouauano, il Duca di Dueponti Philippolodouico, e Philippo Langrauio d'Hassia, con grosso numero di genti, da pie, e da cauallo; oltr'à molt'altri nobili di Germania. Era medesimamente à richiesta degli Stati, entrato in Anault, il Duca d'Alansone, che se ne staua quiui aspettando un'altro numero di soldati Francesi; nè, tra tanti personaggi, che trauagliauano le cose quiui del Catholico, ue n'era alcuno, che ritenesse, in effetto, maggior autorità, che l'Oranges, à cui data, dagli Ordini, piena autorità d'amministrar la guerra, esso, à suo senno, disponeua, & ordinaua quanto in nome dell'Arciduca, dell'Alansone, e del Palatino, si giua, poscia, esseguendo. La prima attion di guerra, che tentasse Giouancasmiro, fu l'assedio di Dieft, poi di Roremonda, e di Deuenter; indi, preso Arescot, andò, senza che Don Giouanni glielo potesse impedire, à congiungersi con l'Arciduca, presso à*

1578

Vittoria de' Catholici à Giblò.

PRENCIPE di Parma.

Giblò preso.

Sichen preso dal Prencipe di Parma.

Dieft, Liau, Limborgo, e Dalem si rendono à patti.

Giouancasmiro, & altri Signori in aiuto degli Stati.

Duca d'Alansone contra il Catholico.

D. Giouanni muore nel principio d'Ottobre.

Lyra. Nel colmo di questi gran motiui, Don Giouanni di lenta febre lasciò la uita, in un forte uicino à Namur, nella qual Terra fu poi portato, e depositato, secondo il costume de' Prencipi grandi, fin che l'ossa di quel generosissimo Signore, per ordine del Re, furono trasferite in Ispagna. Succedeite à lui, nell'importantissimo gouerno, il FARNESE, à cui Don Giouanni, morendo, raccommandò quell'essercito; nè molto tardò poi ad arriuargli di ciò anche ordine espresso, e molto larghe patenti da sua Maestà; giudicandolo molto à proposito à tanto carico, non solo per la strettezza del sangue, e per molti altri interressi, che riteneua con la corona di Spagna, ma anche per la beneuolenza di quei popoli, uerso Madamma sua madre, & per la uiuacità, prudenza, & intiero ualore, mostrato da quel Prencipe in altre attioni militari; e sopratutto per una certa maturità di giudicio, e destrezza marauigliosa, ch'usaua nel commandare. Le quali somme uirtù accompagnate da liberalità singolare, da carità incredibile uerso ciaschedun soldato, e da un'aspetto giocondo, ma pieno di maestà, lo rendeuano uenerabile, & amabile appo tutti; si che non punto minor suggetto richiedeuano allhora le cose del Re, trascorse, per maligni accidenti, in poco men che pessimo stato. La prima occasione di ristorarle furono ben mille Valloni, che sotto i Capitani Capers, & Hesio, tumultuando per le paghe, s'amutinarono, e toltisi dal seruigio degli Stati, occuparono alcune Terre, fortificandouisi, & uscendo di quì continuamente à scorrere, e rubbare il paese uicino; nè furon bastanti giamai, alcuni Capitani degli Stati, di domarli, anzi ne restarono essi uinti, e sbattuti piu uolte. Con costoro, che, per non sodisfarsi del gouerno degli Spagnuoli; nè della falsa religion de' Geuffei, presero il nome di Malcontenti, il qual uollero poi sempre ritenere, si congiunsero altri soldati, e molte genti del paese, chi alletati dalla preda; chi dal desiderio di difender la religione; di modo che diuenuti molto potenti, e non essendosi piu dati à parte alcuna, ancorche il Conte di Lolay procurasse d'accordarli con gli Stati, generarono desiderio nel Prencipe di Parma, di tirarli con honeste conditioni a' seruigi del Re; il che finalmente uenutogli fatto si seruì dell'opera loro molto utilmente, trouandosi essi già in numero di duemila caualli, e di ben cinquanta insegne di fanteria. L'Alansone, che, dagli Stati, haueua hauuto titolo di Gouernator d'Artois, e d'Anauit, prese à forza Vins, e Mabeuge; ma poco dapoi, per penuria di denari, cominciando ad indebolirsi le sue forze, e quelle del Palatino, & anche degli Stati, che quindi pendeua ogni cosa; aggiuntoui, ch'era nato non lieue disparere, tra detto Palatino, & l'Oranges; l'Alansone, se ne tornò in Francia, e Giouancasimiro passò in Inghilterra, disfatti i loro esserciti. La Frisia, nondimeno, s'alienò quasi tutta dal Re, e mutò Religione, andando Deuenter sotto l'obedienza degli Stati, e dall'altra parte, Cherpen tornò à quella del Re. L'anno, ch'à questo seguì si strinse in Vtrecht, per opera dell'Oranges, una nuoua lega, fra le città

ALESSANDRO Farnese Prencipe di Parma, Gouernatore in Fiandra.

Malcontenti; e perche cosi detti.

Vins, e Mabeuge, preso dall'Alansone.

Frisia ribella.

1579

Lega tra le città ribelle.

città d'Holanda, di Zelanda, di Brabante, e di Fiandra; all'incontro il Prencipe di Parma, co'l mezo di Monsignor della Motta, conclude accordo con le Prouincie d'Anault, d'Artois, di Lilla, di Donai, e d'Orchies, e, con l'aiuto de' Malcontenti, ricuperò molti luoghi, già ribellati. Passò la Mosa, e, riceuuto Verten', si fe padron del paese di Campigna, molestando i nemici fin su le porte d'Anuersa; mentre dall'altra parte, in Ghelleri, due città, Nimegen', e Venloo, si partono dall'obedienza della Chiesa, e del Re, con molti effetti d'impietà. Il Principe andaua tuttauia, come uittorioso acquistando paese, e seguitando la fanteria Alemana degli Stati, e la caualleria di Giouancasimiro, che già partendo haueua quiui lasciata, scorse fin su le porte d'Anuersa, & il primo giorno di Marzo, assaltò Borgaroth, borgo famoso di quella città, non punto forte per adietro, ma di nuouo reso fortissimo dalle genti Francesi, Inglesi, e Scozzesi, che cauati ui haueuano attorno fossi con acqua, fiancheggiandolo con grossi terrapieni. Ma ciò poco ualse loro, si che ben dumila, di tremila, che ui erano in guardia preso il luogo per forza, non fussero mandati à fil di spada; restandone anche i bellissimi palazzi, e le altre molte delitie di quel luogo, come porta seco la misera conditione di si fatte guerre, distrutte in modo, che poterono mouer' à compassione ogni persona, che prima uedute le haueua. Auanzossi poi tanto di stima, e di possanza, il campo Regio, che quella caualleria del Palatino, al numero di nouemila, e seimila fanti Tedeschi, ueggendosi ridotti ad euidente pericolo, poi ch'ò combattendo conosceuano di douer esser tutti tagliati à pezzi, ò fuggendo il combattere, era loro forza il perir di disagio, presero per partito, co'l far finta di tumultuare, per le paghe, loro douute, di rimettersi alla benignità del clementissimo Prencipe. Dalla quale speranza non restarono punto ingannati, poiche furono lasciati passar liberi, con sola promessa, che non doueßero per due anni appresso, portar' arme contra il Re di Spagna. Et il Farnese, ualendosi ottimamenti de' successi paßati, fatti far tre ponti sopra la Mosa, e mandata parte delle genti uerso Ruremonda, per diuider' anche le forze nemiche, esso, co'l fior dell'essercito, andò all'impresa di Mastrich, città posta sopra quel fiume, e non men forte per sito, & per arte, che nobile, e grande, la qual guadagnata, ueniua ad eßer padron della Mosa, & per conseguente, ad aprirsi la strada, non pur nelle prouincie del Re sopra Brabante, ma anche ad ageuolarsi i soccorsi di Germania, & impedirli al nemico. Ma trouati quiui difensori braui, & in grosso numero, e commandati anche da ualoroso, & indefesso Capitano, si penò molto ad acquistar quella città, perche presentatouisi su la fin di Marzo, & essendo già serrata tutta, uerso Brabante, il quinto giorno di Aprile, non si ottenne prima, ch'a' 29. di Giugno, ch'il Prencipe, ui si aprì la strada co'l ferro, e co'l fuoco; usandoui tal senno, e tal ualore, qual bisognaua ad un'ostinata difesa di luogo fortissimo, e ben guardato; impresa nobilissima, non men per l'artificio,

Accordo del Farnese con quei di Anault, e d'Artois.

Raiti e Tedeschi del Palatino dissipati.

Mastric assediata dal Prencipe.

Mastric racquistato da' Catholici 29. Giugno.

che ui si usò, nel combatterla, e difenderla, che per la mortalità di ben uentiquattro mila di quei di dentro, e di non picciol numero degli assallittori, poi che di costoro si afferma, ch'oltr'à molt'altri ualorosi soldati, morirono quarantacinque Capitani, trà quali Monsignor di Hierge, che fu colto da un'archibugiata, dalla muraglia. Quasi ne' medesimi giorni il Castagna Arciuescouo di Rossano, che fu poi Papa, era arriuato in Colonia, come Nuncio del Pontefice, e similmente il Duca di Terranuoua, come Ambasciador del Re di Spagna; e quiui, interuenendoui anche alcuni Signori mandati dall'Imperadore, & altri in nome degli Stati, trattarono insieme, parecchi mesi, per trouar modo di sicura pace ne' Paesi Bassi, nè mai fu possibile di concluder nulla. Il Conte di Ruos Gouernator di Louagno ricuperò per sua Maestà Villebruch, & il Prencipe, co'l mezo di Monsignor di Rosignuolo, ribebbe per accordo Malines, e poco dapoi mentre esso, per effettuar la pace con le Prouincie accordate, licentiaua le militie forestiere, i Malcontenti ribebbero Cortric. Ma gli heretici fattisi di nuouo padroni di Malines, con alcuni loro trattati, ne giacque ella miserabilmente saccheggiata; il qual infortunio, ò poco minore, sentì anche Diest; & all'incontro presso à Cortrich alcune compagnie di Monsignor della Nua, Luogotenente dell'Oranges, furono disfatte da' Malcontenti, & esso fatto prigione, e mandato prima à Mons, e poi à Limborgo, ui fu ritenuto ben cinque anni. Gli Stati già satij del gouerno dell'Arciduca, elessero, fauorendolo in ciò l'Oranges, il Duca d'Alansone, non piu per Gouernatore, come prima, ma per Signore; mãdategli, à tal'effetto, solenni Ambascierie fin'in Francia. Ma prima ch'egli quiui arriuasse, perciochè molte cose lo ritardarono, anzi che si ponesse in uiaggio, gli si diede in assenza la città di Cambray, per opera principalmente di Monsignor d'Insy, Castellano in essa; il che fu danno di gran consequenza alle cose del Catholico. I Malcontenti, con le loro scorrerie, presero perciò à molestar quei cittadini, ma poco operarono, anzi molti di essi restaron morti in una scaramuzza; & in man di nemici andò poi Condet, racquistato incontanente da quei del Re, con morte di quasi tutti i difensori. Giorgio Lalaygn' Conte di Renneberga, faceua, in tanto progressi di momento in Frisia, doue lasciat'egli la parte degli Stati, e riconciliatosi co'l Rè, fe tanto che si racquistò Groningen, e molt'altre Terre di quella Regione, e correndo poi quiui in soccorso alcuni Capitani mandati dall'Oranges, furono da Martino Scheinch, e da Thomaso Albanese rotti, e posti in fuga, mentre assediauano Groningen. Altre fattioni importanti auuennero quest'anno in Frisia, e particolarmente intorno a Steenuich piazza forte, la qual'assediata lungo tempo dal Rennebergh, non fu mai potuta da esso acquistare. Presesi ben per trattato Attem, e poco dapoi si perdette per colpa di chi doueua dalle uicine guarnigioni mandarui tosto soccorso; & essendo il Prencipe andato ad accamparsi intorno à Cambray, per impedir' à quella città il soccorso,

Monsignor di Hierge morto.

Pace trattata in Colonia in uano.

1580

Malines ricuperata da' Catholici.

Cotric racquistata da' Malcontẽti.

Malines di nuouo perduta dagli Spagnuoli.

Monsig. della Nua prigione.

Duca d'Alãsone in Fiandra.

Cambray si dà all'Alansone.

Giorgio Lalaygn' ĩ Frisia per lo Re.

so, ch' vdiua apparecchiarlesi in Francia, non fece nulla, per le poche forze che si trouaua esso, & per lo grosso essercito che condusse l'Alansone, il qual se ne passaua anche in Fiandra. Monsignor d'Altapenna, hauendo in Bredà, Terra de' Nassau poco lungi da Anuersa, intelligenza con Monsig. d'Insy, fratello del Castellano in Cambray, & essendo auuedutamente guidato da vn contadino, scalò dalla parte del Castello, e presolo, dopò qualche difficoltà, trouò piu duro intoppo nell'acquistar la Terra, difesa ostinatamente da suoi cittadini; e quiui due compagnie di fanteria Italiana fecero proue di grā ualore, perciochefurono i primi à saltar dentro, tal che seguiti brauamēte dagli altri, riportarono dopò tre hore, & piu di uaro combattimēto un'honorata uittoria. Il Farnese, dall'altra parte, andato all'assedio di Tornai, dopò l'hauer battuta quella città con ventidue pezzi d'artiglieria, e menatala da vna parte, con gran mortalità de nemici, ritenne l'assalto generale, per rispetto della Prencipessa di Penoes, sorella di Monsig. di Rubay, che vi era dentro Gouernatrice; la qual finalmēte diede la Terra per accordo, dopò l'esserui stato attorno l'essercito meglio d'vn mese, & mezo. Il Rennebergh in Frisia era morto, d'acutissima febre, e restato in vece di lui Gouernatore il Verdugo, Colonnello di fanterie Vallone, egli, nel Contado di Zuffania, prese Suaneborgo, & Vlst, & in Vesfalia Verdebrich, e finalmente alla sproueduta Steenuich, il qual non haueua con lungo combattimento potuto hauer' il Lalaingn. Ma l'Alansone, arriuato in Anuersa, ui fu, con molti segni d'allegrezza, e d'honore riceuuto; e poco dapoi l'Oranges, in quella Città, restò quasi morto, da vn'archibugiata, sparatagli nella gola da vn Biscaglino; per loche non fù l'Alansone senza trauaglio, persuadendosi i Fiammenghi, ciò essere stato fatto di sua mente. Guarito l'Oranges, e liberato il Francese dal timore, gli fù giurata obedienza dagli Stati, che solennemmente rinonciarono all'obligo co'l Rè di Spagna. Il presidio di Cambray, hauendo preso Hens, fu dalle genti del Farnese tosto ricuperato; e tentando poi di prendere i Francesi alla sproueduta Namur, doue si trouaua Madamma Margheritta madre del Prencipe, pochi mesi prima, quiui, per ordine del Catholico, arriuata d'Italia, fu la Terra brauamente difesa; benche poi prendessero Aèlst, & i Catholici Gaesbech. Il Prencipe ingrossato di genti, andò all'assedio d'Oudenardo, & racquistollo à patti; ma le sue genti non poteron prendere d'improuiso assalto Diest, come disegnato haueuano, anzi ne furono ributtate con qualche danno. Spinsesi poi verso Artois il Farnese, disegnando di vnirsi con le genti Italiane, Spagnuole, ch'aspettaua in soccorso, essendosi di ciò contentati gli Ordini d'Artois, e d'Anault, e glialtri dapoi che l'Alansone, con essercito di genti forestiere, trauagliaua le cose di quei Paesi. Diedesi il Prencipe à molestar Doncherche, e fece acquisto di alcuni luoghi di non molta importanza, in quei contorni, doue principalmente s'era fermato per attendere alcune compagnie Francesi che si aspettauano dall'Alansone, per ingrossar' il campo. Et in quel mezo in

Altapenna acquista Breda.

Tornai ricuperata dal Prencipe. 29. Nouēb. 1 5 8 1

Alansone in Anuersa. Oranges ferito.

Madamma d'Austria in Namur.

Oudenardo racquistato dal Prencipe.

Fiandra,

Fiandra, alcuni Scozzesi, & Inglesi, per non esser pagati, si ribellarono dagli Stati, e diedero al Capitan Matthia da Castello, che la prese in nome del Rè, la Città di Lyra, dou'essi erano in guarnigione. L'Alansone, auisando i disegni del Prencipe di Parma, mosse verso Artois, per riceuer le genti ch'aspettaua; ma il Farnese essendosi già vnito con gli Italiani, e con gli Spagnuoli, arriuatigli d'Italia, sforzò il Duca à ritirarsi verso Gante, vicin'alla qual Città, gli diede nella retroguardia, vn gran danno. Prese poi l'Esclusa, presso à Cambray, e ne' confini di Fiandra, e d'Artois Ninouen, e non lungi da Brusselle Licher, & haurebbe fatti progressi maggiori, se l'essercito suo, afflitto da uno straordinario freddo della staggione, e da qualche patimento del uitto, non fusse incorso in una contagiosa malatia, che ne uccise molti, e sforzò il Prencipe à ritirarsi in Tornai. Nel principio dell'anno seguente, l'Alansone, uolendosi troppo frettolosamente insignorir de' Paesi Bassi, rouinò tutti i disegni suoi, perciocche, mentre procuraua, con certo stratagemma, di farsi padron d'Anuersa, ne fu per forza scacciato, co' suoi Francesi, & indi perduta ogni speranza di riconciliatione, se ne tornò in Francia, doue l'anno uegnente lasciò la uita. Ma ualendosi giuditiosamente il Farnese, di queste riuolte, ricuperò Endouia, Diest, e Sichem, e con marauiglioso auisamento, anche Vouda, che poco prima er'ita in man degli Stati; Strinse Arental, e sforzolla à rendersi à patti, indi perseguitando Monsignor di Birone, l'arriuò su l'argine, che corre tra Rosendal, e Steembergh, e dattagli una gran rotta, tagliò à pezzi tutto il retroguardo, ch'erano piu di tremila Inglesi, guadagnando trenta insegne de nemici; perloche il Castello d'Ocstrat, che si teneua per gli Stati, uedute dette insegne, si diede incontanente al Farnese. Monsignor della Motta trauagliò un pezzo il presidio di Doncherche; ma quiui arriuato poi il uittorioso Principe, e battuta la Terra con uenti pezzi d'artiglieria, mentre le genti ordinate in isquadrone uoleuano procedere all'assalto, corse parola di arrendersi; onde ben trecento Francesi, che ui si trouauano in presidio ne furono lasciati uscire, con Monsignor di Chiamo, loro maestro di campo, portandone una bacchetta bianca in mano. In altra parte il Marchuse di Rubay ricuperò Montesanuinoc, ò uogliamo dir Vinocberghen, il Masfelt la fortezza di Vestenloo, & esso Farnese Neoporto, e Dismerida, con alcun'altri luoghi uicini, essendosi molto affaticato, per racquistar Osten de, & Iprin. Ne' confini d'Holanda, e di Brabante, l'anno che seguì, si ricuperò per iscalata da Monsignor d'Altapenna Steemberghen, e per opera del Tassis, la Città di Zuffen; si come con gran corso di prosperità, essendo il Prencipe co'l campo nel uillaggio d'Ello, il Baglino di Vas, che seguiua gli Stati, spauentato andò ad accordarsi, remettendo nelle mani di sua Maestà Hulst, Assel, Repelmonda, & il Sasso, con tutto il paese di Vas; e sgomentati anche quei d'Anuersa dal ualore, e dalla felicità del nemico, e temendo d'essere assediati, tagliarono l'argine della Schalda, presso al uillaggio

Lyra ricuperata.

1583

Alansone scacciato di Anuersa.

Molte Terre ricuperate dal Prencipe.

Monsign. di Birone rotto dal Farnese.

laggio di Zaffrin, & allagarono la campagna. Alcune compagnie d'Inglesi, e di Scozzesi, essendo in guarnigion di Aelst, e non potendo hauer le loro paghe, diedero quella piazza al Farnese, che nel principio dell'anno seguente, dopò qualche mese d'assedio racquistò anche la forte Terra d'Iprin, indi gli si diede Bruge à patti, per mezo di Carlo di Croy, figliuolo del Duca di Arescot. In Ghelleri il Verdugo per meglio assicurarsi, haueua fabricato un forte in riua dell'Ysela, dirimpetto à Zuffen, alla cui espugnatione mandato dall'Oranges Philippo Marnice Signor di Santaldegonda, con ben'otto mila trà pedoni, e caualli, & accompagnatosi poi con esso lui il Conte Adolfo Nuenaro, con altre genti, non fecero effetto alcuno; anzi rinforzato il campo de' Catholici di parecchie compagnie, perciòche ui erano stati inuiati dal Farnese il Conte d'Arembergh, Giouanni Manric di Lara, & altri Colonnelli, con genti Alemanne, Spagnuole, e Vallone, eglino, fatta una grossa sortita posero in fuga i nemici, sforzandoli con gran perdita de' loro soldati à tornarsene in Holanda. Maggior nouità seguì poi, essendo da un giouine Borgognone, con un schiopietto ucciso in Delft l'Oranges, il decimo giorno di Luglio; la cui morte, sicome afflisse all'estremo tutt'i suoi seguaci, così generò gran tumulto in Anuersa, perche molti logori, e consumati da si lunga guerra, cominciarono publicamente à mouer parola d'accordo, ma, essendo soprafatti dalla pazza ostinatione di coloro, ch'erano al gouerno delle cose publiche, e che proposte hauean seuerissime pene, à chiunque mouesse parola di pace, presero partito d'uscir della Città, & andarsene altroue ad habitare. Eranosene perciò partite ben'ottanta famiglie, delle piu agitate, quando con nuoui ordini si prohibì al tutto l'uscita, minacciando nell'hauere, e nella uita, chi fusse stato piu oso di abbandonar la patria in tanto bisogno.

Aelst ricuperata.

1584

Bruge torna all' obedienza.

Oranges ammazzato.

Trouandosi dunque le cose in istato tale al Prencipe di Parma rimaneuano ne' Paesi Bassi quattro città principali di maggior importanza da ridurre all'obedienza del Re, Gante, Brusselle, Malines, & ANVERSA; delle quali la prima già quasi del tutto assediata haueua ridotta à grandissima strettezza di uiuere, l'ultima si giudicaua piu difficil' assai, e pur' era di maggior momento alla somma dell'impresa, così per l'occasione, che ui haueano i nemici, da nodrir lungo tempo la guerra in quei Paesi, facendouisi ageuolmente massa di genti, di uettouaglie, e d'ogni apparecchio, che potea condursi per la Schalda d'Holanda, di Zelanda, e fin d'Inghilterra, & ispargersi poi, con la commodità de' fiumi, per le uicine regioni, come anche per lo trafico grande di quella piazza, che, per esserui le principali regioni de' mercatanti d'Europa, poteua, chi ne fusse al possesso ualersi di molto grosse summe di denari, neruo principale della guerra. Era dunque ottimo consiglio, il uoltar quiui tutte le forze, per opprimere i maligni humori de' ribelli, come luogo, ch'era senza dubbio il cuore di tutto quel corpo infetto, e donde scorreuano per gli altri membri quei corrotti spiriti, che nodriuano l'osti-

Importanza del racquisto d'Anuersa.

Difficoltà dell'impresa d'Anuersa.

no l'ostinata maluagita di cotal pestilenza. E se ben l'impresa d'hauer per forza Anuersa, pareua a' Consiglieri del Farnese tanto malageuole, che ne disperauano ogni felice riuscita, poiche nè essi haueuano essercito cosi numeroso, nè tanti apparecchi, per conseruarlo lungamente, che si potessero promettere espugnatione di città si grossa, ben fortificata, ripiena di numeroso popolo, e disposto à difendersi fin'alla morte, con parecchie insegne di soldati Inglesi, prattichi, & essercitati, in tutte quelle guerre. e gran copia d'artiglieria, di monitioni, & di uettouaglie, potendo ella esser ogni giorno soccorsa, per la uia del mare; e quantunque l'assedio per questa medesima cagione pareua impossibile, poiche non chiudendosi il transito del fiume, il tutto fora stato uano, & al chiuderlo pareua, che non si trouasse strada, perche il flusso, e reflusso del mare, che si stende ordinariamente parecchie miglia, anche sopra Anuersa, contr'il corso del fiume, porgeua grand'ageuolezza di fracassar, co' legni, che si mettessero in proua, hor uerso Holanda, hor uerso Anuersa, ogni machina, che fabricata ui si fosse sopra, per impedir'il passo; Nulladimeno il Farnese, che conosceua, come dianzi dicemmo, dall'acquisto di Anuersa pender'anche quel dell'altre città fra terra, quante maggiori difficoltà si proponeuano dagli altri, à ridurre à fine i suoi nobilissimi pensieri, tanto più gli si infiammaua, non pur'il desiderio, ma la speranza anche di superarli, e cedendo alle ragioni della forza (naturalmente egli era inclinato alla conseruation delle sue genti, pur che grandissima difficoltà non lo spingesse ad arrischiarle; hauendo spesso per proua conosciuto, che nell'espugnar'i luoghi forti ui cadon sempre i più ualorosi, & arditi soldati;) non patiua però, che non si tentaße l'assedio; diuisando fra se stesso alcun modo, che più sicuro pareua nella sua idea, che potesse, quantunque egli fusse eloquentissimo, dimostrarlo altrui con parole. Fatta pertanto cotal deliberatione, e dato conto del tutto in Ispagna al Re, supplicollo, che con ogni maggior prestezza, ordinasse quelle prouisioni di genti, e di denari, che proponeua far dibisogno, per ricondurre in qualche buono stato, le cose, quiui, di sua Maestà; discorrendo accuratamente, intorno à tutt'i pericoli, ch'erano piu da temere, tardandosi punto i soccorsi necessarij all'impresa. Con tutto ciò, che che se ne fusse la cagione, la qual par che ordinariamente s'attribuisca alla tardezza, nell'essecutioni, del Consiglio di Spagna, eglino furono i prouedimenti esseguiti con tanta lentezza, ch'il Prencipe ridotto, come diremo appresso, nelle strettezze del uerno, fu necessitato, con esquisita prudenza, e con marauiglioso ualore, di andarsi guadagnando, prima, con l'armi quelle cose, che si douean metter, poscia, in uso per racquistar' Anuersa. Or giudicando, dico, risolutione, non pur à proposito, ma necessaria anchora, l'assediar quella città, conobbe insieme, che per ciò fare bisognaua prima acquistar due forti, drizzati già dalla destra, e dalla sinistra del fiume, alcune poche miglia piu sotto; onde con diuerse stratagemme, procurò d'ingannare il nemico; finalmente il Colon-

nello Mondragone, hebbe carico di battere un di quei forti, presso à Lillò, tre leghe lungi dalla città, fabricato già da esso, per commandamento del Duca d'Alua, il qual giudicaua douerne tener' à freno gli Anuersani, nel principio di quelle guerre. Conobbe quindi assicurarsi il passo alle naui, ò impedir loro il camino, perciòche, non potendo i uascelli, con una sola marea, che di sei hore, in sei hore si muta, condursi di Holanda, in Anuersa, parcua, che quiui quasi à mezo il uiaggio della bocca del mare, si fermassero spesso, e prendessero fondo, così per questo, come per la commodità della piegatura del fiume, che dà ageuol ricetto a' uascelli, che girano ò dall'una, ò dall'altra parte. Quindi, oltradiciò, nasceua, che per la strettezza del canale in questo luogo, e perche le naui, nel uolteggiar le uele, ritardano il corso, si poteua, piu ch'in altra parte impedir loro il camino, e danneggiarle, con l'artiglierie, quando fabricata ui si fusse fortezza, sicome fece quiui il Toledo, e poi gli nemici dall'altra riua del fiume, piantandoui quel forte, che noi potremo chiamare Canton amoroso, ò d'amici, poi ch'in quella lingua lo dicono LIFCHENS HOECK. Le medesime ragioni dunque, le quali mossi haueuano prima il Toledo, mossero anche il Farnese à uoler' occupar' ambedue questi forti, e ne diede la cura al Mondragone predetto, Maestrodicampo della fanteria Spagnuola, & all'Espinoy Marchese di Rubay, e General della caualleria; acciòche in un medesimo tempo, l'un da una parte, l'altro dall'altra, procurassero d'acquistarli alla sproueduta. L'Espinoy fu sforzato, per assicurar meglio l'impresa, di pigliar prima un fortiocello uicino, detto di S. Antonio, del quale impadronitosi con marauigliosa prestezza, e diligēza, s'accampò, piantò l'artiglieria, e battè Lifchensuc, (che così lo dicono gli Italiani,) in modo che, senza prender fiato i defensori, incontanente, che si presentò l'assalto si perdettero. Il Prencipe di Parma giunse à punto in quel che fatta la batteria, li fanti Italiani ordinati sotto il Capitan Gasparini Luchese, che teneua la uanguardia, douean rimettere, e trouossi, perciò sua Altezza presente all'acquisto del luogo; non senza qualche sdegno del Rubay, che dubitò non hauer' il Farnese confidata in lui quell'impresa. Ma il Principe era tale, che godeua principalmente di trouarsi in persona all'attioni militari, pur che grand'impedimento non lo ritenesse. Quel giorno stesso, eran quiui entrati in soccorso quattrocento fanti Inglesi, che furon tutti tagliati à pezzi, trouandouisi per capo del presidio un particolar nimico del Rubay à cui desideraua egli del tutto la morte, e di già dato haueua ordine a' suoi, che l'uccidessero; ma colui, fatto prigione, fu introdotto dal Prencipe, che si misse passeggiando à raggionar con esso, domandandolo di alcuni particolari auuenutini. Udito ciò il Marchese, pieno di mal talento, entrò dentro, & hauut'à pena patienza, che quel meschino si fusse spiccato dal Farnese, gli disse alcune parole, à proposito delle quali, colui imprudentemente rispose, che l'haueua conosciuto dalla parte degli Stati. Trafisse cotal rimproperio l'animo altiero del Marchese,

Forte di Lillò dà chi fabricato, & perche.

Mondragone, & Espinoy assaltano i forti.

udendosi in presenza di tanti Signori, come notar di poca stabilità; onde con un pugnal nudo auentatoglisi adosso, lo ferì mortalmente. Alla costui lamenteuol uoce riuolgendosi il Prencipe, quantunque sentisse uiuamente l'indegno atto dell'Espinoy; nondimeno in un subito raccolto in se stesso, e considerata la potenza del detto Marchese, tra quelle genti, giudicò esser cosa di gran prudenza, l'accommodarsi alla condition de' tempi, tal che dissimulando parte del dispiacere; Questa è troppo colera (disse) ò Marchese; & esso incontanente con un ginocchio à terra chinandosi domandò perdono, e scusossi, che ueduto non l'haueua. Perdonogli il Prencipe, & sicome fu di gran testimonio agli astanti, della somma prudenza, e dell'animo ben composto del Farnese, così all'incontro dell'impotente affetto, e dell'aroganza di esso Espinoy. Or Mondragone procedendo contra Lillò, con souerchio auuisamento, mentre da troppo saputo Capitano andò adagio ad auicinarsi al forte, e uolle porre tutte le cose in sicuro, non fece nulla; & la sua caualleria spinta auanti, perche impedisse il ritorno à parecchi soldati di quella guarnigione, che senza tema di tale accidente si uedeuano per la campagna andar uagando, esseguì con tanta pigritia cotal'ufficio, che coloro hebbero tempo di condursi salui nel forte, il qual per questa cagione principalmente si saluò; ma nondimeno la presa di Lifchensuc, e l'assedio di Lillò cagionarono un'altro impensato guadagno, che poi alla somma dell'assedio apportò agli Anuersani non picciolo impedimento intorno al transito de' uicini luoghi. Nacque dunque grandissima confusione in Anuersa, uditosi questo motiuo del Principe, e coloro ch'erano al gouerno, persuadendosi che dall'espugnation di quel forte dipendesse, come poteuan' à ragion credere, la perdit'anche della loro città, spedirono, senza molta consideratione, un messo alla guarnigion d'Herentale, acciochè ella si conducesse con ogni prestezza in Anuersa, con animo di mandar coloro incontanente à Lillò, senza sfornir punto la loro città, il che forse con istratagemma tentauano i nemici. Vbidì quel presidio, e con mal'auisamento lasciarono abbandonata la Terra in man de' Borghesi, che tosto se ne fecero custodi, con pensiero di non ammetter dentro altra guarnigione; ma passando di là à caso il Conte Nicolò Cesis, con una compagnia di caualli, che giua per prender lingua, si fermò quiui (perche ui era stato altre uolte prigione, e conosceua alcuni della Terra) à ragionar con essi, ch'eran sopra le mura; & all'occasione adattando subito le sue parole, prese ad essortarli, che non uolessero aspettar' il campo Catholico il qual' era uicino (così fingeua) e dal qual' haurebbono ageuolmente riceuuta non picciola offesa, ma consigliatisi con la necessità, introducessero prima lui con le sue genti, perciochè arriuato il Prencipe, e trouatala accordata, non haurebbe hauuta occasion' alcuna di piu molestarla. I Terrazzani, trouandosi sforniti di soldati, e con niuno apparecchio da combattere così tosto, come pareua loro di uedersi necessitati, quando non uolessero accordarsi, presero senz'al-

Animosità dell'Espinoy.

Nicolò Cesis riceue Herentale.

senz'alcuna dimora, risolution, d'intromettere il Cesis, con la sua caualleria, auanti che dal furor militare sentissero qualche sconcio. Quei d'Anuersa accortisi, subito spedito il messo, del pericolo che soprastaua à quella Terra, gliene mandaron dietro un'altro, per lo qual commetteuano, che piu non si partissero i soldati di quella guarnigione, e che se partiti fussero ui tornassero immantinente. Questa nuoua deliberatione non fu cosi tarda, che se quel fortunoso accidente, il qual suol'operar molto nelle cose della guerra, non si fusse loro opposto, non hauessero, senz'alcun sinistro rimediato al fatto. Incontrati dunque nel camino, dal secondo messaggiero, e uolendo quei soldati rientrar nella Terra, non fu loro permesso, anzi carichi di beffe, e di scherni da' soldati del Cesis, se ne tornarono à dietro. Lillò, in quel mezo doue si trouaua in gouerno Monsignor di Teligny figliuolo del Nua, era stretto dal Mondragone, e battuto con poco profitto, poi che quei d'Anuersa co'l beneficio della riuiera, rinfrescarono la sera il presidio, e cosi fecero ogni giorno, mandando, non pur soldati, ma ogni materia anche da ripararsi dalle rouine della batteria, e fin'al proprio terreno, del quale haueano quei del forte piu bisogno, che di niun'altra cosa. Faceuano perciò grosse sortite contra gli Spagnuoli, e contra gli altri, e danneggiauanli molto, non senz'occasion di ridersi di quell'arrogante opinione, c'ha quasi ciascuno del suo proprio ualore, percioche drizzati una uolta i Geussei alle trincere de' Valloni, e trouatili mal proueduti, ne uccisero parecchi, del che si faceuan beffe gli Spagnuoli, & accusandoli d'ubriachezza li chiamauano in lingua loro Buracci. Ma di questa loro iattantia pagaron tosto la pena, ch'i nemici, quasi auisati di cotal querela, tolsero il giorno seguente ogni occasion di differenza, & usciti in grosso numero, assaltarono il quartiere di essi Spagnuoli, e maggior danno fecero loro, che fatto non haueuano à compagni. Dimorossi in cosi fatte attioni alquanti giorni, offendendosi uicendeuolmente con poca speranza dell'acquisto del forte, ma si ben con certa perdita di soldati, e di tempo. Aggiunsesi agli altri mali un'inondatione, seguita per l'acqua, che gli assediati metteuan dentro da un'esclusa, la qual'era nel proprio forte di Lillò, che si spargeua molto lontana, per un taglio fatto da essi nel Contradich, il quale, dal uillaggio di Stabruch, andaua fin'al gran Dic uicin'al forte. Questo sforzò il Mondragone ad abbandonar l'assedio, & à uoler piu tosto impedir dalla larga le sortite, ponendo à tal'effetto genti dall'una, e dall'altra parte dell'argine, e lasciando anche soldati nella casa forte del uillaggio di Lillò doue prima era alloggiato esso Mondragone, e ui le pose ad effetto che da una torre, che quiui era scoprissero ogni motiuo de' nemici, e ne dessero auiso con qualche segno. La predetta innondatione pose in gran pericolo alcuni pezzi d'artiglieria, che dal piano della campagna batteuano il forte; & fu necessario di ritirarli à forza di braccia, con l'acqua al petto, adoprandosi in ciò lodeuolmente la natione Spagnuola, fin tanto, che con molta

Monsign. di Teligny difende Lillò.

Mondragone si ritira dall'assedio di Lillò.

fatica, furono condotti in sicuro. Il Prencipe poi riconosciuto il luogo, e uista l'impossibilità di ridur piu à buon fine quell'impresa, fe ritirar quindi la maggior parte delle genti, e per assediare in altro modo Anuersa, deliberò al tutto di fabricare un ponte, su'l fiume, e tale, che bastasse ad impedir' affatto la nauigatione; ond'ella poteua di giorno in giorno riceuer soccorso di tutte le cose. Non temeua dalla parte di terra, poiche gli Stati non si trouauano nè Capitano di ualore, nè essercito da farne stima, si ch'alla città non si fusse quindi impedito, da quei del Re, quanto à lei si portasse, per la fabrica di cotal ponte. Bisognauano primieramente molti legnami, & il Farnese auisò che bastassero quelli, che ritrar poteua da' luoghi all'intorno, essendo soliti gli huomini di quei Paesi di nodrir molti arbori forti nelle campagne coltiuate, come se fussero fruttiferi; il che auuiene, cosi per le continue fabriche de' uascelli da nauigare, ch'in quelle riuiere, e ne' luoghi anche piu fra terra, nella gran frequentia de' fiumi nauigabili, usan communemente, come per l'edificio delle case, che per lo piu si fanno della stessa materia. Or fatti perciò tagliare gli arbori delle uicine campagne, riuscì cotal prouisione minor' assai del bisogno, l'una, perche coloro i quali furono mandati à tor lo scandaglio dell'acque, non arriuarono à poenderlo dou'era maggior il fondo, persuadendosi, che bastasse l'essersi condotti uenti, ò uenticinque passi oltr'alla riua; l'altra perche gli arbori, ch'in piede pareuano un gran che, buttati à terra si trouaron di molto hauer' ingannata la stima; in modo tale, ch'à pena bastaron poi à fabricare il quarto della lunghezza del ponte, disposti da ambedue i lati, com'appresso diremo. Ma prima, che si proseguisse il dissegno intiero di questa impresa, ne stabilì un'altro forse di non minor importanza; onde lasciate quiui alquante compagnie di soldati, esso, con la maggior parte dell'essercito, mosse uerso Teramonda, ò Dermonda, che dir la uogliamo, Terra assai forte per sito, e per arte, posta la doue il fiume Dender si mescola con la Schalda piu su d'Anuersa intorno à sei leghe di quella misura. Quindi si cagionauano due danni alle cose de' Catholici, l'uno che restaua quasi libera la nauigatione a' nemici da Gante ad Anuersa; quantunque uicino à questa città, dalla parte di Fiandra, hauessero quei del Re preso e fortificato Borcht, alcuni giorni prima, donde però non si poteua far' a' uascelli danno importante; l'altra, che s'impediua, per contrario, al Prencipe il condur legni per quella riuiera, con le cose necessarie da fabricare il ponte. Voltatosi perciò colà, co'l piu dell'essercito, il uentesimo giorno d'Agosto ui si accampò, e fece richieder, secondo il costume, per un trombetta, il Ribouio Gouernator quiui per gli Stati se uoleua dar pacificamente la città; ma egli non ui si trouaua allhora, & il suo Luogotenente, restatoui con buona parte del presidio, diede al messo troppo orgogliosa risposta; onde il Prencipe, con ogni prestezza fe porre al-

Teramonda & suo sito, & assedio.

l'ordine quanto giudicò bisognare alla batteria. Questa Terra di ben tre miglia di circuito, hauendo preso il nome del predetto fiume Dender, il qual nascendo in Anault, è quasi termine, da Leuante, di Brabante, e di Fiandra, da' paesani propriamente uien chiama Dendermonda, & è dall'acque di quello irrigata in gran parte, perciochе, entrandoui da Occidente, esce poi à mescolarsi con lo Schalda uerso Settentrione, e da queste due parti si tiene più ch'altronde, poter' esser difficilmente sforzata da' nemici. Per cotal rispetto il Prencipe, hauendo prima fatto cauar' un canale quindi lungi non men d'un miglio, in un luogo basso, per cauar l'acqua del fosso, la qual, alta piu d'una picca, rendeua da quella parte l'entrata difficilissima, piantò poi l'artiglierie da battere, tra Oriente, e mezogiorno, essendo da Tramontana fortificato prima il passo, che non potesse ò da Gante, ò da Anuersa esser soccorsa. Et cosi pose à tal'effetto in guardia gli Italiani, oltra la Schalda, e co'l Prencipe restarono gli Spagnuoli, & i Valloni, essendo gouernata la caualleria da Monsignor di Belensone Colonello Borgognone, e l'artiglieria del Conte Carlo Masfelt, la qual fu piantata in due luoghi, sopportandosi qualche difficoltà nel maneggiarla, per rispetto dell'acque, e de' fanghi restatiui, per un taglio, che prima fatto haueano i nemici nell'argine, à tal'effetto; al che se ben' il Farnese in arriuando porse qualche rimedio, co'l deuiarle altroue, con l'altro suo cauamento, e co'l racconciar' i ripari, nondimeno egli non potè affatto restar' asciutto il paese, Riueduto che fù dunque diligentemente il luogo, trouò non potersi batter con maggior profitto, che da quella parte, che dett'habbiamo; perciochе quiui, un bon tratto di cortina era debole assai, uicino alla porta, donde s'esce per ire ad Aelst. Era nondimeno, innanzi à questa porta un fortissimo reuellino, che faceua fianco à questa destra, & ad un'altra cortina, che si stendeua à sinistra, &, quel che non manco importaua, sopra detta porta era un torrione antico, che guardaua à caualiere la campagna intorno, e con alcuni pezzi d'artiglieria, faceua marauiglioso danno. Il Masfelt dunque, con cinque pezzi prese à battere il torrione, & il sinistro fianco del reuellino; il Prencipe dall'altra parte battè la cortina, il destro fianco, & il torrione, talche non pur si fece gran breccia nella cortina, ma rouinò anche la cima del torrione, & il reuellino rimase molto fracassato. Con tutto ciò pareua, che non mancasse nè ardire, nè giuditio, à quei di dentro, i quali hauendo fatta una ritirata in forma lunare, ch'era di tanta larghezza, che abbracciaua tutta la parte battuta, dond'i nemici potessero condursi all'assalto; piantaron' anche uicin'alle mura un lungo steccato di grossi traui, dal qual impediti li assallitori, dapoi che hauessero guadagnata la batteria, restauano per questo impedimento bersaglio dell'archibugiate de' nemici, posti dentro alla ritirata. Tutte queste cose preuedute con militare auisamento, non furono esseguite con militar ualore; perciochе primieramente gli Spagnuoli,

gnuoli, & i gentilhuomini uenturieri andati à tentar la sallita del reuellino ui si condussero per la rouina, che con l'opera de' guastatori fecero nel naso di esso, & entraron quiui dou'era minor'il pericolo dell'artiglieria nemica, e più bassa l'acqua del fosso, che cingeua la Terra. Senza intermission di tempo andaron'anche i Valloni all'assalto, la doue dalla parte sinistra haueua battuto il Masfelt, e per l'acquisto di quel forte fu combattuto ardentemente non meno di tre hore, restando alla fin con perdita i difensori, mortiui solo de' Catholici diece, e feritiui ben trenta. Fattisi costoro padroni del reuellino rimaneua loro non picciola difficoltà, poiche non pur si uedeua la fortissima ritirata, fatta dentro della Terra, ma nello spatio anche; il qual restaua fral'reuellino, e la porta in mezo al ponte, donde s'entraua, era da coloro fabricato un forte picciolo di terra, da far non poca difesa. Trinceratisi dunque, sopra l'acquistato reuellino, i Catholici, con certi ripari di tauole, per non esser scoperti dall'archibugiate de' nemici, attendeuano con gran fretta à meglio fortificarsi, per poter di qui molestar maggiormente le contrarie difese, quando lo spauento entrato ne' cuori de' cittadini, per la perduta proua di quel forte, tolse a' uincitori ogni occasione di più trauagliare. Era, come detto habbiamo, solo una parte dentro dell'ordinario presidio, che non passauano cinquecento, tra caualli, e fanti, di questi nella presa del reuellino, oltr' a' morti sopra combattendo, che furon'assai, sen'eran'affogati molti, che con troppa fretta uollero quindi ritirarsi nella Terra, abbandonando anche la difesa, che drizzata haueuano su'l ponte. Veggendosi per tanto quei di dentro rimasi pochi atti all'arme, non hauendo speranza di presto soccorso, e tra' Cittadini essendo molti, che già desiderauano di tornar' all'obedienza del Re, entrarono in gran terrore d'esserui tutti tagliati à pezzi; talche la mattina seguente fecero segno di uoler darsi per accordo, che fu concluso in questo modo. Ch'i soldati se n'uscissero salui con le loro bagaglie, & con una sola bacchetta bianca in mano; con una compagnia di cauai leggieri, ch'eran dentro, lasciassero i caualli, e l'arme, le quali hebbe poi Biaggio Capizucca Capitano di caualleria Italiana; e che gli Officiali potessero condursene uia un ronzino, per ciascheduno. Hebbe il Prencipe, in quest'impresa, minor danno assai di quel che prima si dubitaua, e parue che ciascuno restasse più dell'ordinario marauigliato, del gran giuditio, che mostrat'haueua nell'accamparsi, nel rimouer l'acqua dal fosso, che fù cagion principal dell'acquisto della Città, e nello sforzo gagliardo contra quel reuellino, auanzandosi con prestezza tãto di terreno, che potè co'l mezo della zappa farsi padron del fosso predetto. Le quai tutte cose, quando non fussero unitamente state esseguite, si mostraua quell'impresa durissima, e c'haurebbe aggiunta difficoltà à quella d'Anuersa, come per contrario ella perciò si ageuolò di molto. Trouosi dunque, in manco di sette giorni, hauer poco men, che per uiua forza ridotta in sua balia quella piazza importante, intorno alla quale persona di conto non uien ricordato che morisse, fuorche

Teramonda si rende al Farnese.

Biagio Capizucca.

fuorche Pietro di Pace Maestrodicampo della fanteria Spagnuola, il qual trà due gabbioni della batteria, uolle alzar la testa, per iscoprir' i nemici, fu colto da un tiro di moschetto sparato dal torrione. Moriuui parimente Pietro di Tassis, ch'era dianzi arriuato di Spagna creato Veedor dell'essercito, che fù poi dato à Gio. Battista della medesima famiglia, soldato di gran ualore, e di sommo ardimento. Acquistata Teramonda, il Farnese ritornò all'assedio d'Anuersa, doue dianzi lasciat'haueua al gouerno dell'altre genti il Marchese di Rubay, & il Mondragone; e diedesi à fabicar quel ponte, di cui non uidde giamai l'antichità il somigliante, nè l'età nostra ha saputo imaginarsi il più marauiglioso; di modo che persone oltr'al mediocre essercitate nel mestier della guerra, discorrendo nel Consiglio del Prencipe di cotal cosa, furono assolutamente di parere, ch'ella fusse opera infruttuosa, hauendo primieramente riguardo a' gran pericoli, a' quali doueua una si fatta machina sottoporsi, non tanto per l'impeto dell'acque nella marea, quanto per le fiere tempeste, che di uerno ui si sentono, e per gli ghiacci horridi, c'harrebbero disordinata ogni cosa. Esso nulladimeno, che nella sua idea diuisat'haueua il ben'inteso modello di tutto quell'assedio, non mostrò giamai di dubitarne punto, e così riponendo la maggiore, e miglior parte de' suoi fini, nella giustitia della causa, e nel fauor diuino, onde sempre gli si accresceua ardimento, forza, e speranza di gloriosa riuscita, ordinò primieramente un forte da ciascun lato del fiume; e di questi il maggiore chiamato Sanfilippo era men di due leghe sotto Anuersa, dalla parte dl Brabante (è diuisa questa regione dalla Fiandra dal fiume Schalda) & haueua quattro baloardi, fossi, contrascarpa, e piazza capace di buon numero de soldati, dentroui quindici pezzi d'artiglieria grossa dieci riuolti uerso il fiume, e cinque compartiti tra' due baloardi, e la cortina, che guardaua à terra. L'altro chiamauasi Santamaria, & era posto nella Fiandra, non lungi dal picciolo uillaggio di Callò, alquanto minor di circuito del primo, ma dello stesso artificio, e con diece pezzi d'artiglieria grossa; restando tra la punta dell'uno, e dell'altro, una larghezza del fiume di ben dumila cinquecento piedi. Ma ciascun de due baloardi, da quella parte, che guardaua l'acqua, cominciaua un ponte fondato su grossissimi traui ficcati con acute punte nella sabbia, di modo che non poteua temersene rouina da qual si uolesse uiolenza d'acque; & essendo doppio l'ordine di detti traui, che nello spatio di mezo eran concatenati, con un ordine di altri quattro, e benissimo inchiodati, sosteneuano tauoloni fermissimi, formando di sopra tanto spatio, che commodamente ui passauano cinque huomini in fila. Eran'ambedue i lati del ponte trincerati da grosse tauole, & altra materia, che poteuano assicurare altrui da' colpi de' moschetti. Questo ponte ò steccata, che così anche la chiamauano si stendeua dalla parte di Callò, secondo alcuni, cento piedi sopra l'acque, che forano trentatre passi comuni; ma uerso Brabante egli era lungo centouenti piedi, e piu,

Pietro di Pace, & Pietro di Tassis, morti.

Ponte marauiglioso per assediar' Anuersa.

Forte Sanfilippo.

Forte Santamaria.

piu, perciòche quiui l'acqua ordinariamente era di maggior fondo; per esserui l'ordinario suo canale; ma in ciascuna parte haueua nell'estrema punta, che si spingeua uerso l'acqua, una piazza tanto capace, che cent'huomini poteuano agiatamente adoperaruisi combattendo, con le loro trinceere piene di terra, e grosse meglio d'un piede, compartiti per tutto archibugi da posta, e moschetti, & in quella uerso Fiandra anche quattro pietrere.

Nello spatio, che fu l'acqua restaua senza steccata, si disegnò farnene uno di barche, le quali, alzandosi, & abbassandosi l'acque nel maggior fondo, fu poi conosciuta esser meglio, che fabricar tutto il ponte di traui, come si restò di fare per mancamento di materia, ma da principio, & auanti ch'il Prencipe prendesse Teramonda egli non hauea commodità di condurui uascelli, che fu poi maggiore per l'acquisto di Gante. Ma perche le naui nemiche al tempo della marea, aadando à piene uele si giudicauano di eccesiua forza, & atte à far gran rottura, fu il detto ponte fermato in una certa piegatura del fiume, ad effetto ch'essendo quiui le naui costrette di uoltar uela rimettessero molto dell'impeto loro. Nè potè cotal fabrica ridursi così tosto à fine, come disegnato s'era, parte per non trouarsi in punto le barche, parte perche l'asprezza del uerno, della qual molto si temeua, li fe ritardare; benche questa non si lasciò quell'anno sentir molto fiera, e la fabrica, per tal commodità, si potè finalmente sollecitar più che fatto non si sarebbe. In quel mezo accioch'i nemici non si tirassero per l'argine à danneggiar la steccata, ui furon fatti quattro forti, due uerso Brabante, sopra, e sotto à quel di Sanfilippo, gli altri sopra, e sotto à quel di Santamaria, e perche uerso Brabante, rispetto a' tagli, che da quei di Anuersa, e poi dalla guardia di Lillò furon fatti, erano allegate poteruisi fermare, ui si fabricarono, in un processo di tempo, presso à quaranta forti, così dagli Heretici, come da' Catholici, chi per difendere, chi per offendere uicendeuolmente. Et perche il dir di ciascuno fora di molto tedio a' lettori, ne racconteremo alquanti, ch'à noi paiono piu à proposito, per la cognition della natura di questo assedio, usurpando in ciò la ragion de' tempi, che però ristoreremo à suo luogo, mostrandocisi conueniente. Or uolendo gli Anuersani prohibire agli Spagnuoli, l'auuicinarsi più alla città, e persuadendosi di ben'assicurar le loro naui, che gissero ad offender'il ponte, & i forti de' nemici, ne fabricarono quattro nell'argine di Brabante, tra quali uno di buona grandezza, sotto il uillaggio di Ostrouiel. Il Prencipe all'incontro, auuisato, dapoi che la fabrica era finita, ch'i nemici, padroni del forte di Lillò, uoleuano di quì spingersi su per lo fiume, e uicin'ad Oordan tagliar l'argine maestro donde s'apprisero la nauigation per l'allagato, fin'in Anuersa, lasciando il dritto letto del fiume, ui fece fabricare un molto util forte, chiamato poi, dal nome del uillaggio di Oordan, & anche della chiusa, per un'acqua, che quindi correua, come diremo appresso. Fecesene anche uno dirimpetto à quel di Lillò, e chiamossi della Croce;

Forte di Ostrouiel.

Forte di Oordan.

Forte della Croce.

postoui

postoui à guardia il Mondragone, con molti soldati, cosi per fronteria al uicino forte de' nemici, come per guardar' il passo, & il transito, che per lo Contradic menaua nel paese non allagato di Stabroech. Ma quiui, da principio, era anzi trincera che forte; e cosi dimorò parecchi giorni, fin che per dubbio di sforzo maggior de' nemici, si ridusse in buona fortezza. Non lungi dalla Croce, era una casa murata, donde potendosi guardar' anche il Contradic ui si fece, & una piattaforma, & un forte, che si disse della Casaforte; hauendosi riguardo, ch'essendo in quei paesi la maggior parte delle case fabricate di legnami, e di terra, e coperte di paglia, quelle, che si fanno di pietra, e di calcina si chiamano case forti; ma in processo di tempo meglio fortificato, e postoui in guardia Camillo de' Marchesi del Monte, fratello di Giouanbattista di sopra ricordato, si disse di Sangiacopo. Se ne fecero due altri sopra il Contradic, uno quasi nel mezo, che lo chiamarono di Sangiorgio, ouer della Motta, hauendone sollecitata la fabrica quel Signore, l'altro della Palata, per esser piantato sopra traui ficcati nell'acqua; benche poi, per lo successo, che diremo, si chiamasse della Vittoria. Seguiuano appresso un'altro forticello ò piattaforma, e due pur piccioli forti, nella punta propria del territorio di Stabroech, e nominauansi del Masfelt, percioche il Conte Pierernesto Luogotenente Generale del Prencipe haueua iui presso l'alloggiamento, con una parte del campo, & in occasion di battaglia si conduceua con buone forze, non pur' à difender detti forticelli, ma anche à mandar soccorso doue si mostraua il bisogno. Ma tutti questi forti in generale si chiamauano del Contradic, per la cui maggior intelligenza è da sapere, ch'in Fiandra chiamano DICK un'aggregato di terra, e d'altra materia, che serua per riparo dell'acque, che noi chiamiamo Argine; ma mutandosi alcune uolte, per la forza della marea lo stato di questi DICK, in modo ch'in altro luogo uicino un'altro aggregato, per lo restringimento dell'acque dà occasione di nuouo Argine, mutando il nome primiero, si chiama CONTRADICK. E quest'era un di quelli, che quiui lungo tempo restò, rileuato alquanto da terra, per lo spatio di piu d'un miglio, e stretto ben dodici piedi, come una uia da condurre i paesani senza sconcio, ne' tempi piouosi, dal uillaggio di Stabroech, alla casa di Lauostein, & all'argine maestro, per andare in Anuersa; percioche ne' tempi sereni, altra strada faceuano molto piu breue. Et perche dianzi facemmo mentione del forte d'Oordan, bassi anche da sapere, ch'il uillaggio, ond'esso prese il nome, e lungi dall'argine maestro, poco piu d'un miglio d'Italia, e di quì deriua un canale fatto per purgar l'acque piouane, e condurle nella Schalda, à tempo ch'ella era bassa, percioche soprastando la grossa marea, si chiudeuano alcune cataratte, à tal'effetto fabricate su l'argine, di sotto alla steccata poco piu d'un miglio, là doue si fece il predetto forte di Oordan. Il Contradich ostaua, che l'allagato di Oordan, fatto già da' tagli de' nemici uicino ad Anuersa, non si mescolasse con quel di

Forte della Casaforte, ouer di Sangiacopo.

Forte di Sangiorgio ouer della Motta.

Forte della Palata.

Forti del Masfelt.

DICK quel che significhi, e CONTRADICK

Oordan uillaggio.

Lillò cagionatoui dalla guardia di quel forte, per far disloggiare il Mondragone, e che non si togliesse, come detto habbiamo, il transito dell'essercito alloggiato Stabroech, e che non potessero i nemici condur per l'allagato, dalla chiusa del forte di Lillò, uascelli, con uattouaglie in Anuersa. Bisognando dunque assolutamente al Prencipe conseruar questo passo, ui fece tutte quelle prouisioni che si son già raccontate; all'incontro ueggendosi gli Holandesi, che stauano apparecchiati con le loro naui, per aprirsi la strada in qualche modo, tolta la speranza di tagliar l'argine maestro, auuisarono di far ciò presso à Lillò, donde sperauano d'introdur tant'acqua, nell'allagato di sotto, con l'occasion della marea, che senza dubbio ne superassero il Contradich, e sforzaßero i Catholici à disloggiare. Nè fu uana del tutto la loro speranza, che tant'acqua entrò per quel taglio, ch'il uillaggio di Lillò se ne riduße in isola, doue già lasciat'haueua un corpo di guardia il Mondragone, e che poi circondato dall'acque, non poteua uscir piu fuori senza barche. Ma danno maggiore cagionò in processo di tempo quel taglio, poi che penetrando fin'al quartier de soldati, che dimorauano à Stabroech, si corruppero le acque dolci, per la mescolanza con le amare; onde abbeuerandouisi i caualli, ne moriron parecchi, & er'anche pericolo di peggio, per la continuation del flusso, e del reflusso, e dell'acque chiamate uiue, che soprabondano quand'è colma, e quand'è del tutto scema la luna. Il Prencipe deliberò dunque di rimediarui, e tanto maggiormente, quanto che nel piu basso del Contradich, egli era già superato, e quasi consumato del tutto, & à punto in quel luogo, doue accampatosi intorno al forte di Lillò Mondragone, quei del presidio l'haueuano tagliato, per innondar maggiormente il paese; e quantunque fuße dapoi dal Farnese fatto serrare, & accommodare al possibile, nondimeno le soprauegnenti acque, trouato il terreno men sodo, l'haueano à poco à poco roso, e già eran uicine ad aprirnisi una larga fenestra. Commandò dunque alla fanteria, che tagliasse all'intorno una gran quantità di fascine le quali portate poi dalla caualleria, e buttate in quella parte piu bassa la riempirono à bastanza, e calcaronle molto bene, con terra, di modo che quell'argine restò meglio fortificato, che prima non era; percioche nello spatio di trecento passi, la doue furon poscia piantati i forti di Sangiorgio, e della Palata, egli fu alzato meglio di sei piedi. Ma i Geussei, perduta quest'altra speranza, deliberarono un taglio nell'argine maestro di Blaugaren, (noi diremmo del Filobianco) piu basso del forte di Lillò, in un certo luogo, doue già molti anni prima la riuiera straordinariamente crescendo, ruppe, & allagò in guisa, che si trouò nuouo letto; ma mentre essi stanno alquanto irresoluti, il Prencipe, che l'udì per ispie, si fe padrone di quel passo, e piantouui tre forti, che dalla forma triangolare, con la qual'erano posti, presero il nome di Trinità.

Forti della Trinità.

Disopra s'è fatta mentione del forte di Lifchenfuc, uicin'al quale, per guardia, dalla parte di Fiandra, di quel canale, e del paese di Beueren, uen'erano due

no due altri chiamati di Santantonio, e di Sanfilippo, i quali furono medesimamente guadagnati dal Rubay, si come s'accennò di sopra. I nemici fecer'anche altri forti uerso Anuersa, e dalla parte di Fiandra, doue si dice la Veza, fortificaron' anche; si come i uillani del paese, per difendersi dalle scorrerie, ne fecero alquanti, che poi restaron' abbandonati; nè i Catholici si curarono di guardarli. E quest'è in somma la dispositíon dell'assedio, co'l quale costrinse il Farnese la città d'Anuersa à ritornare all'obedienza del Re; assedio, per le ragioni ricordate di sopra, giudicato da alcuni, ordinarij stimatori delle cose, impossibile à ridurre à fine, anzi gli Anuersani, e gli Holandesi riputarono così uano il tentarlo, che da principio non si mossero perciò punto, nè si curarono di preuenire al pericolo, come in parte fare haurebbono potuto. Ma mentre con ogni diligenza il Prencipe attendeua à tale impresa, quei di Gante ridotti à cattiui termini, e dubitando di non trouar poi conditioni moderate di pace, gli mandarono Ambasciadori in campo, sotto Anuersa, fauorendo ciò uiuamente Giouanni Embiesio allhora Console della Città. Questo Embiesio già sei anni Console parimente in quella città, haueua procurato che Giouan Casmiro Palatino fusse eletto Conte di Fiandra, al che s'apponeua à tutto suo potere l'Oranges, e la Reina d'Inghilterra, i quali fauoriuano l'Alansone. Auuennero, per questo rispetto, molti disturbi al Francese, e dopò la fuga sua da Anuersa, non fu piu possibile, ch'ei tornasse in gratia degli Stati; percioche questo Embiesio, & un certo consigliere di Giouancasmiro, mandarono fuori un manifesto, in uituperio dell'Alansone, di modo, che ponendolo in odio del popolo, non potè poi, nata maggior occasion di mala uolontà, ricuperar' il perduto luogo. Queste cose haueano alterato marauigliosamente l'animo dell'Oranges, il qual' operò tanto, andando in Gante, che fe priuare l'Embiesio del suo Consolato, e costrinselo à girsene, come in bando, fuori della patria, uiuendosene ben due anni negli Stati del Palatino. Ritornò finalmente, essendo intepidito il fauor di quei popoli uerso l'Oranges, e per aiuto de' suoi amici ricuperò la primiera dignità, non dismenticandosi perciò l'ingiuria riceuuta dal Nassaù, benche, per conseruarsi la fede, e la beneuolenza con quei cittadini, ch'erano allhora piu potenti, scacciò fuor di Gante il Dottor Rimmy, & alcuni altri, che pareuano fauorir la parte del Re. L'Oranges all'incontro, ò perche troppo impotentemente odiasse l'Embiesio, ò perche di lui gli fusse riferito qualche secreto trattato, sollecitò piu uolte i suoi amici Gantesi, che lo ritenessero in ogni modo prigione, e glielo mandassero in Holanda. Odorato questo machinamento dal Console, mandò fuori della città coloro, che conosceua piu affettionati all'Oranges, & alla scoperta si diede à consigliar la pace co'l Re. Datisi dunque uicendeuolmente statichi; percioche dal Farnese furono mandati in Gante un loro cittadino chiamato il Manuy, ch'era per lo Re Gouernator d'Oudenardo, & il Colonnello Segura Spagnuolo, & all'incontro l'Embiesio mandò

due suoi figliuoli in Oudenardo, furono spediti Ambasciadori, e fermata triegua per uenti giorni. L'Oranges hauuto di ciò auuiso, fece ogni sforzo per turbar l'accordo, e gli succedette allhora secondo il suo desiderio, perche non solo troncò i ragionamenti della pace, ma fu cagione, che si leuasse un gran tumulto in quella città, e che tutt'i Catholici, ò fussero posti in prigione, ò tolte loro l'armi, & ammazzati anche alcuni, che mostrati s'erano piu desiderosi d'accordo; Anzi che l'istesso Embiesio fu impregionato, e dopò alcuni mesi anche publicamente decapitato; che però succedette prima ch'il Prencipe andasse all'impresa di Teramonda, della qual poco auanti habbiamo ragionato, innanzi alla quale fu anche ucciso esso Oranges in Holanda da Balthesar Girardo Borgognone, sicome piu distintamente habbiamo altroue scrittone il successo. Ma i Cittadini di Gante ridotti finalmente ad estrema miseria, e trauagliati oltramodo dalla guarnigione del forte di Vetere, fatto fabricar dal Prencipe, tra quella città, e Teramonda, e postoui in gouerno il Castellano Oliuiera, Luogotenente general della caualleria leggiera, rattaccarono il ragionamento dell'accordo, il qual' in somma si concluse in questo modo; Che giurata di nuouo da' Gantesi obedienza al Re Catholico s'obligassero tra certo tempo di pagar trecentomila fiorini; Che si tornaßero à spese loro à fabricar le chiese già rouinate, & anche il castello; Che coloro i quali sentiuano mal della fede Catholica, potessero solo due anni dimorar nella città, ma senza essercitar publicamente l'essercitio della loro religione, e ch'in quel tempo fusse lor conceduto di uendere i proprij beni, e poi girsene altroue ad habitare. Furono conclusi questi patti, a' uentidue di Settembre, e due giorni appresso i mandati dal Prencipe, presero il possesso della città, ch'ageuolò di molto la struttura del ponte, poi che quindi, e da Teramonda si condusero uascelli, chiodi, gomene, e diuerse materie da ridurre à perfettion la steccata, & anche per uso della guerra. Ma perche conducendosi da quelle due città le naui, con lungo giro, e douendo passar sotto le mura d'Anuersa, haurebbono quindi riceuuta non picciola offesa, e fora stato preso ch'impossibile il condurle à saluamento, nè per terra, fuor che con malageuolezza incredibile, si forano condotte da Gante, per esser ordinariamente i paesi affondati dall'acque, & le strade fangose al possibile, oltra la penuria de' carri, e delle bestie da somma, c'hauer si trouaua; egli auuisò il Farnese, di rimediar con un nuouo canale. Fece dunque a' guastatori, con marauiglia d'ogniuno, cauar nel paese di Vuas da Stechen' alla steccata, un fosso largo, e profondo tanto che fu capace di grossi nauilij, sopra de' quali si condusero poi in campo, continuamente, uettouaglie da Gante, oltra grossissimi traui, machine, artiglierie, monitioni, e cose somiglianti, per seruitio della guerra, come dinanzi si è accennato. Da Stechen à Gante correua, già lunghissimo tempo, un'altro canale atto alla nauigatione; di modo ch'unito poi con quest'altro, il qual' occupò, per lunghezza, lo spatio di ben quindici miglia Italiane, & fu poi da' paesani,

Embiesio decapitato.

Oliuiera Luogotenente della caualleria.

Gante si rende à patti.

Canale fatto cauar dal Prencipe.

per

per memoria dell'autore chiamato Parma; ueniua ageuolmente à somministrare, come detto habbiamo ogni cosa bisogneuole al campo, così dà Gante, come da' paesi uicini; che fù riputato, a giuditio d'ogniuno, un degli aiuti principali, che si riduceße à perfettione l'assedio, & racquisto d'Anuersa; la qual città rimase ueramente attonita allo spettacolo della nuoua nauigatione. Era alloggiato il Farnese dalla parte di Fiandra, nel uillaggio di Beueren, doue si trouaua la Corte, e gli ufficiali del magistrato supremo, con la guardia ordinaria di esso Prencipe per sicurezza di quel luogo, e di persone così principali, in ogni improuiso accidente. Haueua egli in alcuni arginetti, che restauano eminenti sopra l'allagato, fatto far certi tagli, per condur quindi le barche dalla Schalda nell'allagato, e farle rientrar nel fiume presso alla steccata, al che uolendo opporsi quei d'Anuersa, si posero à fabricar due forti, uicin' à detti tagli per uietarne il passaggio, & i Catholici parimente ui ne fabricaron due all'incontro per farli disloggiare, & asicurar meglio i pasi, come felicemente lor succedette. Mentre poi tuttauia la fabrica del ponte andaua innanzi, si sollecitauano i nemici à condur uettouaglie in Anuersa, e non osando di giorno, per dubbio de' forti, che co' tiri potean danneggiarli, andauan di notte, e passauan senza offesa; alche uolendo il Prencipe rimediare distribuì alquante barche fatte uenir da Gante, nel mezo del fiume, l'una tanto lungi dall'altra, ch'occupauan la larghezza che rimaneua fra le due steccate. Ma gli nimici accortisi, ch'il numero di esse non era molto, nè sufficientemente elle prouedute, mandarono una notte parecchi loro legni ben'armati, i quali accostatisi à due di quelle de' Catholici, li presero à forza, e condußer uia, con tanta prestezza, che pochi lo seppero; percioche la mattina auuisatone il Prencipe fe incontanente rimediare, mettendo altri uascelli, in luogo de' perduti, e prouide per innanzi, che più non ui dimorassero la notte, quantunque in apparenza mostrasero il contrario, per non dar tant'animo agli auuersarij, che liberamente scorressero la riuiera, come tornasse loro meglio. Questi legni conseruati, & aßai meglio armati, furono dati in gouerno al Marchese di Rubay, per guardar lo stesso ponte, e raffrenare, scorrendo quella riuiera, l'audacia de' nemici. Finalmente, per dar compimento, e chiuder quello spatio, che restaua aperto sopra l'acqua, ui furon poste trentadue barche, lontane l'una dall'altra quindeci piedi; e fermata ciascuna con anchore gagliarde, e concatenate da gomene grosisime, e da catene, così da poppa, come da prora, e per meglio renderle sicure le raccommandarono alla steccate, con traui, e tauoloni, restando in mezo tanto spatio, che senza impedimento, poteuano essercitaruisi da uenticinque soldati, che si trouauano in ciascuna. Eranui in tutte molti marinari, i quali raccomodauan l'anchore, e le gouernauano secondo il flusso, e reflußo, & alcuni bombardieri, per seruigio di due pezzi d'artiglieria sopraui, l'un da poppa, l'altro da prora, con parappetti dalle bande saldi, e sicuri, come quelli del ponte. Ma perche

Parma fiume in Fiandra.

ò dalla

ò dalla parte d'Holanda, con l'aiuto del flusso, ò d'Anuersa, co'l reflusso poteu' ageuolmente esser rouinata cotal machina, da una furia di naui spin teui à seconda, con piene uele ordinò il Prencipe, che così da una parte, come dall'altra, lungi dalle dette naui un tiro di moschetto, fussero congegna ti alcuni traui grossissimi, i quali stendendosi in buona larghezza, quanto patiua il più alto fondo dell'acque difendessero il detto ponte, dalle barche grosse, ò naui, che tentassero cotal'attione. Questi eran fermati con buone go mene, & anchore, & haueano sparse alcune acute punte di ferro, molto atte à ritener'i uascelli, e per guardia di queste che chiamarono Flotte, furono fa- bricati alcuni forticelli à dirittura di essi da ambedue le sponde del fiume.

Flotte per guardia del ponte.

Da' lati poi delle piazze, che, come si è detto, furono fabricate nelle punte delle steccate si era su'l fiume fatto parimente riparo d'alcuni acutissimi traui lun ghi, sostenuti per trauerso da altri traui fitti nell'acqua, acciochè raffrenas- sero altresì quei uascelli, ch'à danneggiar'il ponte fussero inuiati. Molt'al- tre prouisioni si fecero, per assicurar'in guisa l'opera, che non hauesse da te- mere sforzo alcuno, nè da gli Holandesi, nè da quei d'Anuersa. Ma l'im- portantissima struttura, per le gran prouisioni, che richiedeua, non potè così tosto ridursi à perfettione; si ch'oltra à quel, che con parecchi legni fatt'hauean prima, non ui si conducesser'anche con una grossa armata, di ben centouenti uele, quei d'Holanda, introducendo nella città gran quantità di uettouaglie, e di monitioni; e lo stesso fecero due altre uolte, con molta felicità, non perdendo fuor ch'una naue, tra molti tiri dell'artiglierie, che da ogni parte di quei forti, e del ponte, lor tempestauano contra. Ma poco dapoi si trouarono armate le barche del Prencipe, e fattone capo il predetto Marchese di Rubay, egli pose in ciascuna persone sperte, e da esso molto ben co nosciute, per isperimentato ualore; perciochè si come quel Signore, in tutto quell'assedio, fin'alla morte, seruì il suo Re con istraordinaria diligenza, e fatica, il medesimo procuraua che facesse ciascuno, che da lui dependesse; onde ben conosciuto dal Prencipe gli lasciaua molti carichi, si ch'oltra a' narrati del Generalato della caualleria, e dell'armata, comandau'anche in assenza di esso Farnese à tutte le genti da guerra accampate dalla parte di Fiandra, & à tutte quelle della steccata. Quindi si cagionò, che ueghiando molto coloro, che si trouauano nelle barche armate, & anche le genti de' forti, à tal'effetto fabricati, non s'arrischiauano piu i marinari, così ageuol- mente, à mettersi in proua di passare. Ma quei soccorsi, che poco prima erano entrati, quantunque paressero molti, nondimeno eran pochi, hauen- dosi riguardo non pure al gran popolo della città d'Anuersa, ma anche al compartimento che quindi bisognaua farne, à Brusselle, à Malines, & al- le altre Terre di sua parte, le quali altronde non hauean da sperarne; anzi che, per le conuentioni della lega, non poteua mancharsi loro, oltrache l'ab bandonar gli amici in tal caso, era un'auuacciar la rouina delle proprie for- ze. Con tutte queste difficoltà, & essendo quasi chiusa affatto la nauigatio-

ne,

ne, perseuerano in quella loro folle credenza, ch'ò il ponte dall'armata de gli amici douesse esser fracassato, ò da' fieri accidenti del uerno, dissipato, & accusauano gli Holandesi, come poco diligenti intorno alla salute comune; e costoro dall'altra parte, sospettando che Monsignor di Bloys loro Ammiraglio, e Gouernator dell'Isola Valcheren, fusse in qualche colpa di tradimento, perche non sollecitaua il soccorrer gli Anuersani, secondo il desiderio loro, chiamatolo in Medelborc, sotto pretesto che uolessero consigliar le cose della guerra, ui lo fecero prigione, co'l Gouernator di Flisinghen, & con altri Capitani, spargendo poi fama, ch'eglino si fossero accordati co'l Rè di Spagna, onde tentauano di dar'in poter del Prencipe di Parma alcune piazze importanti della Zelanda. Ma gli ostinati animi di coloro, che gouernauano le cose d'Anuersa, non mancauano à loro stessi, e tentauano tutt'i modi per hauer soccorsi, e per tener in assetto il popolo, dando tuttauia speranze di douer esser tosto liberati da molti aiuti, ch'apparecchiaua il Re di Francia, la Reina d'Inghilterra, & il Damo, doue s'eran mandati Ambasciadori, e mostrauano lettere finte in confermation di tutto questo. Il Signor di Santaldegonda Console della città, temendo grandemente di qualche tumulto popolare, che già si cominciaua à dubitar da senno dell'assedio, e quelli ch'erano amatori del riposo del ben publico, e non acceccati dalle tenebre della loro nouella religione, giuano destramente seminando parole di pace; uolle opporsi a' loro disegni, e disturbar'ogni machinatione, e trattato di futuro accordo. Essendosi dunque un giorno radunati in gran numero quei cittadini, per trattare, e discorrere delle occorrenti bisogne della Terra, egli è fama, che prendesse à parlar loro in questa maniera.

Parlamento dell'Aldegonda a gli Anuersani.

Se quella cara libertà, conseruata per lungo corso d'anni da' nostri maggiori, e ne' presenti tempi da ciascun di uoi, con tanto ardor d'animo abbracciata, con quanto ritener la denno huomini ingenui, non auuezzi, à sopportar oppressioni di straniere nationi; s'il natural'affetto intorno alla salvezza del proprio hauere, delle proprie persone, delle mogli, de' figliuoli, e di quanto bene possedete quà giù; se principalmente il desiderio di sottrar da giogo di barbara seruitù, quella uolontà nell'opere à noi soli appertinenti, che liberissima, per dono del grand'Iddio nè è stata conceduta; se tutte queste cose insieme, e ciascuna per se, dico, non mi rendessero molto certo della costantia uostra ne' presenti pericoli (generosi cittadini) io forse m'indurrei à credere, ch'in qualch'un di uoi, spauentato dall'apparenza di queste nuoue machine, con le quali i nostri nemici uanamente minacciando l'immutabil uostro proponimento, cadesse pur qualche pensiere d'accordo con essi loro. Ma sicome la già per necessità presa deliberatione, e tante uolte confermata, per le fraudolenti promesse, e per la mentita fede de' nostri auuersarij, troppo ha piu alte radici apprese, che possa dal picciol'impeto di questo breue patimento esser commossa, così non mi persuaderò giamai, che nella grandezza degli animi uostri arriui quell'humiltà di pensieri, che

sia

» sia men male, morirsene in dura seruitù, c'hauendo scosso una uolta il gra
» uissimo giogo Spagnuolo, conseruar fin'all'estremo fiato quella nobil con-
» ditione, che ui han conceduta la natura, il costume della patria, i meriti
» de' uostri maggiori, la gratia de' passati Prencipi, e l'incorrote leggi del pae
» se. Non fu leggerezza di mente, non morbidezza di fortuna, non inco-
» stanza di proposito, non solleuation di uulgo, non fortunoso accidente di
» partialità; fu maturo consiglio, che ne fe prender l'arme, per la libertà;
» fu miserabil condition di uita, che ne fè ricorrer per aiuti in Inghilterra, in
» Germania, in Francia; fu perseueranza di suggettione il riconoscer per le-
» gitimo Signore, e l'Arciduca d'Austria, & il Duca d'Alansone; fu con-
» corso de' più prudenti huomini di questi Stati il collegarsi insieme per iscac-
» ciar di casa nostra quei tiranni, che bramauano, & bramano di trarne con
» la facoltà la uita, è stata finalmente general deliberation di tutti, il uoler
» più tosto morir con l'arme in mano difendendo questa patria, con quanto à
» noi più caro si conserua in essa, che uederla co' proprij occhi un'altra uolta
» preda miserabile de' nostri naturali nemici. Or se la condition delle guerre
» è tale, che se ben'ageuolmente non ponno già terminarsi, perche dobbia-
» mo sgomentarci, ch'ò la lunghezza ne cagioni danni, ò la natura di essa pe-
» ricoli? Non fummo certo così imprudenti, ch'armandoci contra gli op-
» pressori della nostra libertà, non si riuolgessimo nell'animo tutte quelle mi-
» serie, che tira seco la guerra; ma ci si mostrò lieue ogni disagio, ageuole
» ogni difficoltà, rispetto alla gran perdita, anzi alla total rouina, che ue-
» deuamo soprastarci. Per lo general perdono publicato da Madamma la
» Reggente, e per le sue larghe promesse, credeuamo, essersi già terminato
» ogni male, quando il Toledo nemico perpetuo del nome Fiammengo, con
» l'innocente sangue di tanti nobili Signori, con l'incendio di tante Terre, con
» la desolation di tante antiche famiglie, con la rouina di tanti paesi, chi non
» haurebbe eccitato à generoso sdegno, & à brama di uendetta? Si ricorse
» dunque à coloro, che per la sicurezza de' proprij Stati, per ragion d'amici-
» cia, per osseruanza d'antica lega, per uicinità di paesi, e per interesse di giuris-
» dittione, doueano uerisimilmente soccorrerci, come auuenne; e se non ci solle-
» uarono affatto, non è da marauigliarsi, perche quanto à loro bastaua il pro-
» hibir la nostra caduta. Questa consideratione ci indusse à chiamar poi l'Ar
» ciduca, & à concedergli un certo terminato dominio sopra di noi; ma si co
» nobbe tosto, la sua molto giouane età esser mal'atta, à sostener'il gran peso
» di tanta guerra, e però s'hebbe à ricorrere in Francia, & inuitar'il Duca d'
» Alansone al possesso di quei dominij, che per antico Retaggio eran douuti
» alla sua Real casa. Venne egli, e mal consigliato, uolendo arrogarsi mol
» to più d'autorità sopra di noi di quel che noi medesimi conceduta gli haueua-
» mo rouinò se medesimo, e le cose nostre. Deliberossi, sono horamai due an
» ni, che si facesse quella lega tra le città di quei paesi, ch'ancora dura, e
» durerà, con quelle, che sono restate in fede, fin'al racquisto intiero dell'an-

tica nostra libertà, ò che si spenda gloriosamente la uita in seruigio di Dio, « e dalla patria, sicome ne obligano le leggi di natura, l'humane, le diuine, e « finalmente il solenne giuramento tante uolte rinouato. Ma che Bruge, che « Gante, ch'alcun'altre città si siano mostrate di poca fermezza, io non uo « dirlo, perche mi gioua di scusar la loro necessità; questo ben'affermerò fran- « camente, che la costo debolezza accrescerà la franchezza degli animi no- « stri, dirò che dalla poca riputation de' compagni s'aggiungerà gloria alla « nostra dignità, e Dio uolesse, che dalla misera condition, dou'hora si ritro- « uano, non ci nascesse nuouo ammaestramento, intorno all'egregia fede di « questi Spagnuoli. Ben doueua bastar loro l'essempio di tanti perdoni gene- « rali, siggilati, e nobilitati co'l sangue de' piu chiari Signori del paese, e con « la ruina delle principali città; ma esse han uoluto creder troppo, anzi poco « han creduto à quel che piu doueuano, e con nuouo rischio hanno prestata so- « uerchia fede, alle fallaci promesse di coloro, de' quali è cosi propria l'arte, « e l'inganno, come di noi la simplicità, & il uero. Credette il Conte d'Aga- « monte, credette il Conte d'Horno (lagrimabil memoria) credette molti « altri alle promesse Ducali, par non dir Reali, e pagaron tosto l'indegna pe- « na del souerchio creder loro; & s'i tanti meriti di quei Signori uerso la coro- « na di Spagna, guidati dalla sicurezza della fede Reale, non poterono sce- « mar punto del radicato odio del Toledo contra di noi, noi, da' quali tante « uolte si reputano offesi, questi heredi, dell'odio Toledano, troueremo per « promessa del Prencipe di Parma, migliori, e piu sicure condition'in essi? « Pentonsi hora i Brugesi (non è dubbio) pentonsi i Gantesi, pentonsi tutti gli « altri dell'importuna loro deliberatione; è miserabile lo stato loro, perche si « trouano ne' medesimi trauagli, e maggiori di quel che noi siamo; ma i nostri « disagi, le nostre fatiche, i nostri pericoli, poco ci sono di noia, poi che il « tutto è uolontario, il tutto tende à ricuperation d'intiera salute, e tosto si « conuertiranno in commodità, riposo, e sicurezza perpetua; doue loro, i « patimenti, gli stenti, le morti succedono per pura uiolenza degli odiati ne- « mici; i quali si seruono di si fatto istrumento, per priuar' all'ultimo, & essi, « e tutti gli altri Fiammenghi d'ogni ombra di libertà odiano gli Spagnuoli « questo pregiato nome, percioche, essendo essi nati serui, uorrebbono che « tutti fussero anche di peggior conditione, non possono sopportar, che si con- « seruino incorrotte le fondamentali leggi di questi Paesi, dalle quali uiene im- « pedita la loro ingorda auaritia, bramano di ridurre il dominio della Fiandra « al termine, che si troua quel di Napoli, di Cicilia, e di Milano doue possono « à lor modo tiranneggiar quei miseri popoli, & ò tornarsene quindi ricchi in « Ispagna, ò intrudersi ne' dominij di quei paesi, e scacciarne i proprij, e na- « turali Signori. Et che credete che facessero, s'una uolta (ch'à Dio non « piaccia) potessero imporci quel giogo, il qual, sono horamai uenti anni, che « cominciarono ad apparecchiarci? O' che oppressioni, ò che tirannia, ò che « immanità, ò che spauentoso stato mi si rappresenta nel pensiero. Iddio non «

» uolle consentire allhora à tanta miseria nostra, quei Prencipi ch'allhora fio-
» riuano quì, troppo teneri dell'uniuersal salute, non dubitarono di esporre à
» manifesto pericolo l'hauere, e la uita; e noi mancheremo à noi medesimi?
» Coloro, che ricchi d'honori, stimati, potenti, inuitati con nuoue dignità, con
» piu ampie ricchezze, con piu pregiati titoli, pur che stessero neutrali, pur
» che non piegassero al fauor nostro, disprezzarono il tutto, per non mac-
» chiare in un minimo che, la nobiltà degli animi loro, e per conseruarsi fin'al-
» l'ultimo fiato in libertà; e noi ueramente ingrati uerso la memoria, uerso la
» progenie di così nobili Signori, anzi di noi medesimi, e del nostro bene non
» pur rimetteremo il lodeuole di quel generoso sdegno, che tuttauia ci desta à
» uendicar' il sangue loro inocentissimo, sparso con tanta gloria della nostra
» natione, ma patiremo di seruir' anche coloro, ch'ò uiolentemente, ò con
» inganni gli uccisero? Le guerre sono ordinate alla pace, doue non si giu-
» dica pace sicura iui è tanto di miglior condition la guerra, quanto piu com-
» modamente ci possiamo guardar dalla forza de' manifesti nemici, che dagli
» inganni de' fraudolenti amici. Ma che possiamo giamai prometterci pace
» sicura dagli Spagnuoli, io non dico altro, i molti essempi dianzi acennati ci
» lo dimostrino, e specialmente il sacco lagrimabile di questa città. Giacque
» ella rouinata (Dio buono, con quanta immanità? è noto à ciascuno) che per
» uoler tentare, conforme alle capitulationi dell'accordo la liberation de' nostri
» paesi dalle militie straniere. Miseri noi, che mentre in parole ci è stata
» promessa la pace, habbiamo sentito ogni peggior' effetto di guerra, morti,
» incendij, sacheggiamenti, stupri, & ogni inhumanità. E' ben misera con-
» dition la nostra, che nella pace doue tutt'i uiuenti trouano riposo, à noi s'ap-
» parecchia il colmo d'ogni trauaglio. Ma di gratia, non diamo piu nome di
» pace all'inganno; è troppo cosa desiderabile la pace, troppo all'incontro son
» da fuggire l'astutie & i cauillosi accordi degli Spagnuoli. Promettano quan-
» to noi sappiamo dimandare un sol punto si serbino, e quest'ornino, & ab-
» bellischino co'l uago nome della religione; ò che ci si conceda l'essercitio del-
» la nostra riformata, aggiuntoui quel; SENZA SCANDALO; questo
» cauillo basta loro di uantaggio; spatiosa fenestra quindi s'appriran sempre;
» quindi commodamente si faranno adito alle solite loro occisioni, alle confi-
» scate prede. Non è si chiara legge nè si forte, che dalla malitia humana
» non si renda cauillosa, e debole, la fede consiste nell'animo, quiui ha il suo
» fondamento; quindi prende ogni forza, tutte le parole, che con cauteloso
» modo s'esprimono, sono apparenza, uanità, nulla, tuttauolta che siano ap-
» poggiate à fondamento debole, e non punto sodo. Il ricordar solo questo,
» l'accennarlo, à noi, ammaestrati da tante esperienza deue eßere à bastanza;
» superfluo sarebbe il piu particolarmente mostrare, quale e quanta speranza
» di sincerità, di fede poßa dare à noi d'animo e di nome l'auuantaggioso, &
» accorto procedere degli Spagnuoli ne' negotij loro. Piacemi solo di tornar-
» mi à memoria quella ragion di Stato, quell'Intereße publico, quell'Achille,

che rimoue ogni ostacolo d'honestà, quel refugio della fraude nascosta, & inuolta nelle promesse de' Prencipi, quella (dirollo in due parole) diabolica inuentione, per la quale i Signori s'attribuiscono larga autorità, d'osseruar le leggi, le conuentioni, i patti, quando, quanto, & in quel che torna loro à proposito. Ma uedete digratia à quanto lungo discorso mi ha trasportato l'affettion delle cose nostre, la gelosia de' publici negotij, il grand'amor ch'io porti à ciascun di uoi; che fa parer ch'io tema della uostra fede, della uostra costantia, dell'intrepido uostro cuore, habituito horamai ne' pericoli. Sia dunque, quanto fin qui si è discorso per confermar maggiormente la generosa, prudente, e giurata uostra deliberatione, di non perder senon con la uita, l'antica, e natural uostra libertà, nel uoler difender fin' all'estremo spirito, i padri i figliuoli, i fratelli l'honor delle donne, le sostantie delle case, la città tutta, dalle crudele, impure, & auare mani de' nemici; anzi di uoler, con l'essempio uostro conseruar' in fede l'altre città, & con la uostra salvezza liberar tutti questi paesi; percioche co'l cader nostro, rouinerebbono quante speranze hanno i Paesi Bassi di ricourar, con la libertà la loro prima dignità, e splendore. E perche molto bene è conosciuto questo dagli amici nostri, e da coloro in particolare, a' quali già lungo tempo è sospetta la potenza degli Spagnuoli, & la loro estrema ambitione la qual si uede, non oscuramente aspirare alla Monarchia del Mondo, douerando co'l desiderio tutti gli altrui dominij, tutti gli altrui Regni; ecco che di nuouo habbiamo sicuro auuiso de' grandi aiuti da mare, e da terra, che ci si apparecchiano in Inghilterra, in Dania, in Francia, com'altre uolte n'habbiamo anche hauuta certezza. Gli amici nostri d'Holanda, già, già, sono in punto con una grossa armata, per aprirsi la nauigation della riuiera, e tornarla affatto nella primiera sicurezza. Così ristorata questa, e l'altre città, potremo gire auanti, e prontamente seguir la guerra, con forze tali, che se ne spauentino i nostri nemici. Perseueriamo dunque, mostriamo il uiso alla fortuna, non temiamo punto di questo nuouo modo di guerreggiar del Farnese, in uoler superar la natural potenza di tanta riuiera, & impor freno al furor del non mai domato Oceano; ben tosto per cento uie renderemo uani i suoi disegni, quantunque paiano preuertiti gli ordini delle stagioni, & ogni cosa si mostri à questo suo pensier fauoreuole. Ma quinci ne nascerà frutto di maggior lode, che doue il tutto si fora attribuito ad impossibilità, e natura del sito, hora non ad altro se ne potrà dare il pregio, ch'all'industria, & al ualor nostro.

Queste fintioni ornate in publico dal Consolo, ò uogliamo dir Borgomaestro Santaldegonda, impedirono il desiderio d'alcuni, che preuedendo le future miserie, supplicauano il Liesfeldo, eletto Consiglier di Brabãte dagli Stati ad inframmettersi per trouar qualche buono accordo co'l Prencipe di Parma; anzi gli sforzò tutti à ritornare à giurare, che mai non mouerebbono parola di pace co'l Re di Spagna, sotto pena di morte, e d'esser giudicato ribello

Anuersani rinouano il giuramento cõtra il Re.

della sua patria. Il Farnese dall'altra parte, non restaua di prouedere à tutte quelle cose, che giudicaua necessarie à tanta impresa e riuolgendosi nell'animo, la grandezza, & importanza del negotio, e contrapesando le fatiche, e la gloria, ch'era per nascerne, non cessaua nè giorno nè notte di far'ufficio di prudente Capitano, infiammando i suoi co'l proprio essempio agli essercitij militari; quindi, nasceua che ciascuno si riputaua infamia, non tanto il mancar' in conto alcuno all'ufficio impostogli, ma il non superar anche di molto uantaggio l'aspettatione, c'hauer di lui si potesse. Gli Halandesi dubitando non si chiudesse loro affatto, il passo della Schalda, e perciò ne pericolasse il forte di Lillò, e quanto per gli Stati si teneua anchora in Brabante, presero ad assicurarsi di Berch, al fiume Zoom, e d'un Castello uicino chiamato Borchudiet, ponendoui grossa guarnigion di fanti, e anche di caualli; che sotto il commando del Capitan Bach, molestassero, scorrendo, le genti del Prencipe, secondo ch'erano sforzate, per loro bisogni, di frequentar' i uillaggi uicini. Nè è da passar sotto silentio, un'attione magnanima, che pochi giorni prima fece il Farnese, uerso una spia, la qual' era stata mandata in campo per osseruar l'opere, e gli andamenti de' nemici, perciochc scoperto costui, & hauutane certezza il Prencipe, se lo fece condur dauanti, e menollo à ueder' ogni apparecchio, indi gli disse; Va hora, e torna à coloro che ti hanno mandato, e dato che loro hauerai conto di tutto quel c'hai ueduto, accertali, che, ò questo luogo sarà honorata sepoltura d'ALESSANDRO FARNESE, ò sicuro grado à gloriosa uittoria. Scrisse poi con molta benignità agli Anuersani, & inuitogli humanamente alla riconciliatione co'l Re, che furono sforzati à rispondergli in questa guisa;

Magnanimità del Farnese.

Risposta degli Anuersani al Farnese.

» Non hauer giamai per adietro conosciuta cosi uiuamente la clemenza di sua Altezza, nella qual' assicuratisi, haurebbon senza dubbio preso ogni buon partito di pace, se; essendosi pochi giorni prima commessi alla fede del Re di Francia, che prontamente riceuuto gli haueua; non paresse loro di commetter troppo gran fallo, e di esser riputati incostanti, e di picciola leuatura, à mutar cosi tosto proposito.

Tutto ciò era finto da loro, per metter gelosia tra quei Prencipi; onde sdegnati uenissero à nimicitia manifesta, tal ch'essi, ch'eran posti in estrema fortuna, ne uenissero à guadagnar qualche gagliardo aiuto. Faceuanlo anche per nodrir l'animo del popolo con queste speranze, e mostrar che fusse uero, che tosto aspettauan' aiuti da' Francesi; nè però fu del tutto uano, ch'Herrico richiesto d'aiuto dagli Stati, haueua loro benignamente risposto, e data qualche intention di farlo, anzi finse di non sapere, che ne' confini di Cambray, quei Francesi, che ui dimorauano in guarnigione, scorrendo in Anault, facessero di molti danni a' sudditi del Catholico. Et querelandosi di ciò il Farnese mostrò il Christianissimo, che ciò si facesse contra sua commissione; per lo che Monsignor della Motta, ch'era con alquante compagnie di soldati in guarnigion

Arti del Re di Francia contra il Catholico.

nigion di quei Paesi scorse anch'esso dentro a' confini della Francia, e danneggiati alcuni uillaggi, si ritirò con grossa preda, del che dolendosi il Re, udì la medesima risposta, che prima esso dat'haueua all'Ambasciador di Spagna, che lamentato s'era in nome del suo Signore. Eran pertanto gli animi d'ambedue le parti alterati piu che mediocremente; ma non ardiua di mouersi il Re di Francia, dubitando, nel uoler' acquistar l'altrui di non perdere il suo; perche, conosceua molto bene, quanto il Re di Nauarra, e gli altri di sua parte, attendeuano occasione da potersi meglio allargar, dominando in quel Regno; il che molto ben preueduto da' Guisi, e dagli altri suoi piu fidi Consiglieri, procurauano continuamente, con efficaci ragioni, di rimouer' Herrico da' pensieri delle cose di Fiandra; mostrandogli sopratutto, che la causa de' ribelli del Catholico, era il medesimo co' ribelli del Christianissimo, per lo che s'aiutaua coloro, ueniua ad accrescer forze a' suoi proprij nemici. Il Farnese sopraggiunto dal uerno, dubitò che qualche fiera tempesta non dissipasse le sue barche armate, che, come dianzi dicemmo teneua il Rubay à guardia del ponte; onde fe tagliar l'argine presso à Callò, in modo, che conducendo l'acque del fiume su la prateria, uicin' à Beuerén, formaua quasi un sicuro porto da ricouraruisi in ogni occasion di tempesta; e nella bocca del detto canale condotto su'l prato, fece piantare un forte, che si chiamò della Perla, il qual, con l'artiglieria, difendeua il passo, & asicuraua anche le Flotte poste dauanti al ponte. Eran' usati quei d'Anuersa, e del forte di Lillò d'andar innanzi, & in dietro per lo fiume sopra certe picciole barchette, asicurandosi co'l buio della notte, e passando tacitamente sotto il ponte senza offesa; nè l'armata del Marchese poteua loro impedir cotal transito, l'una perche non era à proposito, ch'ella dimorasse continuamente fuori del porto, ad arbitrio di fortuna, l'altra che non eran quelle barche di tanta ageuolezza, che fussero potute opporsi alla uelocità di quei battelli, ch'à forza di remi, con ogni marea, spediuano il lor uiaggio, il che far non poteuano quei grossi legni, senza qualche beneficio di uento. Per questa cagione dunque, fece il Prencipe abbassare alcuni uascelli, e renderli à guisa di galeotte, con diece, ò dodici remi, per banda, ponendo alla prora di essi un picciol pezzo d'artiglieria, & uolle, che sotto la medesima cura del Rubay stessero quiui in aguato, & essendo agili, e leggieri, potessero con prestezza condursi, doue si mostrasse il bisogno, & impedir del tutto quella commodità a' nemici. Auuenne cosa notabile, che la prima sera ch'elle ui furon poste, gouernandole Monsignor di Bily in assenza del Rubay, ui capitò Monsignor di Teligny, figliuol del Nua, il qual giamai, per auanti, era uscito d'Anuersa à tal'effetto, & allhora giua à Lillò, per concertar' alcune cose intorno al soccorrer la città, nè di cotal' andata, quei del Prencipe haueano udito nulla, e pur egli à caso sopraggiunto dalle galeotte fu preso, e dimorò poi molti anni prigione.

Porto fatto dal Prencipe di Parma.

Forte della Perla.

In quel

Monsignor di Teligny' prigione.

In quel uerno, fuor del costume del Clima, uolto tanto à Settentrione, si sentì colà, si temperata stagione, che gli heretici, publicamente con empie parole, diceuano IDDIO ESSER DIVENTATO SPAGNVOLO; e con tutto ciò trouandouisi quattrocento fanti, tra Spagnuoli, e Guasconi, eglino per lo freddo, e per la fame, perirono in gran parte; percioch'all'hora nel campo era grandissima strettezza di uettouaglie, e di denari. Quindi si cagionò, che molti buoni soldati, e d'auantaggiate paghe, mancaron quiui di grandissima necessità; & ho udito affermare da Caualieri di conosciuta fede, ch'il Prencipe, nell'andar riuedendo, e facendo animo à suoi, auuenutosi, li soccorse con somma pietà, dando loro la prouisione, che si portaua per la sua propria persona. Riportarono in tanta sofferenza grandissima lode gli Spagnuoli, per quella uirtù di costanza, ne' pericoli maggiori, e di parsimonia nel uiuere tanto propria di cotal natione, e donde spess'ella ha conseguite nobili uittorie, e mandat'à fine imprese poco men che disperate. Da queste cose hanno poi fatto giudicio molti, della felicità del fortunatissimo Rè di Spagna, e del gran fauor diuino ch'accompagnò sempre il ualore del Prencipe di Parma, poi ch'oltr'à quanto prosperamente gli succedette, per la temperatura di quella stagione, i suoi quattrocento soldati, lasciati à guardia dell'argine, che poteuano ageuolmente, trouandosi allhora senza fortificatione, esser disfatti dalle genti d'Anuersa, furono due uolte sole da loro riconosciuti in quel uerno. La prima alcune barchette di Lillò, le quali à pena osarono di farsi ueder sul contradic, benche ui si trouasse pochissima gente allhora à guardarlo. Questo nondimeno operò contrario effetto, da quel ch'i nemici auuisat'haueuano; percioche gli Spagnuoli, che quì se ne stauano senza riparo, per trincerarsi alquanto, s'industriarono nella gran carrestia del terreno, di far certi gabbioni pieni di fascine, i quali sperauano, che potessero almen resistere all'archibugiate, e tor la uista di offenderli a' nemici; e poseronli parte in mezo del contradic, doue fu poi piantato il forte di Sangiorgio, e l'altro nella punta uerso Stabroch, doue si fabricò quel della Palata, nè poteuano i pochi soldati quiui rimasi, tener fuor che tre piccioli corpi di guardia, l'un al capo predetto del contradic, l'altro nella casa di Lauostein, & il terzo alla croce. Et nulladimeno furono così fauorite da Dio le cose del Prencipe, che gli Anuersani giamai non riuolsero l'animo, à far gagliarde sortite, & à sturbar l'opera de gli Spagnuoli posti tra tante difficoltà; e uerisimilmente, non erano da altro consiglio mossi, che da quella ferma loro persuasione, che non potersi giamai chiudersi affatto il passo del fiume, ma che la fabrica del ponte, douesse, ò dalle fortune, ò dal ghiaccio esser rouinata. E quindi argomentauano, che non era punto sauio consiglio, arrischiar le genti destinate alla difesa della città, in attioni pericolose, essendo certi, che quelle, insieme con la città si sarebbon conseruate, per beneficio del tempo. Videsi più manifestamente cotal prosperità nell'opportuna resa di

Gante,

Gante, percioche, se quella città non tornaua si tosto all'obedienza del Re, malageuolmente si trouaua modo da chinder'il fiume, poi ch'il tutto si ridusse à perfettione, con le barche quindi condotte. In somma dal principio al fine di quell'assedio, potè osseruarsi una somma imprudenza, & un'istraordinaria uiltà, negli heretici; ne' Catholici all'incontro senno, & intrepidezza singolare, e sopratutti nel Prencipe, co'l cui soprano consiglio, e ualore, fu tanta impresa ridotta à felicissimo fine. Et non è dubbio, che s'à noi lece discorrere intorno à queste cose, possiamo senza nota d'adulatione (che però non si può sospettare in alcun modo, essendosene già quel glorioso Prencipe passato à più gloriosa uita) preporlo ad ogn'altro piu nobile, e famoso Capitano, delle cui pregiate attioni si ueggiano ornate le carte de più nominati Storici. Per che non si legge mai, ch'alcun di quegli antichi tanto celebrati, si trouasse à guerreggiar contra popoli ferocissimi, armiggeri, ostinati à difendere una imaginata libertà, & con persuasione, ben che facilissima, di conseruar'insieme la propria religione; il qual non hauendo forze di genti da difendersi, nonche d'assaltare, non denari, non altre prouisioni bastanti à tentar grandi imprese, con le proprie arme nemiche, con le proprie loro forze li uincesse. E si par bene, che Cesare corresse già contra Neruij una somigliante fortuna, ma chi ben'auertisce intorno à quegli aiuti Francesi, che fauoriuano allhora i Romani, e quanto poco operassero in fauor loro, & uorrà paragonare il neruo delle legioni di Cesare, all'esercito, che si trouò Alessandro Farnese, succedendo à D. Giouanni nel gouerno de' Paesi Bassi ageuolmente comprenderà esserui grandissima differenza. Et è certo degno di marauiglia, il considerar quante poche Terre conseruauano, à quel tempo, la deuotione uerso il Rè Catholico, in dicissette regioni, che, come dicemmo da principio, si contengono in detti Paesi, & il ueder'in pochi giorni racquistate tante città, pacificate molte prouincie, & aggiunte forze di gran uigore al campo regio, dal neruo proprio di coloro, che tuttauia si riputauano acerbissimi nemici, con le quali opponendosi à nuoui, e potentissimi esserciti, concorsi à predar'il ricco premio del Catholico, non pur di Germania, e di Francia; ma fin'anche di Scotia, e d'Inghilterra. Se uorremo poi metterci in proua, di ben'intendere il modo, co'l qual sia condotto à si lodeuol fine, l'assedio d'una città, ch'era riputata inassediabile, per così dire, & il uederuisi per altrui colpa mancar materia, e mezi da effettuar cotal'impresa, e quel magnanimo Heroe, senza sgomentarsi punto, uolgersi à guadagnar prima il tutto, con l'arme in mano, e combattere, e superare in un medesimo tempo, le difficoltà della stagione, l'importunità della fame, la strettezza del denaro, il natural corso dell'acque, l'ostination degli assediati, la diligenza, & l'astutia di chi soccorrer la uoleua, uederemo tutto ciò tanto maggiore di ogni uso ordinario di scienza militare, quanto non si troui essempio alcuno degno da condursi in proua. Or tornando al filo dell'historia, non è dubbio, che s'al Farnese fossero

sero stati somministrati, à tempo debito gli aiuti, che richiest'haueua, e che stati gli erano promessi; Anuersa ricadeua l'estate di quest'anno nelle mani del Re; ma quindi si cagionarono tutte quelle difficoltà, che narrate habbiamo, & molto maggiori; di modo, che quei meschini soldati, afflitti dalla fame, senza le loro paghe, circondati dall'acque, afflitti dal freddo, se punto fussero stati da piu aspra stagione piu molestati, ò no fossero loro stati di gran soccorso, gli hospedali, sostentati sempre dalla somma bontà del Re, e dalla religiosa pietà del Prencipe, l'impresa di Anuersa, e per conseguente de tutt'i Paesi bassi, era à piu che manifesto pericolo. Mentre dunque le cose della Fiandra erano in questi termini, parue al Farnese, per giustificarsi appresso sua Maestà, in ogni successo, che sinistramente potesse auuenire, di mandar' in Ispagna Pomponio Torello Conte di Montechiarugolo, Caualiere molto intendente destro, e prattico de negotij grandi, e che dianzi era quiui arriuato d'Italia, mandato dal Duca Ottauio, con pensiere, che se ne passasse alla Corte del Catholico, per altri affari importanti; e gli diede ordine, che mostrasse à sua Maestà lo stato delle cose di quei paesi, & in quanto gran bisogno si trouasse di presto soccorso.

Difficoltà grandissime superate dal Prencipe.

» *Fe dunque il Torello quanto haueua in commissione, facendo conoscere al » Re, importar piu che molto, il soccorrer' incontanente il Prencipe, non pur » ad effetto di procedere auanti, nel racquisto di tanti paesi ribellati, ma » per impedir' anche, il tornar' à perdere il racquistato; perciòche dagli astu- » ti consigli de' nemici, e dalla dubbia fede di coloro, che si mostrauano tor- » nati alla obedienza di sua Maestà, auertito continuamente il Prencipe, se » ne staua in continuo sospetto, & in Gante città dianzi racquistata, si tene- » uano perciò, con molto scommodo dell'altre imprese necessarie, continue » guardie à tutti i ponti, hauendosi l'occhio sempre à qualche nuoua ribellio- » ne. Non mai per adietro, dopò i principij di quelle riuolte, essersi trouati » i ribelli in tanta strettezza di soldati, e d'assegnamento da nodrirli, quanto » allhora, mancati quei sediatissimi capi, che poteuano, & erano in grandis- » sima stima appresso i popoli non pur Fiammenghi, ma Thedeschi, France- » si, & Inglesi. Con tutto ciò, s'haueua ragioneuolmente à temere di qual- » che sinistro accidente; poi che quelle genti, nodrite già molti anni, in una » licentiosa libertà di uita, malageuolmente, senza potente freno, forano » stati per contenersi ne' termini di legitimo gouerno; & perche l'ageuolez- » za, di poter mandare ad effetto i suoi pensieri suol'accrescer desiderio di no- » uità, non erano più da prolongar quegli aiuti, de' quali il Prencipe haueua » già molte uolte fatta istanza; acciòche fosse poi tanto potente nel seruitio » di sua Maestà, che non pur se ne hauesse à troncar' ogni speranza à mali- » gni, di machinar nuoue ribellioni, ma che potesse egli anche proseguir la » impresa d'Anuersa, e disradicar dal cuore di quelle prouincie, ogni nodri- » mento di pessimo humore; il qual consiglio del suo Prencipe, si uedeua tosto » esser turbato, che nata qualche riuolta, si unissero nuoue genti à soccorrer*

Pōponio Torello in Ispagna, & sua ambasciata al Re.

quella città. Supplicauala particolarmente d'aiuto presto di denari, e di bisogni da riempir' i terzi, già di molto scemati; e mostraua, che la prouision di questi bisogni, era cosa allhora molto più à proposito, che qualunque terzo Spagnuolo di ordinanza, che gli si mandasse, poi che costoro auezzi alle delitie delle guarnigioni, malageuolmente si sarano accommodati à sopportar' i disagi degli assedij, doue quegli haurebbono, con maggior sofferenza, sentitigli, & alla loro inesperienza delle cose militari, si poteua con picciola fatica prouedere, disciplinandoli con le cammerate. Ascoltò tutto il Re, con marauigliosa attentione, e chiamandosi molto ben sodisfatto dal seruitio del nepote, mostrò solamente di sentir passione, ch'egli, molto più di quel che al grado suo si richiedeua, si esponesse à pericoli della propria persona, non hauendo molto riguardo, che dalla sua salvezza pendeua la salute di tutto il campo, & il seruitio maggior di sua Maestà, e soggiunse, che gli si facesse intendere questa esser sua mente. Aprissi per ciò la strada al Torello di soggiungere, che tanto maggiormente era certo, che manderebbe tosto soccorsi, poi ch'in un tempo medesimo, fora per giouare alle cose sue, & per assicurar la uita del Prencipe, il qual trouandosi un'essercito non ben sodisfatto di paghe, e mal fornito delle cose necessarie à sostentar la uita, bisognaua, ch'esso facendosi capo ne' pericoli maggiori, e ne disagi, inanimasse gli altri, co'l proprio essempio, & che si fattamente era infervorato nel seruitio del suo Re, che gli si mostraua lieue ogni grauissimo sconcio, & era per sopportar prontamente mille morti, anzi ch'auuenisse disastro alcuno in quella guerra à danno di sua Maestà.

Risposta del Re, & replica del Torello.

Replicò il Re, che si scriuesse pure al Prencipe, quanto esso commandaua, perche troppo le importaua la salute del nepote, & ch'al restante ben presto si remediarebbe; si come poi fu fatto con ogni possibil diligenza.

Fine del primo Libro.

DELL'ASSEDIO ET RACQVISTO DI ANVERSA.

Descritto da Cesare Campana.

LIBRO SECONDO.

AL' era lo stato dell'assedio d'Anuersa, nel fin dell'anno 1584. *qual disopra narrammo; il cui molto glorioso fine uolendo noi raccontare, ci diamo à credere, che non sarà fuor di proposito, à maggior chiarezza delle cose di quei paesi, e dell'assedio istesso, il toccar breuemente alcune fattioni seguite nella Frisia, & in Ghelleri, doue l'anno ch'appresso seguì, si rese chiarissimo il nome de Capitani del Re; percioche primieramente il Rineuel, mandato dal Verdugo, con parecchi soldati, à combatter' un forte, fabricato da nemici presso al fiume Eems, là dou'egli sbocca in mare, e che molto trauagliaua il territorio di Groningen, diede una segnalata rotta ad alcuni Capitani degli Stati, condottisi quiui d'Holanda, con uettouaglie, e monitioni, per rifornir' il luogo; per lo che da uincitori fu guadagnata una grossa preda. Ma il Nuenaro, all'incontro, trouandosi in Arnhem, la qual terra non uoleua riceuer guarnigione di soldati forastieri, egli per assicurarsene, ue gli introdusse astutamente, e sforzolla à far quanto gli piacque. Il Tassis, dall'altra parte, Luogotenente del Verdugo, prese Neembech, & Aacfort, di là dall'Isela, e poi uerso la fin di Marzo racquistò anche Doesberch in Zuffania. Il Nuenaro poi, s'insignorì furtiuamente di Nuys, città nobile presso al Rheno, e pertinente all'Arciuescouo di Colonia, essendosi accompagnato con Martino Scheinc, il qual per certo sdegno contra Spagnuoli, partitosi dal seruitio del Re, s'era dato à parte heretica.*

Rineuel rõpe le genti degli Stati.

Arnhem & Nuys prese dal Nuenaro.

tica. Ma poco dapoi furono ambedue rotti dal Tassis, uicin'à Rhenen, in un uillaggio chiamato Amerongen, restandoui morti molti di loro, così caualli, come pedoni; e saluandosi à gran fatica fuggendo i Capitani. Per colmo poi di cotal perdita, una loro compagnia di caualli, tornando uerso Zuffen, fu assaltata dal presidio di Theremberga, e ne restò disfatta in guisa, che se ne saluò à pena un solo, per portarne la nouella à suoi. Temendo dunque lo Scheinche delle scorrerie de Catholici, come coloro, ch'erano padroni della campagna, fabricò un forte su la destra riua del Rheno, tra Vtreest, e Viamen, con tal giuditio, che di qui potè poi trauagliar' i Catholici di quei paesi, per lo spatio di ben cinque anni, fin ch'esso lasciò la uita sotto Nimega. Ridutto à fine il detto forte, si condusse co'l medesimo Nuenaro sotto Groningen, percioche ui si ordina da certi suoi partegiani un tradimento; il qual uenuto à luce, & i colpeuoli puniti, egli fu ributtato da quell'assedio, con morte di molti de' suoi soldati. Ma in Brabante, il Conte di Holach fu presso à ridurre à fine una molto dannosa impresa contra Catholici, percioche partendosi di notte dal territorio di Vtrecht, con ben quattromila tra pedoni, e caualli, arriuò alla sproueduta sopra Shertogenbosch, dett'anche Buscoducò, e uolgarmente Bolduc, città delle principali della prouincia, posta non lungi dalla mosa, la doue si mescolano i fiumi Aada, e Dommele; & essendosi quiui appiattato, nell'aprir, che si fece dalla porta, à buon'hora la mattina, si insignorì con poca resistenza non solo di essa, ma quasi di tutta la città. Trouossi quiui à caso Monsignor d'Altapenna, e mezo infermo; nondimeno saltò fuori del letto, udito il rumore, e prese l'armi, tanto operò egli co'l senno, e con la mano, ch'i cittadini ripreso cuore, racquistarono la già perduta città. Nel principio del tumulto furon posti à fil di spada molti terrazzani, ma poi che si ribebbero, e che sotto la guida dell'Altapenna girono ad affrontar gli heretici, commandati da Ferrando Truchses, fratello del già Arciuescouo di Colonia, essendo l'Holac uscito fuori, à sollecitar parte delle sue genti, rimase alquanto à dietro, fecero una sì fatta strage de' nemici, che niuno quasi non ne campò, & il Truchses fu de' primi à lasciarui la uita. Ma i Brusellesi posti, non men che gli Anuersani, in durissimo assedio, per l'impedimento della nauigatione, eran ridotti all'estremo, e così misera conditione gli affligeua, che si afferma una madre hauer beuuto, essa & alquanti suoi figliuolini il ueleno, anzi che uederglisi miserabilmente mancar di rabbiosa fame. Per lo che, quei cittadini, rimettendo della solita ferocità, abbassaron gli animi à quelle conditioni di accordo, che piu uolte haueua uolute loro concedere il Prencipe di Parma. Conclusesi dunque l'accordo, il uentidu[e]simo giorno di Marzo, e riceuettesi dall'Altezza di Parma quella città, mandatoui il Richardotto Presidente del Consiglio d'Artois, & il Secretario Garnier, accioche riordinassero il gouerno, e facessero dare essecutione à capitoli, co' quali ella si riceueua, che furono in somma i seguenti.

Forte dello Scheinc.

Altapenna ricupera Bolduc.

Fame eccessiua in Brusselle.

Brusselle torna all'obedienza.

seguenti. Tornauansi à concedere, à quella città, tutti gli antichi priuilegi, fuor ch'alcuni giudicati eßere stati cagion principale de' seguiti mali. Pagauasi à trentadue insegne di soldati forestieri, che ui si trouauano in guarnigione, il soldo, ch'auanzauano dagli Stati, per quattro mesi, e lasciauansi liberi uscir fuori; promettendo essi all'incontro, di non douer militar contr'il Re Catholico in luogo alcuno, per lo spatio di quattro mesi; & i loro Colonnelli, ch'eran quattro, s'obligauano al medesimo per sei.

Doueuano i Brußellesi rifar tutte le Chiese da essi già rouinate, & anche alcune case di Cittadini Catholici.

Restituiuano, ò dauano l'equiualente degli ornamenti Ecclesiastici, tolti dalla capella Reale, & anche le robbe del Cardinal Granuela, ò del Conte Pieremesto di Masfelt.

Pagauano le impositioni douute alla camera Fiscale fin'à quel giorno.

Concedeuasi tempo di due anni à quelli heretici, che tornar non fußero uoluti all'obedienza di Santa Chiesa, di uendere quanto quiui possedeuano, e girsene ad habitare altroue.

Nimegen torna all'obedienza.

Ma nel principio di questo medesimo mese Guglielmo d'Aremberg Signor di Dornic, & altri nobili, accompagnati dall'Altapenna, andarono à trattar co'l Prencipe delle conditioni, con le quali ei uoleße riceuer la città di Nimega, o Nimegen che la dichino; e riportarono da quell'Altezza humanissime leggi, si che incontanente quei cittadini tornarono all'obedienza della Catolica Romana Chiesa, e del Re. Ma trà tanto lo stupendo ponte sopra la Schalda uerso la fin di Febraro era ridotto ad ogni perfettione, e la più parte de cittadini d'Anuersa, perdutisi d'animo comminciauano con parole dubbiose à mostrar desiderio di pace, e per tutta la città si uedeuano picciole radunanze; nelle quali discorrendosi delle presenti, e future loro miserie, anzi co'l uolto, che con la lingua, giuano scoprendo quella passione, che tutti ugualmente affliggeua, e quel particolar desiderio, che mal grado del timor della pena, si spingeua fuori, ò co' mouimenti degli occhi, ò con l'alzar del ciglio, ò con l'impetto de' sospiri. L'Aldegonda, à cui pur troppo eran manifesti gli affetti populari, come colui, che con gran uigilanza osseruaua ogni minuta alteratione in essi, non cessaua di mettere in opra la lingua, & ogni spirito, per sopir'in essi l'ardor della pace, ò disturbarne almeno gli effetti, e porre in mezo tali, e si fatti impedimenti, che non potessero ageuolmente rimouersi. Primieramente cominciò à minacciar nuoue e crudelissime pene à chi di accordo faceße parola; ordinò quattro Colonnelli, suoi confidenti, i quali haueßero cura di quante persone atte all'armi si trouauano nella città, distribuitele conuenientemente, secondo i bisogni à luoghi opportuni; richiamò sotto grauissime pene quei cittadini, che l'anno passato per tema dell'assedio s'eran ricouerati altroue, sotto spetie, che anch'essi fußero à difender la patria in tanto bisogno, ma in effetto,

per

per tor loro il commercio con quei del campo, donde sollecitauan la pace, con gli amici dentro della città. Indi per aprirsi il passo della riuiera andando chimeriggiando molte cose, era chi proponeua la forza dell'armi, e chi diuerse inuentioni di fuochi, i quali congegnati in alcune barche si dauano à credere, che douessero far marauiglioso effetto. Nel campo de' Catholici era sparsa fama di questi fuochi lauorati, e discorreuasene diuersamente; ma gli Ingegneri del Prencipe mostrauano di farne poca stima, così per la speranza, c'haueuano nelle flotte, le quali auuisauano, che douessero ritener dette barche lontane dalla steccata, come anche per non mostrarsi loro uerisimile, che la poluere, & i fuochi hauessero gran forza nell'acqua. Gli Anuersani nondimeno sollecitandone la fabrica, fecero del tutto consapeuoli gli Holandesi, acciochè su la loro armata apparecchiassero uettouaglie, e monitioni, e fattisi con tutto l'apparecchio uicini, piu che fusse possibile, incontanente che uedessero la steccata rotta, come si persuadeuano di fare, spingessero auanti. Apparecchiaron costoro quanto faceua di bisogno, ma perche giudicarono, ch'il forte di Lischensuch, il qual di rimpetto à Lillò dicemmo essere stato preso dal Rubay, poteuà con le artiglierie far loro gran danno; percioche il canal del fiume quiui era molto ristretto, e tortuoso; presero partito di guadagnarlo prima, ch'ò si fermassero sotto Lillò, per aspettar il tempo predetto, ò si ponessero à passar piu oltre, non senza gran pericolo della loro armata. Condussero dunque à tal'effetto, di notte, alcuni cannoni sopra il forte di Lillò, e l'undecimo giorno di Marzo, à qualche hora di Sole cominciarono à batter Lischensuch, quindi, & alla parte del mare dou'era piu debile, e doue s'erano auuicinati co' uascelli; e quei che batteuano da Lillò faceuano marauiglioso effetto, perche la distantia non era tanta, che punto se ne scemasse la forza dell'artiglieria. Hauendo in tal guisa battuto per lo spatio di quattro hore, e resa co' primi colpi inutile l'artiglieria de' nemici, fecero un certo segno, & incontanente cominciarono à comparer altre barche d'Holanda al numero di uenti, le quali posta la fanteria in terra, destinata à dar l'assalto, quando tempo paresse loro, si possero sotto il medesimo forte, sparando anch'esse continuamente, per tor le difese dalla fatta rottura. Questa batteria, come cosa improuisa, fe star nel principio molto sospeso il Farnese, ma tosto che calato alquanto il fumo dell'artiglierie, furono scoperti i uascelli Holandesi, e che si uidero smontar fanterie, egli tosto spedì colà un buon soccorso di soldati. Ma perche l'allagato anche da quella parte tagliaua il camin dritto, fu loro bisogno di far lungo giro, e tale, che non poterono arriuar si presto, ch'un presidio di Valloni, ch'era quiui importunamente non si rendessero à nemici; per lo che fu poi dal Farnese fatta tagliar la testa su'l Contradic al Capitano loro, che uilmente e souerchio temendo haueua affrettato il partire; onde e quel forte, e quel uicino di Santantonio, ridotti in poter degli Holandesi, cagionaron poi molti danni alle genti del Re. La perdita di questi luoghi fe risolu-

Forte di Lischensuc preso dagli Holandesi.

uere il Prencipe, dopò ch'esso in uano la notte seguente, hebbe fatto proua di superar l'acque, e di passarui alla ricuperatione con una parte del campo, acciochè le sortite de nemici, quindi non danneggiassero l'allagato di Callò; e trauagliassero i quartieri di Beueren, di far un'altro picciol forte dirimpetto à quel di Santantonio, che però non potè raffrenar tanto l'audacia loro, che uscendo eglino alcune uolte con le barche non molestassero il campo da quella parte. Ma subito ch'in Holanda intesero l'acquisto di Lifchensuc, s'inuiarono à quella uolta gran numero de loro legni; di modo che si uide sotto Lillò ben presto, un'armata di ben cento uenti uascelli da gabbia, dando publico grido di uolersi condurre à combatter la steccata del ponte. Il Prencipe rinforzò, per cotal dubbio, tutti quei luoghi intorno di buona gente; e pose anche parecchi corpi di guardia sopra l'argine maestro, che non ui eran prima; acciochè costoro fussero presti à soccorrere, doue si mostrasse il bisogno. Et perche fra gli altri tagli su l'argine di Fiandra, ch'allagauan presso à Reueren, n'era uno poco lungi dalla steccata, e di cui non si era tenuto conto, mentre il forte di Lifchensuc si teneua da Catholici, cominciossi poi à dubitare, che quindi fussero ageuolmente potuti entrar' i nemici à molestar con artiglierie le barche del ponte; la onde ui fu mandato dal Prencipe un certo numero di guastatori, & alquanti soldati commandati dal Capitan Serano, acciochè ui si fortificassero, e guardassero quel passo, come fecero, dopò qualche difficoltà, molestati assai dalle barche dell'armata di Lillò. Queste barche giron' anch'un giorno fin presso alla steccata, ma sparati alquanti colpi d'artiglieria, si ritirarono, e fecesi giudicio, che fussero andati piu tosto per riuedere, che per combattere; quantunque da tutti quei forti intorno fussero continuamente salutate con molti tiri, e danneggiate anche in buona parte. E perche la sperienza, in tutto questo assedio straordinariamente mostrò, come si haueße egli à ridurre à perfettione, & ogni motiuo de' nemici insegnò qualche nuouo modo, ò da nuocer loro, ò d'assicurarsi, il Farnese conobbe dall'andata di quelle naui, quanto tutta l'armata, in caso che ui si fusse condotta, poteua eßer danneggiata da un'altro forte, se fatto ui l'haueße. Perciò diede incontanente ordine, che ui si fabricasse, e fu eletto il sito di esso dirimpetto à quello del Capitan Serano, ma dall'altra parte del fiume, cioè in mezo all'Oordan, & al Sanfilippo; percioche quiui faceua il fiume una piegatura, donde nell'appresentarsi l'armata, e nel girar poi le uele, poteua doppiamente esser' offesa dall'artiglieria; e chiamossi da principio di Mastr'Ans, dal nome del suo Architetto, ma poi si disse di Narduth. A questa guisa, qualhora si fosse condotta l'armata per combattere il ponte, poteua esser grauemente battuta, uerso Brabante, da forti Sanfilippo, Narduth, & Oordan; di uerso Fiandra dal forte Santamaria, dal Serano, e dalla Perla, il qual faceu' anche due buoni effetti; che guardaua il canal delle barche armate del Prencipe, e le Flotte poste dauanti al ponte. Tra tanto, una parte dell'armata Holandese, andaua

Forte di Narduth.

speßo

spesso riuedendo la riuiera, e riconoscendo i luoghi da offesa, ond'era quasi ogni giorno trauagliato il Serano; la qual audacia uolendo un giorno raffrenar il Marchese di Rubay, tolto il parer de' suoi marinari braui, & esperti, mentre le barche Holandesi erano impegnate à combattere Serano, esso uscì del suo canale, e con marauigliosa prestezza, fauorito dal uento, andò à torre il modo della ritirata à nemici; combattendoli poi, con proua di estremo ualore, li ruppe, dissipò, e guadagnò, tre delle loro barche, conducendole nel suo porto di Callò. Questa rotta degli Holandesi, e la buona fortificatione conosciuta intorno al ponte, gli sgomentò di maniera, che non hebbero piu ardimento di presentarsi à combatterlo, come prima disegnato haueuano; anzi che nè anche, quando poi si condussero giu per lo fiume le barche de' fuochi lauorati al predetto ponte, osaron' essi di spingeruisi da Lillò, come prima s'era tra loro diuisato. Or dopò molti auuisi del grand' apparecchio delle dette barche, comparuero finalmente una sera à quattro di Aprile, ch'era appena tramontato il Sole; uideronsene quattro di buona grandezza (alcuni hanno affermato maggior numero, ma in effetto non si uidero comparer' al ponte) le quali caminando del pari faceuano un bellissimo spettacolo, come quelle, che nella superficie ardeuan tutte dalla cima degli arbori al termine che toccaua l'acqua. Erano state accompagnate, per alquanto spatio, da alcune barchette d'Anuersa, che dato loro il fuoco sene tornarono à dietro; e le barche grandi, lasciate à beneficio della marea, cominciarono, secondo il flusso dell'acqua, diuersamente à prender corso, guastando quell'ordine co'l qual erano prima condotte. Tutt'i principali del campo s'eran tirati colà, per ueder questa nuoua marauiglia, ma piu per esser' apparecchiati al bisogno, e reparar con prestezza; trouandouisi presente anche lo stesso Prencipe, che faceua star tutti pronti con l'armi, & intenti al loro ufficio, guardando tuttauia se l'armata di Lillò faceua mossa, ò s'erano mandate barche armate d'Anuersa. Il fuoco acceso nella superficie delle barche, si giua consumando à poco, à poco, senza punto offender' essi legni, fin che del tutto s'estinse, e prima quel ch'era dalla parte di fuori, indi dentro di mano in mano. Si stupiuano quei del campo, che non uedeuano altro effetto, e pareua loro di restar molto ingannati di quel che s'erano dati à credere, perche stimauano quel fuoco douer' in ultimo penetrar nel fondo, & accender la mina, la qual era fama asconderuisi con grandissim'arte. In quel che se ne staua ciascuno tra'l dubbio, e la speranza, & attendeua con ogni accuratezza il fin di cotante machine, si uid'uno de predetti uascelli in mezo della riuiera uolar lungi da tutte le genti, nè lasciar di se altro effetto, ch'un gran soffio, una breue fiamma, & un'oscuro fumo, il qual tenne alquanto ingombrata l'aria; un'altra fece poco miglior proua, che scoppiata uicin'ad forte de' Catholici, ui ammazzò, con alcune pietre, certi pochi soldati; la terza fu ritenuta dalle Flotte, e ui dimorò un pezzo, senza che se ne uedesse altro effetto. Il Prencipe dopò lo suanir del fuoco superficiale, & il

Armata di Holandesi rotta dal Robay.

Barche marauigliose piene di fuochi.

uolar della prima barca, parendogli ridicola inuentione, e conformandosi con l'opinion di coloro, c'haueuano già presupposto, non poter tal'artificio far grand'effetto nell'acqua, si ritirò nel uicino forte di Santamaria; il che dagli huomini piu pij fu poi giudicato, esser'auuenuto per manifesta ispiratione diuina; ma l'apparente cagion fu questa, che non ueggendo sua Altezza comparer' altro apparecchio de nemici, non giudicò esser di bisogno maggior prouisione, e che bastasse il Rubay, che con altri capi restò à uederne l'effetto su'l ponte. Or l'ultimo uascello, piu grande di tutti, e di stupendo artificio, andò à fermarsi nella punta della steccata, che si congiungeua con le barche del ponte, uerso la parte di Fiandra; perche quiui il fiume era piu corrente, & haueua maggior fondo. E tal rouina fece questa ueramente diabolica machina, inuentata dal nemico del genere humano, e ridotta à perfettione da Geußei ministri di lui, che non s'udì mai cosa somigliante in età ueruna. Ell'era stata fattura d'otto mesi degli ingegni d'Anuersa, ponendoui tanto studio, che riputandolo strumento irreparabile, ad aprirsi il passo di quella riuiera, non si curauan punto, che ciò si sapeße anche da loro nemici; anzi publicamente minacciando si gloriauano di quegli effetti, ch'anchora non erano auuenuti. Or'essendosi quest'infernal'artificio fermato, come si è detto, uicin'alla steccata, e ueggendosi già estinto il fuoco apparente, furon di coloro, ch'intendenti di mine, s'arrischiaron di montarui sopra, per trouar quel secreto fuoco, ch'auuisauano nascosamente, & adagio andar penetrando, fin'alla materia postaui per far la rouina minacciata. Altri gareggiando con essi loro d'audacia, senza considerar piu oltra, ui saltauano, persuadendosi ò con acqua, ò con terra di poter preuenir la forza del fuoco, & estinguerlo prima, ch'arriuasse al suo colmo. Ma ben tosto pagarono, e questi, e quelli la pena dell'ardimento loro; perche scoppiò la machina con tal fracasso, che di essi non si uide più mai reliquia alcuna; si giudicò bene, ch'ò fussero deuorati dalle fiamme, ò stracciati dalla uiolenza dello spezzato uascello. Spezzosi egli, e spezzosi con tant'impeto, che non ne apparue piu uestigio; anzi quel che piu spauentoso, & horribile potè giudicarsi, con tanta forza nel rompersi percoße anche l'acqua di sotto, che dall'onde mandate per ciò fuori del suo letto, restò per un pezzo come inondata la campagna uicina à parecchi passi. Ma fu questo il minor male; percioche primieramente fracassò la fortissima steccata uicina, con perdita dell'artiglieria, che ui era sopra; dissipò tre barche del ponte, si fattamente, che piu non si trouarono; su'l ponte, e sopra l'altre barche ammazzò meglio di cinquecento persone, tra quali molti buoni soldati, & assai da commando; ma de' principali; i ualorosi Monsignor di Beligny Marchese di Rubay, & il Robles Caualgliere Spagnuolo di San Giacopo, c'haueua prima tenuti diue si carichi honorati, & al'hora gouernaua un reggimento di fanteria Thedesca; chiamauasi anche Monsignor di Bily, per lo dominio che ui haueua sua moglie Signora di nation Fiamenga. Afferman tutti coloro, che si

Marchese di Rubay, e Monsign. di Bilymorti.

trouaron

trouaron presenti, che per la uiolenza dell'acqua, e dell'aere percosso nell'aprirsi il uascello, la terra, intorno à diece miglia si scosse, e tremò, & che non fu persona alcuna, che per lo spatio di due miglia, non cadesse stordito; tra questi il Prencipe fu solo alterato dall'improuiso e spauenteuol tuono; onde trasse fuori la spada, & aggirandosi, domandaua, che cosa era seguita, nè altro nocimento auuenne, come à Dio piacque nella sua persona, senon ch'un'habito nuouo, che quel giorno si era uestito, restò tutto macchiato, & guasto dall'acqua nera, & lorda ch'uscì del suo letto. Fu certo di non minor marauiglia, ch'il solo impeto del uento, furiosamente spinto dalla forza del fuoco, leuò in aria molti, ben che non così uicini; e di loro, chi per buona sorte andò à cader nel fiume, potè saluarsi à nuoto, come fece tra gli altri un Giuliocesare Sannazaro; ma quelli, che percossero su'l terreno, il minor male, che patirono fu di restar' ò di qualche braccio, ò di qualche gamba stroppiato; si come di coloro, che per pessima fortuna uennero toccati da quelle diaboliche armi, che sopra la machina si trouauano, niuno potè saluar la uita, superando la forza loro ogni humana credenza; & essendoui, oltr'à palle d'artiglieria, catene di ferro, chiodi, & anche grossissime pietre, che già seruit'haueuano per coperchi di sepolture, furono alcune di queste trouate, che con tal furia cacciate in alto, erano poi scese in giù, che ficandosi per taglio nel terreno, ui eran penetrate più di tre braccia. La forma, & l'artificio, co'l quale furon fabricati cotali nefandi istrumenti, mi hanno riferito persone, che n'hebbero buona certezza, essere stato tale. Apparecchiato un uascello gagliardo, e sodo, che non facesse acqua in modo alcuno, alzauano nel fondo di esso, per quanto patiua la sua lunghezza, tanta muraglia, che fusse alta un piede, e larga cinque, restando il suolo di esso muro piano, e polito di sopra. Intorno intorno, appoggiato pur nella fatta muraglia, ne tirauano un'altra grossa un piede, e mezo, & alta altretanto, in modo, che restaua un uacuo in mezo di due piedi di larghezza, e di tanta lunghezza, quanta patiua la barca. Copriuan poi tal edificio di molto grosse pietre, à guisa di depositi di sepolture, ma con un angolo in mezo rileuato, quantunque dentro fusse di forma quadra; e lasciandoui da una parte forame da buttarui poluere d'artiglieria assai buona, posta che ne l'haueuano, lo serrauano benissimo pur con grosse pietre, e lasciauan solo uno spiraglio nel mezo della lunghezza del fondo, donde si daua il fuoco terminato con molto giuditio. Di sopra, e d'intorno era cinto di grosse tauole, puntellate con diligenza, nello stesso uascello, e per tutto spargeuano palle d'artiglieria, catene di ferro, e cose si fatte, accommodate ad uccidere, e far gran rouina. Per dar il fuoco ad un certo statuito tempo, usauano un'ingegno somigliante in gran parte à quegli horologi, che si adoprano per risuegliare, & accendere insieme il lume; e facendo giuditio, per esperienza prima osseruata, quanto tempo consumaua un uascello, condotto dalla città per lo corrente dell'acqua à seconda, fin'alla steccata, lo

Artificio delle barche di fuoco, e forma loro.

aggiustauano, & inchiodate le porte della tolda, l'accompagnauano con le loro barchette, fin' à primi forti de' Catholici, e quindi lo lasciauan' ire à beneficio di fortuna. Fece grand'animo agli astanti l'intrepidezza del Prencipe in quell'horribile accidente, che corso incontanente al capo della steccata, e ueggendola distrutta, rotto il ponte, e tanta quantità di persone restate ò morte, ò poco meno, non potè non turbarsi alquanto, ma subito trascorse con gli occhi à guardar da ambedue le parti della riuiera, se si uedeua comparer uascelli nemici, e non ueggendone alcuno, si consolò grandemente, e dato ordine à bombardieri, che stessero uigilanti à loro ufficio, e disposti i corpi delle guardie per tutto, non uolle piu partirsi quindi quella notte, per esser pronto à quanto fusse per succedere. Dati c'hebbe gli ordini, che gli paruero necessarij, domandò del Rubay, del Bily, e d'altri huomini di stima, de quali non essendo alcuno, che ne sapesse render conto, auuisò che fussero morti, com'erano in effetto, e se ne dolse, e pianseli nel suo cuore, facendo testimonio con honorate parole, dell'ottimo seruigio loro uerso sua Maestà, & affermando per la perdita di persone tali, hauer' il Re perduto molto; discorse particolarmente delle segnalate proue di ciascuno, in diuerse occasioni. Fu trouato la mattina il corpo del Marchese su la riua del fiume, con la testa schiacciata, e molti altri ne furon parimente trouati di persone di conto, ma quel del Bily, per diligenza, che ui si usasse, non si trouò allhora, & alcuni furon d'opinione, che da qualche soldato, che l'hauesse trouato fusse incontanente nascosto, toltagli prima dal collo una catena d'oro di molta ualuta, ch'era sempre usato di portare, nondimeno nel disfar poi lo steccato il suo cadauero si trouò attaccato ad una colonna di esso, con la sua catena al collo. Quasi nel tempo medesimo, che questa barca scoppiò presso alla steccata, uolò anche in aria quella, che si trouò ritenuta dalle Flotte, le quali tutte ruppe, e dissipò, uccidendo anche qualche soldato su'l ponte, con pietre, & altre cose, che lanciò fuori. In tant'occasione di fracasso di ponte, e di smarrimento d'animi, nè gli Holandesi, nè gli Anuersani non seppero mouersi à far altro miglior' effetto; e conobbesi chiaramente, ch'il fauor diuino, il qual sempre guidò le degne attioni del Prencipe di Parma, tolse à quelle genti ogni essecution di consiglio gioueuole alle cose loro. Il Farnese dall'altra parte ueggendo, ch'il danno riceuuto nel ponte era tale, che si tosto non poteua ridursi allo stato di prima, e ch'à ritornar' in piedi la piazza della steccata bisognaua molta materia, che non era in punto, oltr'alla lunghezza del tempo, s'affrettò almeno di risarcir' il danno, con tal' apparenza, che da cotal rouina non si mostrasse il modo à nemici di assaltarlo. E cosi fatteui condurre alcune barche, chiuse per allhora il uacuo, & andollo poi di giorno in giorno, meglio raccommandando, e riducendo in buona forma; essendo nondimeno la mattina, che seguì ad hora di terza raccommodato, e concatenato lo steccato cosi bene, e cosi forte quasi com'era prima. E per torre ad altre barche di

Marchese di Rubay e Mõsignor di Bily lodati sommamẽte dal Prencipe.

fuoco

fuoco l'occasion d'una somigliante rouina, si prese spediente di rimediar prima che nouo pericolo sopraggiungeße; la onde si come le barche del ponte, eran prima insieme così ben'unite, che formauano un sol corpo, le diuisero perciò in guisa, che separando barca da barca, poteuan sempre tenerle, e disgiunte, & unite à uoglia loro. Questo rimedio si prouò utilissimo pochi giorni appresso, ch'essendo altre barche minate spinte giù per lo fiume dagli Anuersani, & aperto incontanente il ponte (percioche le Flotte non furon così presto riffatte) come già si è detto elle girono più à basso inutilmente à perdersi. Vn'altro rimedio non meno utile trouò un Capitano Inglese detto il Torch, e manifestollo al Prencipe, da cui ne fu gratiosamente rimunerato. Andaua egli, & alcuni suoi compagni sopra un battello, doue portauano alcune picciole anchore attaccate con ben quattro braccia di catena, & appresso una lunga corda; & incauicchiata cotal'anchora al timon della barca, alla qual giuano incontro, subito, che la uedeuano comparer di lontano, frettolosamente se la tirauan dietro à riua, in parte ch'ella non potesse far nocumento alcuno; e quiui fermatala con un'altra anchora, s'allontanauano à sufficienza, aspettando ch'ella uanamente si dissipasse. Ma s'in un tempo medesimo arriuauano più barche, si ch'eßo non fusse bastante di tirarle tutte à riua, elle giuano oltr'il ponte, distaccate le barche, e dato loro il passo. E così da quella prima in poi, non sentirono più nocumento i Catholici di sì fatti fuochi benche non pur da Anuersa, ma da Lillò anche ne fussero con la marea mandate molte altre; in modo, che conoscendo i Geussei di consumar' in uano i uascelli, la poluere, & l'opera, si mutaron d'opinione. Staua tuttauia l'armata degli Holandesi à Lillò, e se ben mostraua di non far altra moßa, nondimeno il Prencipe, c'haueua il ponte indebolito, usaua ogni industria per farla quindi di sloggiare. Per lo che, mandata una colobrina al forte della Croce, e due à forti della Trinità, si che quel ch'i nemici teneuano à Lillò rimaneua in mezo, cominciò con essi à molestar dett'armata, non senza buon'effetto nel principio; ma ritirandosi poscia i legni, parte à ridosso del predetto forte di Lillò, parte allargandosi da Lifchensuch, in una certa uolta più à basso del fiume, resero quell'impresa improfitteuole. Tentò anche di ricourar Lifchensuch, il qual sapeua esser molto conquassato, per le due batterie già riceuute dal Rubay, e dagli Holandesi; & à tal'effetto mandò giù per l'argine dal forte di Seranno alcune genti, & altre per l'allagato; accioche queste giunte alla strada tra Santantonio, e Lifchensuch, e dato il segno all'altre dell'argine, assaltassero in un medesimo tempo, da due parti, quelli del forte. Il che non riuscì loro, quantunque due uolte ui si prouaßero, perche coloro, che giuano per l'allagato, con l'acqua fino alla cintura, tratto tratto inciampauano in alcuni profondi fossi, che tagliauan loro il camino, e non fu mai possibile di superar sì fatte difficoltà. Andauano dall'altra parte i nemici machinando diuerse cose, per soccorrer gli assediati, conoscendoli già ridotti à termini,

Auuisamento per rimediare alle barche de fuochi.

ch'in breue forano stati sforzati, ò di perir di fame, ò di tornar all'obedienza del Re; & così tentarono quel taglio dell'argine maestro ad Oordan, di cui facemmo nel principio mentione, e poi s'apparecchiarono di farlo in quello di Filo bianco, impedito loro ogni disegno dalle prouisioni del diligentissimo Prencipe. Ingannati dunque in questi loro pensieri, presero deliberatione di forare il Contradic, e congiungere insieme i due allegati di Lillò, e d'Oordan; confidandosi, ch'ogni poca apertura, che ui facessero, per l'opera continua dell'acqua, secondo il suo natural corso, douesse profondaruisi poi gran canale, donde con barche piatte, harebbono ageuolmente potuto soccorrer di uettouaglia la città. Auuisato il Farnese di questa deliberatione, e discorrendo, che per la debolezza di quell'argine, egli sarebbe potuto riuscire à suoi nemici il disegno, poi che non poteua così presto rinforzarlo, e fortificarlo tutto, essendo il tratto assai lungo, e non si trouando buona materia da seruirsene incontanente per far sicuri ripari, si pose almeno à rinforzar' i corpi delle guardie, ponendoui con buona gente Capitani ualorosi, e sperimentati. Nella parte uerso Stabroech, essendoui il Conte Pierernesto di Mesfelt, lasciò, ch'egli guardasse quella punta, & i suoi forticelli, hauendo un terzo di Spagnuoli sotto l'Ynguez, un d'Italiani raccommandato à Camillo Capizucca Romano, dopò il Ritorno in Lombardia del Mastrodicampo Mario Cardouini, un di Tedeschi, & un di Valloni, con buon numero di caualleria. Oltradiciò, essendo di quei giorni andato in campo da Bredà, dou'era Gouernatore Camillo Borbone, con occasione, che per nuouo ordine del Re, si restringeua à ciascuno la quantità degli ufficij, che teneua una persona sola, poi che molti Caualieri di merito restauano per ciò senza grado, e sua Maestà non poteua da un solo essere in tanti affari seruita; per questo, dico, Camillo contentatosi poi di lasciare il gouerno di Bredà, & la compagnia de caualli, che reggeua, si ritenne l'ufficio di Mastrodicampo d'Italiani, e di Consigliere da guerra; onde in quell'occasione, fu dal Prencipe impiegato, à guardar la casa di Coueustein, detta Casaforte, per le ragioni disopra ricordate, assegnatigli all'hora in gouerno quattrocento Thedeschi, e di gento Valloni, perche soccorresse dou'il bisogno fusse auuenuto maggiore. Non restarono, per queste prouisioni i Geussei, d'esseguir l'ordine preso, e dopò l'hauer con alcune barchette riueduti à lor senno i guadi, e consertato, per far'il taglio, di trouarsi ad un medesimo tempo, barche da Lillò, e da Anuersa, quelle comparuero il sesto giorno di Maggio, ma queste, che che se ne fusse la cagione, non andarono. Capitaron dunque ucin'à quel luogo, doue fù poi piantato il forte della Palata, perche ui era l'acqua di maggior fondo, e molto stretto l'argine; ma non si tosto si scoprirono, che le sentinelle diedero all'arme, & i soldati delle uicine guardie ui corsero incontanente; tra quali il Capitan Simon Padiglia, con alcuni altri Spagnuoli, facendo generosa difesa, restò finalmente morto. Ma fattoui gran concorso di genti, così dalla parte del Masfelt, come del Borbone, si tro-

Camillo Capizucca.

Camillo Borbone.

Geussei assaltano il Contradic.

si trouarono i nemici soprafatti di maniera, che presero partito di ritirarsi sopra le loro barche, spauentati maggiormente dal non ueder comparere i compagni, si come s'era tra loro diuisato. Rimasero sopra l'argine molti de Geusei, che non furono così presti à saluarsi ne' legni, e si mandaron tutti à fil di spada, fuori che tre, ò quattro, ritenuti prigioni, per hauer lingua da loro. Eglino interamente manifestarono, tutto quello, che si era disegnato, e come il non esser comparsi i uascelli d'Anuersa, haueano impedito l'impadronirsi del Contradic; onde il Prencipe auertito del soprastante pericolo, e fatto à pieno prudente da tale esperienza, si diede tosto à prouederui, come richiedeua il bisogno. Posesi, per tanto, à far fortificar' al possibile quello arginetto, & allhora piantossi il disopra nominato forte della Palata, alzandosi con fascine il Contradic, il qual' à punto doue i nemici haueano fatto il disbarco, e cominciato il taglio, era così stretto, che non potendouisi far trincera, ò altro commodo riparo da conseruar quel passo, ui si fabricò il forte piantato sopra legni fitti nell'acqua da due parti; non concedendo la grand' angustia dell'argine, di lasciarui altrimenti piazza capace di qualche numero di soldati, come richiedeua il bisogno. I nemici nulladimeno tornandoui, come si dirà piu à basso, non si condussero quiui à punto, perche disegnando essi non pur di tagliare, ma di fortificarsi anche, e difender' il taglio, per esser padroni del passo, non giudicaron quella posta à proposito, per la carestia del terreno. Or' alquanto piu sotto uerso la Casaforte piantossi, nel medesimo tempo, il forte anche, il qual dicemmo chiamarsi di Sangiorgio, sollecitane la fabrica da Monsignor della Motta. E se ben in quel luogo si slargaua il terreno alquanto, nondimeno, per farlo piu capace, si piantaron' anche pali sù l'acqua, & inchiodatiui sopra grossi tauoloni, si fecero, così in questo, come in quel della Palata alcuni ripari di fascine, assai deboli, per la carestia, che s'hebbe del terreno; di maniera, che poi rimasero à colpi dell'artiglierie forati senza ritegno, con morte di molti soldati. Nella bassa corte di Couuestein furono accommodati gabioni pieni di terra, co' quali si fece un recinto à guisa di forte, che fu quello, il qual di sopra nominammo di Sangiacopo, atto piu degli altri à resistere à colpi delle artiglierie. Rinforzò anche i suoi forticelli il Conte di Masfelt, uicin' à Strabroech; e perche le barche di Anuersa, che dimorauano uicin' ad Oordan, e delle quali piu temeuano i Catholici, che di quelle di Lillò, non potessero ageuolmente accostarsi al Contradic, ui si rimediò in questa guisa. Lungi ben diece passi dalla riua, per lungo tratto, doue per la corrente dell'acqua, e sua profondità, giudicauano piu necessario, piantarono grossi legni ficcati nella sabbia, ch'auanzauano due braccia sopra l'acqua, s'eran l'un dall'altro discosti diece piedi. Sopra questi, per concatenarli insieme, inchiodarono diligentemente altri grossi legni, fermandoli con diuersi puntelli, perche meglio potessero far resistenza à uascelli, qualhora facessero impeto per passare. Ma questo rimedio, che fu fatt'anche dall'altra

Forte di Sangiorgio.

Forte di Sãgiacopo.

parte uerso Lillò, fu poi trouato in prattica di poca utilità; perche la lontananza dal riparo all'arginetto era sì breue, che si poteua commodamente dalle barche accostateuisi tirar' alle genti, che lo difendessero, & offender i forti con l'artiglierie; oltra che tosto secando i traui, s'apriron ampia strada per passare auanti. E perche conobbe il Prencipe, ch'à guardar sì lungo tratto di paese, bisognauano molto grossi corpi di guardia per tutto, da poter' incontanente soccorrere doue la necessità richiedesse, chiamò à se con prestezza (minacciando tuttauia i nemici di uoler tornarui) le guarnigioni uecchie del Contado d'Artois, e d'altri luoghi, al numero di tremila Valloni, tutti soldati ueterani; & à Camillo del Monte commandò, ch'accrescesse le sue genti di trecento Italiani del suo terzo, che si trouauano in Bredà, & luoghi uicini. I Valloni furono compartiti in diuersi corpi di guardia, e gli Italiani, parte nella casa forte, parte in mezo de' forti Sangiacopo, e Sangiorgio, & altri, tra quel di Sangiacopo, e della Croce, doue si trouaua anchora Mondragone. Andauano intanto i Geussei riuedendo ogni giorno minutamente l'allagato, & hauendo animo d'impadronirsi al tutto del Contradic, faceuano fabricare in Anuersa un uascello di mostruosa grandezza, che secondo le loro speranze lo chiamauano fin della guerra, uolendolo, per quanto s'intese, condurre à combattere la casa di Coueestain, insieme con altre barche, le quali nel medesimo tempo doueano comparere da ambedue gli allagati. Furono per ciò dal Farnese fatti condurre alcuni pezzi d'artiglieria uicin'al forte della Croce, accioche di lì, e dal Sangiacopo battessero quella eccessiua machina, nè permettessero, che senza grauissimo suo danno ella s'accostasse al Contradic; e per danneggiar le barche di Lillò furono piantati altri pezzi nella bassa corte, e uoltati uerso quella parte; che furon poi di molto beneficio, potendosi ageuolmente girare, sì che fiancheggiauano à destra lungo tratto di quella riua. Cauossi finalmente di Anuersa quel gran uascello, e lo condussero primieramente à battere un forte, che restò tutto fracassato da' colpi dell'artiglieria, ma procedendo poscia all'assalto quei d'Anuersa, fecero una cattiua proua, & i difensori con gran danno gli sforzarono à ritirarsi uergognosamente. Rimase, quel che fu peggio, tutta conquassata da tiri fatti quella machina, e resasi molto greue si poteua malageuolmente far mouere, sì che penarono un pezzo à tornarla in assetto, e fu di bisogno, per renderla piu leggiera di torne alcuni grossi pezzi di artiglieria, e così la condussero per l'allagato uicin'ad Oordan; doue mentre attendeuano ad accommodarla meglio, per riporui i cannoni leuatine, s'incagliò, nè fu piu possibile di farlo quindi mouere per industria che usata ui fusse. Il Prencipe, che non sapeua la cagion della dimora di quel grandissimo Legno, pensò di farlo quindi dislоggiare, e danneggiarlo con tre pezzi d'artiglieria, ch'à tal effetto, si condussero nell'argine maestro à quella drittura. Ma de molti colpi, che furono sparati, pochi colsero, e di quei pochi niuno si uedeua far' effetto

Fin della guerra, uascello degli Anuersani.

alcuno,

alcuno, solo furon uedute sparir quindi d'intorno parecchie barche, le quali standogli à cerchio, somigliauano, per la disuguaglianza della forma, polcini sotto la chiocca. Finalmente gli heretici, dopò diuerse proue, non potendo mouer di là quel legno, ne tolsero quanto ui era dentro, fin'à soldati, & ciò per mancamento c'haueuano di fanteria, che per altro poteuan quiui restar sicurissimi, come in un forte castello. Marauigliandosi il Farnese, che quella fabrica il seguente giorno fusse nel medesimo luogo, senza le barche intorno, come prima hauer soleua, uolle chiarirsi della cagione; onde ordinò che gissero sei delle sue galeotte à riconoscerla; & elle girando dal fiume nell'allagato, si presentarono al luogo, doue su l'argine dimoraua sua Altezza con molti Caualieri, d'incontro al Gran uascello. Commandaua allhora l'armata del Prencipe, il Conte Carlo figliuolo di Pierernesto di Masfelt, & adesso era stato assignato quel carico & il gouerno della Steccata, sicome al Marchese del Vasto il Generalato della caualleria leggiera, dopò la morte del Rubay, fin che s'hauesse altr'ordine dal Re. Or detto Conte Carlo, uolle esso medesimo farsi portar sopr'una di queste galeotte, per ben essaminar cotanta marauigliosa fabrica; onde fu seguito dal Conte Hercole Beuilacqua Ferrarese, che seruiua Venturiere in quella guerra, da Hyppolito Bentiuoglio Marchese di Gualtiere, e da molti altri Caualieri di stima. Essendo dunque costoro à mezo del uiaggio, auuenne un molto fortunoso accidente, ch'appresosi il fuoco in un baril di poluere nella galeotta doue andaua il Masfelt, il Beuilacqua che ui sedea sopra, fu buttato in aria, e caduto nell'acqua si saluò à nuoto miracolosamente, restando con le gambe, e con la faccia alquanto guasta dal fuoco. Al Conte Carlo s'abbrusciarono le mani, & il uiso, si che ne portò il segno dapoi molti giorni; & alcuni altri soggiacquero allo stesso infortunio, & fu anche chi ne morì. Il restante delle galeotte si tirarono auuisatamente presso al Gran uascello, dal qual non ueggendo sparar' archibugiate, nè far'altro segno di hostilità, s'arrischiarono di montarui sopra, e trouatolo abbandonato ne diedero incontanente segno al Prencipe, che con somma allegrezza ui si condusse, e uolle co' proprij occhi ueder quella stupenda fabrica. Haueu'ella forma quasi quadrata, e poco si auanzaua nella lunghezza, ma era tanto spatiosa, che ui si erano commodamente adattati, sei cannoni da batteria, per ogni fianco. Il fondamento che sostentaua si gran machina, era tessuto di grossi traui, concatenati per lungo, e per trauerso, non molto stretti, perciochè formauano quasi una grata; & in questi uani, che restauan' in mezo, eran posti, e ben formati barili uoti; sopraui per tutto tauoloni serrati insieme, e ben'impeciati, à guisa di naui; onde l'edificio, ne restaua molto à galla, ne punto poteua penetrarui l'acqua, hauuta diligente consideratione del gran peso, che doueua andarui sopra, di artiglierie, monitioni, uettouaglie, e genti armate, e disarmate. In uece di gabbioni, tra l'un pezzo, & altro de cannoni, à quali si lasciaua spatio aperto secondo il bisogno, eran fabricate

Carlo di Masfelt General dell'armata.

Conte Hercole Beuilacqua, & Conte Carlo di Masfelt guasti dal fuoco.

Forma del Gran uascello.

alcune casse di forti tauole, ben concatenate, e ferme con traui, dentroui gomene di naui, lana, cottone, & altra somigliante mistura, cosi ben calcata insieme, ch'ageuolmente poteua far resistenza ad ogni colpo, benche di grossa artiglieria. Sopra questo er'un'altro solaro di gagliardo legname, co' suoi parapetti di tauole, che sosteneuano un colpo d'archibugio; per riparo di ben mille, e cinquecento archibugieri postiui sopra; quali per la loro altezza non hauean da temere dell'artiglierie de' nemici, ch'ò nell'argine, ò ne forti restauano assai piu basse. E perche potesse respirar il fumo dell'artiglieria di sotto, e l'aere ripercosso con furia non cagionasse rouina à detto solaro, egli era à loghi opportuni forato in guisa, che punto non impediua nel caminare, coloro, che sopra ui dimorauano. Le gabbie poi degli arbori, ch'eran due, per sicurezza di cinque ò sei persone, che quindi, con fuochi lauorati doueuan trauagliare i nemici, l'haueuano fortificate di gomene, cosi ben ristrette, & ordinate, che punto non poteuano essere offesi da colpi degli archibugi. Questa cosi stupenda machina, fabricata con arte, e con ispesa incredibile, tal che s'afferma solo nell'arsile essersi spesi quarantamila fiorini, si rese poscia inutile per imprudenza, e per poco auuisamento di chi la gouernaua; è restata, nella maniera, che dett'habbiamo, fissa su la sabbia, il Prencipe, considerata che l'hebbe molto bene, marauigliandosi non men del poco giuditio di coloro, che porre in uso la doueuano, che de maestri inuentori di cosi ben'inteso, & artificioso lauoro, commandò, che ui restassero alquanti soldati in guardia, fin ch'ella fosse disfatta, come s'assegui, dopò breue tempo. I Geussei, quantunque si uedessero attrauersato dal ualore, e dalla diligenza de' Catholici ogni loro proponimento, non perciò si perdeuano souerchiamente di animo; e l'Aldegonda, con la sua seditiosa eloquenza, destaua ogni hora à nuouo furore gli animi de' cittadini, a' quali fece anche rinouar' il giuramento, di non mai parlar d'accordo co'l Re di Spagna, il qual'in effetto conosceuano d'hauer souerchiamente offeso; & cosi pensauano piu tosto di ricorrere, per ultimo rimedio de loro mali, ad ogni disperatione, ch'alla misericordia di sua Catholica Maestà, ò de ministri di lei. Tentarono fin di far uccidere fraudolentemente, da alcuni masnadieri, il Prencipe, di cui mostrando di hauer cura particolare la diuina bontà, coloro furono scoperti, e presi, indi confessato l'assassinamento, che disegnauano, diedero di calci al rouaio. Monsignor della Motta haueua di giorni tentata anche felicemente la ricuperation d'Ostende; ma essendoui egli intrato, & insignoritosi d'una parte diede cura ad un suo Capitano, che guardasse certo ponte, donde i nemici poteuano passare al racquisto del perduto; perciochè esso giua à sollecitar' altre genti, che sopra certi legni, erano per entrar' in quel porto. Quel Capitano intento piu al rubbare, ch'all'essecutione di quanto gli era stato commesso, mentre con troppa licentia si diede al sacco, lasciò si debole la guardia del ponte, ch'il presidio degli Stati, ristorato d'animo, l'assaltò, & uccise, & incontanente si rinsegnorì

Gran uascel lo disfatto dal Précipe.

Assassini tẽtano di ucci dere il Prencipe.

gnorì di quanto gli era stato tolto poco prima. Ma quei di Anuersa, che stretti ogni giorno piu, andauano continuamente ricercando modo da liberarsi, conuennero con la guardia di Lillò, che gissero ad impatronirsi del detto uillaggio, doue lasciat'haueua già guardia di Spagnuoli il Mondragone; e questo fecero eglino per poter piu commodamente ualicar per l'allagato, & non esser osseruati da quella guardia, che con segni daua d'ogni lor momento auuiso à uicini forti. Andarono dunque con barche armate, e con l'artiglierie di esse, & con quelle del forte loro di Lillò batterono piu di otto hore; ma per esser' i tiri incerti, & quei del forte assai lontani, fecero piu rumore, che danno, talche uerso sera si rimasero di tirare. Mentre la seguente notte si staua da Catholici in dubbio, se quel luogo si era perduto, comparue quindi un soldato Spagnuolo, che raccontò al Prencipe lo stato pericoloso nel qual si trouauano, e chiedeua per ciò soccorso. Il Farnese giudicando esser di gran difficoltà il mandar quiui genti, per esser' il uillaggio tutto circondato dall'acque, prese risolutione, che si rendessero, con quelle piu auantaggiate conditioni, che fussero loro concedute, e così fu fatto. Guadagnato c'hebbero il uillaggio i Caluinisti, introdussero nell'allagato gran numero di barche, le quali fermandosi sotto la stessa casa, dond'erano usciti gli Spagnuoli, attesero piu che prima ad apparecchiarsi, per tornar' à combattere il Contradic, & auertian quei d'Anuersa ogni sera delle cose occorrenti, con certe corrispondenze di fuochi, secondo l'intelligenza, c'haueuan' insieme di si fatti segni. Finalmente quei della città dato ordine all'Aldegonda, & allo Holach di far l'estremo delle forze loro, con quant'armata potessero unire ad Oordan, & al forte di Lillò, statuirono, ch'l giorno de' uentisei di Maggio, uicin'à giorno assaltassero l'argine del Contradic, e foratolo trouassero adito à condurre i legni per l'allagato; & fu gran uentura, che non deliberarono di stringere i forti, perche di sicuro fu giudicato, ch'almen quei di Sangiorgio, e della Pallata, per gli deboli loro ripari, si sarebbono perduti, con gran pericolo delle cose de' Catholici, le quali si ridussero à tanta estremità quel giorno, che piu non se ne speraua buon fine. Mouendosi dunque le naui Holandesi con la marea, & essendo ripiene de' migliori soldati, & piu sperimentati, che si trouassero al soldo degli Stati, con tanta furia di colpi d'artiglierie, e di archibugiate assaltarono le genti del Prencipe, che si trouauano à guardia dell'argine, che non potendo essi altrimenti saluarsi, cercarono fuggendo il riparo de uicini forti. Allhora sopraggiungendo dall'altra parte le naui d'Anuersa, le quali erano state alquanto piu tarde di quelle di Holanda, e trouandosi hauer' oltr'à soldati gran numero di guastatori, e sacchi pieni di lana, con gabbioni, e cosciui dentroui terra, & altra materia da trincerarsi, li fecero scendere incontanente in terra, cominciando à cauar l'argine, tra due forti di Sangiorgio, e della Pallata, non bastando à porui rimedio quei soldati, che ui si trouauano in guardia. Anzi con tal' impeto fu combattuto da Geussei, e

Villaggio di Lillò preso da Geussei.

Contradic assaltato di nuouo da Geussei.

H con

con tal ualore, ch'oltr'all'esserſi in men d'un'hora perduto il paſſo; percioche ſe ne ritirarono à Catholici, ueduto, che quanti ui ſi preſentauano, per difenderlo, tanti moriuano; gli Spagnuoli anche, i quali ſi trouauano à guardia del Sangiorgio, l'haueuano del tutto abbandonato, per lo grauiſsimo danno riceuuto. In queſto forte, nel qual dianzi nel primiero aſſalto morì il ualoroſo Simon Padiglia, ſi trouaua ſucceſſor di lui nel commando Alfonſo di Cordoua, perſona nobile, ma di non molta ſperienza, e che pochi giorni appreſſo mancò di morte naturale in Anuerſa; hauendo in queſt'occaſione perduto molto, percioche ſpauentato per la morte di molti de ſuoi, ſe n'era uſcito con l'inſegne, ſi che poco mancò à farſene padrone i Geuſſei. Ilche ſora ſenza dubbio auuenuto, ſe Camillo del Monte dal forte di Sangiacopo toſto non correua in ſoccorſo; e quantunque fuſſe cagioneuole d'una gamba, e che ſoleſse perciò gir quaſi ſempre à cauallo, allhora nondimeno, ò perche la fretta non lo laſciaſse penſare à tante coſe, ò per dar maggior' animo à gli altri co'l ſuo eſsempio, corſe quiui à piedi con eſtrema fatica. Egli primieramente ſpinſe auanti molti ſoldati ſotto due Capitani del ſuo terzo, il Caualier Ferrante Spinola Ciciliano, e Pietro Guerra Milaneſe; i quali paſſati al forte di Sangiorgio ſoccorſe gli Spagnuoli, come fecer' anche notabilmente due altri, mandati appreſso à primi, pur con due compagnie d'Italiani, Ceſare Bechino, & Alfonſo Piantaneda, con ſeruigio honoratiſsimo in quella fattione. Ma tutti, e quattro riportarono troppo acerbo frutto delle loro lodeuoli attioni; percioche Ferrante ferito di archibugiata in una gamba, e fatto prigione, fu condotto in Anuerſa dall'Aldegonda, per teſtimonio, come appreſſo diremo, dell'imaginata uittoria; e di lì à poco morì in caſa d'alcuni mercatanti Genoueſi della steſsa famiglia. Il Guerra ferito da un colpo di moſchetto, e falſatogli lo ſcudo, reſtò co'l braccio ſquarciato, e ſe ne morì, dopo non molti giorni, di ſpaſimo. Il Bechino colto da un colpo d'artiglieria nel pettineccbio incontanente ſpirò. Il Piantaneda colpito parimente da un'artiglieria perdette una gamba, & in breue anche la uita. Camillo dal Monte tuttauia, con la uoce, e con la mano fe tanto, che mal grado de' nemici conſeruò il forte di Sangiorgio, e feceui ritornar gli Spagnuoli. E' ben uero, ch'i Caluiniſti priui di buon conſiglio, da principio non ſi curarono di ſtringer quel forte, e poi che s'ingroſsò il ſoccorſo de' Catholici ſe ne ritirarono affatto, fermandoſi tra quello, e la Pallata; doue oltr'à Capitani ricordati, ui cadetter' anche combattendo, appreſso à Camillo, con gran pericolo di lui, Carbone pur de Marcheſi del Monte, e Mutio Bottoni da Coreggio, con piu di cento altri buoni ſoldati, e reſtoui grauemente ferito il Capitan Giulio Pellegrini Bologneſe, che in quel giorno, con marauiglia di ciaſcuno, fe proue di ſingolar ualore; talche per la coſtor' opera, puo francamente dirſi, che quel giorno in buona parte ſi ſoſtenne in piedi la cadente impreſa di Anuerſa. Erano già ridotte le coſe in aſſai miglior conditione, quando quiui arriuò il uecchio Mondragone, à cui Camillo

Alfonſo di Cordoua.

I Capitani Ferrãte Spinola, Pietro Guerra, Ceſare Bechino, & Alfonſo Piantaneda morti.

Carbone del Monte, e Mutio Bottoni morti.

Il ualoroſo Capitan Pellegrini Bologneſe ferito.

facendo

facendo dare il suo cauallo, poi ch'il maggior pericolo era cessato, lo persuase à ritirarsi nel suo forte della Croce. Or' auuenne à Geußei, per souerchio desiderio di tagliar l'argine in tredici, ò quattordeci luoghi, doue d'un solo, ò di due fora stato bastante, che si cagionò loro, co'l diuider le forze maggior difficoltà, e molta lunghezza; talche non poterono perciò, in quel tempo, che ui dimorarono, che furono ben sette hore, ridurne ueruno à perfettione; e quel ch'importò maggiormente non posero in uso la materia, che portata haueuano su le barche per trincerarsi; aggiungeteui, che le naui Holandesi, cominciando à calar già l'acque, temerono di restar' in secco, e diedero principio à ritirarsi. Oltr'al mancamento dell'acque sentiuano danno incredibile dall'artiglierie del forte Sangiacopo, della piattaforma di Couestein, & in parte della Croce, che faceuano marauiglioso effetto, per lo sito nel qual' erano state poste; si come anche faceuano quelle della Pallata, ben che gli mancaßero tosto le palle. Ma quei di Sangiorgio non tirauano, anchorche fussero in luogo molto à proposito, percioche non così tosto sparauano un colpo, ch'era immantinente risposto loro con quattro, ò con sei; tal che conoscendo esser maggior' il danno, che perciò patiuano, che quelle che cagionauano à nemici, restarono di tirare. L'armata dunque di Lillò, cominciando à sentire il mancamento dell'acque, e sperando, che coloro, i quali acquistato haueano il Contradic lo si conseruasser' anche, presero partito di sottrarsi da quei danni, co'l ritirarsi al forte loro. Le barche d'Anuersa, quantunque fußero le prime à sentir l'incommodo del reflusso maggiormente prouassero l'offese dal forte di Camillo del Monte, uollero nondimeno con gran pertinacia dimorarui piu lungamente; ma ueggendo poi partite quelle di Lillò, & accresciuto il mancamento dell'acque, non furono à tempo à ricourarsi al sicuro, e restarono la maggior parte in secco. Le genti poi smontate nel Contradic, attendeuano dall'una parte, e dall'altra del maggior taglio, che fatto haueuano, à fortificarsi; benche si fußero molto perduti d'animo, per la partita de uascelli. I Catholici all'incontro, essendo già dalla steccata arriuato al forte della Croce il Prencipe, con grossa banda di soldati scelti, e ueggendolo mouere uerso le trincere nemiche, haueuan preso animo; pur non eran risoluti di quant' a far' haueßero, e piu tosto se ne stauano su'l considerar gli andamenti, e quel che seguiße, che sul'offender gli auuersarij, quando il Capitan Toralua Spagnuolo di sperimentata uirtù, uoltatosi con un generoso sdegno uerso i suoi soldati, si che benißimo poteua esser udito dagli altri Signori di commando. Potrete (diße) sopportar giamai huomini generosi con tant'offesa della nostra natione, e danno del Re, che questi ribelli, che fin'hora in cento occasioni, hanno con la loro codardia facilitate sempre le nostre uittorie, se ne restin' adeßo pieni di fasto, e godano d'hauerci in questa guisa spauentati, & afflitti? Non considerate, che dalla nostra lentezza argomentano grandißimo timore in noi; & essi perciò rinuigoriti, attenderano con miglior profitto à fortificarsi,

Parlamento del Toral à soldati.

" carsi,& à por di nuouo in pericoloso stato le cose nostre? Ma posto,che pen-
" sino alla partita, non hanno, per Dio, acquistato tanto in quest'assalto, che
" bast'à dar riputatione alla cose loro,& à smaccar noi? percioche perderemo
" quanta gloria con l'armi,e co'l proprio sangue habbiamo in tanti anni guada-
" gnata nelle presenti guerre. Chi non uede,che perdendosi questi forti,le tante
" fatiche fin'hora fatte,& i disagi sostenuti in tal'assedio,diuenteranno del tut-
" to inutili, & quel ch'è peggio disonoratamente saremo costretti à partirsi
" dall'impresa di Anuersa? Anzi ad abbandonar in poco tempo tutta la Fian
" dra;perche da questo successo pende indubitatamente la uittoria,& la perdi-
" ta,di uittorie,e di perdite molte. E questo sarà quel premio,che dopò l'hauer
" si felicemente, e con tante nobili fattioni, sotto l'auspicio particolarmente di
" questo Serenissimo Prencipe, seruita la Catholica Maestà del nostro Re, po-
" tremo sperar dalla sua generosa mano. Dhe tornici à memoria, di gratia,
" quanto di honore s'ha fin qui la nostra natione acquistato, e quanto all'in-
" contro sia per apportarle biasmo, l'infelice riuscita di questa difesa. Et che
" potrà scusarne? l'esser forsi assaltati alla sproueduta? già molti giorni quasi
" sfidandosi, han predetta, e predicata questa loro uenuta. Il non essere state
" fatte dal nostro Generale quelle prouisioni, che far si doueuano? egli è stato
" rimediato di gran uantaggio à tutte le cose, e preuisto il tutto, con incredibil
" prouidenza. L'eßer' i nemici in piu grosso numero? Ah che doueremmo
" uergognarci di noi medemmi, ueduto che tanto gli auanziamo in questo.
" La maluagità del sito? E che uantaggio hanno essi piu di noi? se uantaggio
" non uogliamo chiamare l'esser rimasi soli, abbandonati da compagni, & à
" quali altro non può piu apportar salute, che la loro disperatione, e la nostra
" uiltà. Io per me, anzi che soprauiuere à tanta infelicità, ò come Capita-
" no, ò come priuato tra uoi, purche mi si conceda di assaltar quel nemico,
" che se ne sta colà quasi à godere della nostra pigrezza, scancellerò con la mor
" te,e co'l proprio sangue,la macchia della propria, se non potrò della commu-
" ne infamia. Queste parole furon potissima cagione,che quei di maggior com
mando deliberassero incontanente, che se gisse all'assalto della trincera del
nemico,& à ricuperar combattendo la riputatione,che parea loro di hauer' in
quella fattione perduta. Ma nel uoler poscia assaltare, nacque generosa con-
tesa, fra Italiani, e Spagnuoli, percioche ciascuno uoleua l'honor d'eßer il
primo ad inuestire. Era capo degli Italiani il già nominato Camillo Capi-
zucca, soldato pro, & ardito al possibile, e degli Spagnuoli il Mastrodi-
campo Giouanni d'Aquila, persona parimente auueduta, e di gran cuore.
Conuennero dunque tosto, per ischiuar lungezza, e pericolo di dimora, che
si gisse auanti mescolatamente, si che fuss' il primo colui, che s'auanzasse con
la diligenza, e con l'ardire; si come fece con intrepidezza marauigliosa
il Capizucca, & il Toralua, che ui restò grauemente ferito in piu luo-
ghi della persona; onde per premio del suo ualore fu poi dal generoso
Prencipe fatto condur nella sua casa, doue medicato, & seruito diligen-

Camillo Capizucca, e Giouanni d'Aquila. Contesa nobile tra Italiani, e Spagnuoli.

tissimamente

tissimamente come fusse stato un proprio fratello di quell'Altezza riportò condegno guiderdone del nobilissimo seruitio fatto al suo Re. Ristrette dunque insieme ambedue le nationi, si diedero con tal impeto addosso agli auuersarij, già molto debilitati della fatica di far le trincere, che dopò breue contrasto li ruppero, e fracassarono, uicin'al forte della Pallata, che per ciò ne fu poi detto il forte della Vittoria. Ma quel maggior momento apportò alla ricuperatione del perduto, egli fu la uigilanza, la presenza, l'animo, l'opera, e le parole dal Prencipe stesso; percioche quella notte, secondo ch'ordinariamente far soleua, dimorato ben sei hore al Contradic, e riueduto diligentemente il tutto, stracco all'ultimo dalle lunghe fatiche, e desideroso di chiuder alquanto gli occhi, se n'era tornato à Beueren; quando eccoti la nouella dell'assalto, e del gran progresso dell'armate nemiche. Esso allhora non ben uestito, nè del tutto armato montò sopra un cauallo incontanente, e corse uolando con quanto maggior soccorso gli si offerì in quel bisogno, la doue il pericolo udiua esser maggiore; & arriuato all'alloggiamento di Camillo dal Monte, e ueggendoui ritirati, come dicemmo quasi tutti i Catholici, che da quella parte guardauano il Contradic, per lo piu perduti d'animo, & afflitti, per esser stato fatto de' compagli quel macello, che si è narrato, egli con ardita fronte cominciò uiuamente à consolar la sua gente, & con honorate parole à rincorarla, ricordando loro, e nominando or' l'uno or l'altro, quanto fin'à quel giorno haueuano degnamente operato in seruitio di sua Maestà; e soggiungeno, che quell'era il tempo da siggillar co'l solito ualore, le tante pregiate attioni di quella guerra, & il debito loro uerso il Re, promettendosi da quella sola attione, quanto ò di premio dal Catholico, e da se loro General Capitano, che mostrato sempre haueano d'amare, e di stimar tanto, ò di accrescimento di glorioso honor militare, sperar doueuano in uita, e dopò morte. Ma non iscorgendo nel uiso de' soldati, e degli Spagnuoli particolarmente, quella lodeuole audacia, e quella franchezza d'animo, ch'in tanta occorrenza bisognaua, egli con generosa deliberatione, e spirando dagli occhi, e dal fronte lumi di nobil sicurezza, postosi à caminar uerso le trincere nemiche, non cura disse l'honor proprio, nè stima punto il seruitio del suo Re, chi non mi segue. Haureste allhora ueduto cō marauigliosa mutatione, non solo tāti Cauallieri, e gentilhuomini principali, che ui si trouarono presenti, ma fino ad un minimo soldato rinuigorito si fattamente, che ciascun pareua nell'assalto il nemico già uittorioso, fortificato, e sicuro, nō huomo ma piu tosto machina di guerra, spinta impetuosamente contra i fuochi, contra l'armi, e contra i ripari de' Geussei. Non era tanto lontano il Prencipe dall'altro suo cāpo uerso Strabuch, donde fecero mossa il Capizucca, & il Toralua, che da costoro, come di sopra accennammo non potesse egli esser ueduto, e notato ogni suo andamento; il che fu non pur cagione, di far arditamente risoluer quei della sua parte, ma punse anche di stimolo deuotissimo d'honore, quelli che piu dalla lungo poterono osseruar la

Forte della Vittoria.

mossa

mossa de compagni, & la presenza del Generale. Or' è da sapere che nel principio di questa fattione, quei di Lillò mandarono auanti due barche di fuochi lauorati, somiglianti a quelle, che già furono mandate da Anuersa alla steccata; & eransi persuasi, che l'una capitasse uicin' al forte di Sangiorgio, e l'altr' à quella Pallata, per esserui i correati piu alti dell'acqua; si che dalle pietre uccisi molti de' soldati di quelle guardie, facilitassero loro l'impresa d'occupare il Contradic. Ma, nell'oscurità della notte, si uide l'una infiamata uolar' infruttuosamente in mezo dell'allagato, l'altra non anchor peruenuta al Sangiorgio crepò altresi, e con picciola offesa di quel presidio. Era uicin' all'aurora, nondimeno una nuuola foltissima, che la rendeua oscura, e ricca oltra modo, l'improuiso assalto de' nemici, lo sforzo grandissimo, che fecero nel principio, & il continuo batter dell'artiglierie, che si trouauano nelle naui, afflissero in subito cosi grandemente le forze de' Catholici, come si è narrato, che promettendosi già certa, e sicura uittoria il Conte d'Holach, e l'Aldegonda, montati sopra un battello, se n'entrarono in Anuersa, à portarne la desiderata nouella. Quiui ad' un tratto fu ripiena ogni contrada d'allegrezza, e di giubilo, di modo, che con la speranza del uicino soccorso, le robbe, ch'erano dentro à prezzi altissimi, calarono à molto uil derata; e quei grandi huomini nontij di si felice nouella, se ne stauano in un sontuosissimo banchetto disponendo i frutti di cotanta uittoria; quando dopò l'hauer' essi sparata l'artiglieria in segno di allegrezza, & esser loro stato risposto dal Prencipe con altri segni di piu uera alegrezza; eccoti la nouella che le genti del Re, fatta testa, haueuan prima ripressa la furia de' nemici, indi uoltatigli in fuga, e finalmente postili per la maggior parte à fil di spada, haueuano guadagnate molti naui rimase in secco, e reso libero il transito del Contradic. Or questo felicissimo successo, dopò tanto pericolo, il Catholico Prencipe lo riceuuette solo dalla potente mano di Dio; per lo che fatti con prestezza risarcir' i danni delle difese, e co' proprij corpi de' morti nemici, chiusi i tagli del Contradic, indi aguagliato il tutto con fascine, e con la terra che n'era stata cauata, si diede à render publicamente gratie à sua Diuina Maestà di cotanta uittoria. E' fama ch'in quel conflitto moriron presso à tremila Caluinisti, tra quali Monsignor d'Haulitan Gouernatore di Zelanda, due Colonnelli Inglesi, quattordici Capitani, e uentinoue principali gentilhuomini. Furon prese trentatre naui, che per lo reflusso del mare rimasero in secco, guadagnata in esse solo preda d'artiglierie, e di monitioni, che non ui si trouaron robbe gran fatto, fuor che da uso di guerra. Moriron de' Catholici non meno di seicento, tra quali tanti Spagnuoli, & Italiani, che di quelle guarnigioni à pena ue ne restarono. De' Tedeschi moriron pochi, rispetto al sito del loro alloggiamento, si che furon gli ultimi à portar soccorso; e nondimeno si giudicò l'opera loro di buon giouamento, cosi nel discacciar' i nemici dalle trincere, come nel sollecitar' i tiri dell'artiglierie. Questo in somma fu l'ultimo, & il piu gagliardo sforzo

Geussei morti.

Catholici morti.

degli

degli Anuersani, i quali à guisa di coloro, che uicin' à morte, soccorsi da quanto uigor serba anchor la natura, par che dieno qualche speranza di uita, e poco da poi se ne moiono; così essi, ueggendosi priui di ogni argomento di piu difendersi, abbassaron l'orgolio, e cominciò à spegnersi in loro quella tanto uiuace ostinatione; onde à ragione potè chiamarsi cotal uittoria, fin di così ostinata difesa, e di tanto pericolosa guerra. Nè mancaua il Prencipe di seruirsi de' frutti di essa uittoria, che non uolendo dar tempo à nemici di respirare, spinse parte delle sue gēti uerso la città, per impadronirsi di Borgherothe, che come altroue dicemmo, fortificato dalle genti degli Stati, fu sforzato dal Prencipe, tagliatiui à pezzi i difensori. Ma in questo tempo, si teneua anchora dagli Anuersani, e cō tal presidio si assicurauano coloro, ch'usciuano per portar dentro frutti, & herbaggi, de quali pur si giua nodrendo il popolo, ridotto per la fame à mal partito. E perche le biade eran presso che mature, disegnaua di dare il guasto, e rouinar tutta la campagna, acciochè gli assediati posti in ultima disperatione, dessero fine alla loro ostinata difesa. Furon dunque mandati prima à riconoscer' alcuni pochi, e poi con millecinquecento fanti, quattrocento caualli, e quattro pezzi d'artiglieria ui andò esso Prencipe; del'apparecchio spauentati i difensori, abbandonarono il forte, & molto danneggiati, si ritiraron nella città. Con la qual felicità, ricuperaron molti altri luoghi presidiati intorno ad Anuersa, & molto atti à piu stringerla. Et per torle ogni speranza, ben che picciola di poter rimediar' alla fame, fu tagliato tutto il raccolto in campagna, facendo il Prencipe portare in campo, quanto giudicò esser' utile all'essercito. Et lasciate per tutto guardie bastanti à difender' i luochi presi, sotto il commando del Capitano Biagio Capizucca; il quale oltr' alla sua compagnia haueua quiui quella del Duca di Grauina, gouernata dal Caualiero Arconà Luogotenente di esso Duca, & quella del Conte Nicolò Cesis Rangone, con gli archibugieri à cauallo del Capitanio Baldo Vallone. Se ne tornò il Prencipe in campo doue trouò due Ambasciadori mandati dalla città, che faceuano instanza di ridursi all'obedienza del Re con qualche buona conditione, & si partirono da sua Altezza, con assai buona speranza di conueniente sommissione. Vdiua si, intanto, esser' in discordia tra loro i cittadini di Malines; onde sperando, che co'l ueder il campo uicino, ui si fusse tumultuato, con qualche buona occasione di ricuperar quella città, il Prencipe ui spedì il Marchese di Renthy, e Monsignor della Motta, con grosse bande di fanteria, e di caualleria; percioche esso non potè girui trouandosi in letto con febre; ma eglino felicemente hauendo acquistati alcuni uicini forti, ridussero la città in istato, che cominciò à pensar d'accordo. Il che lungamente trattato all'ultimo Monsignor di Famà Gouernator di quella città, riceuuti statichi dal Marchese, passò in campo à negotiar piu strettamente intorno alle capitolatione; le quali mandate al Prencipe, & accettate da ciascuno, la città tornò all'obedienza del Re, e fuui mandato con buona guarnigione

Luoghi presi intorno ad Anuersa.

Capitan Biagio Capizucca.

Malines ricuperata da Monsign. di Renthy.

Monsignor

Monsignor di Trouene Fiamengo. I cittadini d'Anuersa, conoscendo da sezzo à quanta miseria era finalmente per condurli, l'ostinata loro contumaccia, si risoluettero il 24. giorno di Luglio di mandare 24. Ambasciadori à sua Altezza, che furono, l'Aldegonda piu uolte da noi ricordato; Guglielmo Meroda signor di Duffela, il Caualier Giouanni Scoonhouen, il primo Borgomaestro, gli altri due Scabini; Andrea Hesset, Mattheo di Lannoy anchor'esso Scabino, Luygi MeganeK, Cornelio Treuene, Philippo Landremeter Scabino uecchio, Adriano Bardal, Giouanni Verdet, Giulio Sautin Vicomaestro, Herrico Vssel Vicomaestro uecchio, Arnoldo Brudeuins, Decano de Drappieri, Guglielmo Scooten, Decano uecchio, Giouanni Rademacher, Luygi Malapart Colonnello, Hermano Dandentorch, Decano de Balestieri, Herrico Erp, Decano d'Arcieri, Giouanni Garin, e Thiero Os ambedue Capitanij; ch'erano stati eletti da tutto il corpo della città, & in particolare da Consiglieri di essa. Furon dunque riceuuti benignamente da sua Altezza, e nobilmente trattati, & uditi che gli hebbe con molta tranquillità d'animo, diede loro buona intentione di raccorli nella gratia del suo Re, con partito honorato; e perche le conditioni si potessero trattar da loro con piu commodità, furono rimessi à presidenti e Consiglieri, Pamel, Assolleuiglia, Richardot, e Vanderburcht. Et essendo perciò, conceduta altra maniera di accordo, nuouo accidente, mentre nel Consiglio d'Anuersa, se ne disputaua, fe accacciare la deliberatione; percioche nato bisbiglio nel popolo, che quelli Consiglieri haueuano poco l'animo inclinato alla salute uniuersale, & crescendo tuttauia cotal tumulto, finalmente si proruppe in aperta insolentia, e minacciando contra quei, ch'erano al gouerno, mostrauano di uoler da loro stessi gire accordar co'l Farnese; si che spauentato il Consiglio accettò incontanente le conditioni, & fello sapere all'infuriato popolo. Sopra di che bassi d'auertire, che ne Paesi Bassi nō pur'erano due sorti di persone diuise in Catholici, & Heretici, e questi di uentiquattro sette, tra loro molto diuerse, e contrarie, fuor ch'uniti in oppugnar la Romana Chiesa, ma anche tra gli stessi Heretici di gran lunga auanzauano i Catholici in numero, ui era di coloro assaissimi, come piu uolte habbiamo accennato, ch'afflitti dalle lunghe miserie della guerra, desiderauano uiuamente la pace. A costoro si opponeuano, quanto era loro possibile con diuerse stratagemi, quelli che teneuano allhora in mano il freno del gouerno, i quali per proprio interesse, e pieni d'ambitioni, si mostrauano acerbissimi ribelli del Re di Spagna; nè uoleuano sentir nominar niuna conditiou d'accordo, per honesta che fusse. Ne tra tutti costoro, si giudicauano ch'agguagliasse di malignità i Gouernatori d'Anuersa, tra quali poi teneua il primo luogo l'Aldegonda, come si è detto. Ma trouandosi fuor della città molti di coloro che non haueano tali interessi, non cessauano con lettere, e con ambasciate secrete di stimular loro amici, e parenti, ad accettar l'honesta pace, che si propo neua dal Prencipe; & operauano che la benignità di lui, & l'animo riuolto al uero beneficio di quei paesi si publicasse per le piazze, e per gli altri luoghi

Ambasciadori Anuersani al Prencipe.

publici

publici di Anuersa. Di maniera, ch'il popolo come dianzi dicemmo impatiente della dimora, che faceuano quei Consiglieri à risoluersi, e dubitando della solita malignità di coloro, ch'erano al gouerno, presero si fattamente à tumultuare, che spauentato il Consiglio per minor male, elesse incontanente d'accettar le conditioni proposte. Et allhora ripiene quelle genti d'incredibile allegrezza correuano per la città rouinando, e guastando, quante memorie, ui si erano fin'allhora conseruate, ò depinte, ò sculpite, del Duca d'Alansone; & ritornarono ne' luoghi piu honorati, il nome, & l'armi del Catholico Re di Spagna uero, e supremo loro Signore. Il giorno seguente, che fu l'undecimo d'Agosto parendo al Prencipe, d'esser uenuto al desiderato fine d'un'impresa cosi difficile, e di cotanto beneficio al suo Re, uolle renderla piu memorabile, & ornarla co'l prender' esso l'ordine di Borgogna, del qual' in quei giorni era stato honarato da sua Maestà. Et fu esseguita quella pomposa cerimonia con tanto fausto, & applauso militare, che potè giudicarsi hauer di molto superata la gloria di cadauno, che giamai si uestisse habito di tanto honore; perche parue in quel tempo un certo, e chiaro testimonio, c'hauesse à perpetuare nella memoria de' posteri, l'honoratissime attioni di quel ueramente fortunato insieme, & ualoroso Prencipe, lume, e splendore, non pur d'Italia, ma di tutta la militia Christiana. Il diciottesimo giorno dello stesso mese, furono concluse, e sottoscritte le capitolationi, ridotte in uentisette capi, che sono gli infrascritti.

Prencipe di Parma creato Caualier del Tosone.

1. Primieramente, poi che la città d'Anuersa, borghesi, & habitanti di essa, si rimettono humilmente sotto l'obedienza del Re, come di Duca Brabante, e Marchese del Santo Imperio, loro soprano, e legitimo Signore, e Prencipe naturale, secondo ch'egli è stato per lo passato; rinonciando à tutte leghe, trattati, e confederationi, che durando questi tumulti, pono hauer fatte in pregiuditio di sua Maestà; sua Altezza reciprocamente, à nome di essa, non ostante qual si uoglia cosa passata, li riceue, & uuol trattar con ogni dolcezza, e patern'affettione, come buoni uassalli, e sudditi; congiungendoli co'l resto di Brabante, per uiuere da qui innanzi in amicitia, & concordia con l'altre Ville, e Prouincie ubidienti à sua Maestà, come faceuano auanti à questi rumori. Et dechiara, che sua intentione, e che l'antiche conuentioni, e trattati co'l Sacro Imperio, co' Prencipi, Paesi, e città, intorno al comertio, trafico, mercantie, & altro, siano puntalmente conseruati, e doue sarà di bisogno anche rinouati, per piu gran beneficio della città.

2. E per leuar' ogni occasion di diffidenza, perdona, accorda, e s'obliga, in generale, & in particolare, à tutt'i cittadini, & habitanti, & à ciascun di essi, presenti, & assenti da detta città, & à tutti coloro, che ui si ritrouano hora, in generale, & in particolare, senza

I eccettione

eccettione alcuna, tutti gli eccessi, disordini, mancamenti, enormità, sceleratezza, delitti d'offesa Maestà, & altri, per loro commessi durando questi rumori, siano pur grandi, graui, e di qualunque qualità; si che non possano esserne ricercati, inquietati, ò rimprouerati, nè in fatti, nè in detti, in qual si uoglia modo; sotto pena di punire, e di gastigar coloro, che contrauerano, come turbatori del publico riposo. Et questo non solo in rispetto de' uiui, ma anche de' morti; si ch'alla memoria, & heredi di quelli, non sia perciò fatta giamai ingiuria alcuna, uergogna, e rimprouerame nto prohibendo, e uietando à tutti gli ufficiali, come Fiscali, Procuratori, Gouernatori, Giustitieri, & altre persone publiche, e priuate di qual si uoglia sorte, e qualità, che possano essere, di non farne in alcun tempo ricerca, accusa, ò altra molestia di maniera ueruna. Et in ciò saranno comprese le persone interessate ne' loro beni, e uite, durando questi rumori; si che non possano pretendere danno, ouero interesse, nè tentar' attione per Ordinanze, Atti, Risolutioni, ò Giuditio contra di essi, ò de loro beni giudicati, se non à carico de' particolari, che haueranno oltraggiati à commodo di loro priuata autorità.

3. *Che niuno de' detti cittadini, & habitanti, & altri compresi in questo trattato, di qual si uoglia qualità, stato, ò condition si siano, hauendo per lo tempo che durati sono questi rumori, seruito, ouero essendo stati assistenti al Consiglio di Stato, sotto l'Arciduca Matthias, Duca d'Alansone, nelle Assemblee degli Stati generali, Stati di Brabante, loro Deputati, ò altra Superiorità, Consiglio di Brabante, Finanze, Camere de conti, degli Aiuti, al Magistrato, Banchi subalterni, Camere di Colonnelli, e sedeci Capitani, & in tutte l'altre Camere, e Collegi di essa città, & anche drizzati da Borgomaestri, e da Scabini, tanto anticamente come di nuouo; non serà molestato, ricercato, ò tirato in lite, in giuditio, ò fuori, nè in alcun modo, ò maniera inquietato, perche risolutioni, ordinanze, segnature, capitoli, ò sententie uscite di detti Consigli, e Collegi. Nè dourano rispondere per gli oblighi, debiti, & attioni di essi, se non quanto ciò sarà tornato à loro particolar profitto.*

4. *Ma perche l'esperienza ha fatto conoscere, che la dolcezza, e benignità usata uerso alcuni, è stata di grandissimo pregiudicio; di modo ch'essi andando di città in città, han turbato lo Stato, & impedita ogni loro riconciliatione; sua Altezza intende, ch'i banditi, ò licentiati dall'altre città, ò prouincie di quà, ò che possano esser compresi ne' trattati particolari delle città, dou'essi erano à tempo della riconciliatione, e refutando la gratia si son ridotti in Anuersa, habbiano da partirsi fuor del paese. Nondimeno per gratificare i predetti d'Anuersa, che gliene fanno grand'istanza, e perche si spera ch'i nominati deggiano per inanzi portarsi piu modestamente, promette loro di lasciar continuar loro residenza in detta città, ò che possano ritirarsi altroue co' loro mobili, si come giudicheranno il meglio. Ma ciò con patto, che non s'habbino à mescolar piu nella guerra, nè far alcun cattiuo ufficio, contra il seruitio di sua Maestà, nè contr'il bene e riposo del paese;*

non

non impacciandosi direttamente, ò indirettamente, che l'altre città, ò prouincie non si riconcilieno, e rimettano sotto l'obedienza di sua Maestà, sotto pena di esser priuati, & esclusi d'ogni gratia.

5. *Che tutt'i predetti cittadini presenti, & assenti, & oltr'à loro anche gli habitanti, che dopò il trattato di riconciliatione delle prouincie d'Artois, d'Anault, &c. ui si trouano, rientreranno piana, e pacificamente, cominciando dal giorno di questo trattato, nella possessione, e godimento di tutti loro beni, siano feudati, allodiati, ò altro, in qualunque piazza, ò luogo di sua Maestà, che siano situati, insieme co'l capitale delle loro entrate per lettere hyppotecate, ò non hyppotecate; non ostante qualsiuoglia arresto, confiscatione, uendita, ò alienatione fatta in contrario; e senza che sia loro dibisogno impetrar malleuata, ò altra prouisione oltr'à questo trattato. Il medesimo s'intenda delle attioni, e crediti, che si ritrouano anchora in essere, e che sua Maestà non ne habbia disposto. Dechiarando, che gli assenti, i quali uoranno godere de' frutti di questo trattato, debbano uscir de' paesi nemici nel termine di tre mesi, dopò la publication di esso. Et in questo saranno compresi tutti quei de' uillaggi di Brabante, che per questa guerra, & assicuramento delle loro uite, si sono ritirati nella detta città.*

6. *E perche non è punto uoler del Re, di uoler despopolar questa città cosi principale, e fondata su'l trafico, e mercantia, ne perciò rigorosamente scacciarne gli habitatori, che ui si ritrouano; potrano i sopradetti cittadini, & habitatori continuar la loro residenza, per lo spatio di quattr'anni intieri, senza esser ricercati, ò inquietati nel fatto delle loro conscienze, ne costretti con nuouo giuramento per lo fatto della religione, purche uiuano pacificamente senza disordine, ò scandolo. Et in questo mezo habbiamo da considerar' e risoluersi, se uogliono uiuere nell'essercitio dell'antica religione Catholica, Apostolica Romana; ch'in caso che non uogliano possino auanti il predetto termine liberamente ritirarsi fuori del paese. Et in tal caso loro sarà permesso il godimento libero di tutti loro beni, per disporne, trasportarli, uenderli, ò alienarli, secondo che trouerãno conuenirsi; ò che pur uogliano farli gouernare, riceuere, & amministrare per alcuni loro deputati. E uenendo à morte dentro, ò fuor del paese, senza far testamento, i predetti beni ricaderanno à loro piu stretti heredi, per linea retta, ò indiretta.*

7. *Che reciprocamente il Re rientrerà ne' suoi dominij, beni, dritti, & attioni; come parimente faranno in tutti loro beni, attioni, e crediti, tutt'i Prelati, Collegij, Capitoli, Monastrij, Hospitali, luoghi pij, e generalmente tutte le persone ecclesiastiche, ò secolari publiche, ò priuate, le quali han seguite le parti di sua Maestà, ò che si siano ritirate in paese neutrale; si che per tutto dou'essi le trouaranno, possano ripigliarsi le loro robbe, racquistarle, e goderle, pacifica, libera, e francamente, come prima, anchor ch'elle fussero uendute, & alienate. Eccetto quello, ch'è*

applicato alle fortificationi delle città, in beneficio delle strade, mercati, & altri publici usi. Et in questo caso saranno deputati Commißarij, per ricompensar i proprietarij della ualuta de fondi, ò altrimenti ordinare, secondo che si trouerà conuenire.

8. E quanto alle habitationi, & edificij fabricati dentro della detta città, sopra il fondo, ò possessione nota degli Ecclesiastici, nel che i detti d'Anuersa hanno fatta istantia, che questo è un ponto, il qual non può deciderſi prontamente, e senza cognition di causa; sua Altezza ne rimette la decisione à tempo ch'egli sia in Anuersa, & allhora deputerà Commißarij per cognition de luoghi, far ascoltar le parti interessate, e poi deliberar giustamente, secondo che porterà il dritto, e la ragione.

9. Goderanno medesimamente i residui douuti, ò dal corpo della città, ò dagli Stati di Brabante nel quartier d'Anuersa; ma quanto à frutti e rendite de' beni stabili, e residui douuti da particolari, riceuuti, & applicati per carico, & autorità degli Stati, ò del Magistrato, non se ne potrà pretendere restitutione, senon in quanto i particolari l'hauranno riuolti a loro profitto.

10. Che niuno Tesoriere, Riceuitore, Officiale, & altri, c'habbia auuto maneggio de' denari dell'Ayde, Impositioni, Domande, ò altro maneggiato, & amministrato, per parte degli Stati, ò Magistrati, sia che si uoglia, non habbia da essere molestato, nè inquietato per le somme, e partite, ch'essi mostreranno di hauer finite, e pagate, per discargo, & ordine di detti Stati, loro Deputati, ò Magistrati; ne siano loro conti sottoposti à richieste, ò riuedimenti, senon per cagion di errore, ò fraude in essi comessa, & in tal caso s'habbian da uedere nella maniera usata, e da coloro à quali ciò si appartiene.

11. Che tutt'i processi cominciati, sentenze, lettere di gratia, di giustitia, & altre date, e promesse da coloro, che hanno tenuti i Consigli in Brabante, da Magistrati, e Collegi di giustitia, hauendo hauuto autorità di giudicatura, tra coloro, che sono stati presenti, & hanno approuato per ualido loro giuditio; in tal caso habbiano da riputarsi ualide le loro iurisditioni, per ischiuar' ogni confusione. Dechiarano però, che le parti interessate potranno prouederſi, tornando loro bene, per uia di reuisione, appellatione, e seguendo il costume di Brabante, e priuilegi di essa prouincia. Auuertendo, ch'il tempo ordinario per appellarsi, riformare, ò riuedere, non sia spirato. Ma in quanto alle sentenze date, per mancamento, ò contumacia dell'una, e dell'altra parte, contra gli aßenti, i condendati saranno uditi, e reintegrati in loro attioni, & eccettioni, almen sotto il beneficio di ristoro.

12. Che tutte l'eßeredationi, donationi, e dispositioni, ò tra uiui, ò in caso di morte, fatte per odio di religione, ò per cagion di questi rumori, essi durando, così dall'una parte, come dall'altra, saran tenute per caße, e di niun ualore, e tutte le successioni ab intestato, ricadute pendendo detto

tempo

tempo anderanno à loro proprij, e legitimi successori.

13. *Et essendo, ch'i mercatāti, cittadini, & habitanti, & altri compresi in questo trattato, potrebbono essere interessati in caso che quei d'Holāda, di Zelanda, e d'altre prouincie, e città del Paese Basso, continuando la guerra contra sua Maestà, uolessero cōfiscar' i beni, naui, ò frutti competēti à detti d'Anuersa, & altri come di sopra; sua Altezza promette, che quando ella tratterà con essi loro procurerà, che ciò sia senza pregiuditio di quei d'Anuersa, e con conditione, c'habbiuo di esser sodisfatti, e pagati, di quanto loro si douerà legitimamente, si che siano restituiti tutt'i predetti loro beni, e mercatantie.*

14. *Circa il fatto delle monete, essendo necessarijssimo, per beneficio della città, e delle mercantie, di dar sopra di ciò qualche buon' ordine; sua Altezza quando ciò sarà stabilito, e prefisso, farà con l'intelligenza degli Stati di Brabante, e con participatione del Magistrato, e principali mercatanti, prendere un fondamento, co'l minor male del paese, & co'l maggior profitto, e commodo de' sudditi, che sia possibile. Et in questo mezo correranno in detta città tutte le sorte delle monete, d'oro, e d'argento, che corrono al presente, senza che si possano alzarle.*

15. *Et acciochе possa il trafico tornare al suo primo stato, saranno affrancati i ponti, e le porte, & i passaggi, co'l pagar' i datij, e le gabelle debite à sua Maestà, & à uassalli rispettiuamente.*

16. *E quantunque sua Altezza desideri grandemente, che tutte l'imposte, gabelle, & altri carichi imposti durando questa guerra, fussero del tutto tolti, e scancellati, per consolar i poueri popoli, e dar loro modo di respirare; nondimeno ella consente, che per pagamento de loro debiti, obligationi, assegnamenti, rendite, & affitti, cotali impositioni, gabelle, e carichi habbiano da continuare; auertendo nondimeno, che non si facciano detti pagamenti à coloro che saranno nemici, ò che continueranno la guerra contra sua Maestate, e contra le città, e prouincie di sua obedienza.*

17. *Che tutti loro priuilegi, cosi generali, come particolari, de quali hanno legitimamente goduto auanti questi rumori, saranno loro puntalmente conseruati, e guardati, si che n'habbiano da godere pacifica, e liberamente, come auanti detti rumori.*

18. *Che tutt'i sopradetti cittadini, & habitanti, ò che siano sotto giuramento à seruitio di detta città, ò non, se dopò la conclusione di questo trattato uoranno ritirarsi per mutar' habitatione, ò per altro rispetto, possano in qualūque tempo, che buono parerà loro, farlo liberamente, con loro donne, figliuoli, famiglie, e tutti beni mobili, tanto di mercantia, come d'altra sorte, per acqua, e per terra; ne in questo sarà dato loro alcun' impedimento, nè sarà di bisogno hauer passaporto. E coloro, che si ritireranno in prouincie, e piazze neutrali, ò in quelle che sono sotto l'obedienza di sua Maestà, possano liberamente passare, e ripassare, mercatantare, e traficare in detto paese dell'obedienza di sua Maestà; e disponer' anche de loro beni mobili, & immobili, si come parrà*

loro

loro conueniente; ò pur di farli gouernare, riceuere, & amministrare, per quelli che da essi uerranno deputati, e parimente tornarsene à ripigliar loro habitatione, senz'hauer obligo d'ottener' altra prouisione, che questo presente accordo.

19. *Il medesimo si concede con la detta libertà à marinari di essa città, se ue ne sarà alcuno, che uoglia ritirarsi co' loro uascelli proprij; in caso però che sua Altezza non uolesse ualersi di cotali uascelli, come di facile potrebbe auuenire, pagando loro il pregio di essi, secondo la giusta stima, che ne sarà fatta.*

20. *E quanto à coloro, che uoranno andar nelle città, ò prouincie non anchora riconciliate, per poner' ordine à loro bisogne, potranno tornare dentro al termine di sei mesi, dopò la conclusione di questo trattato, per uenire e dimorar nelle prouincie, e città dell'obedienza di sua Maestà, ò in luoghi neutrali, doue goderanno la sopradetta libertà, di poter passare, e ripassare, negotiare, e traficare, & ogni più interno effetto di questo trattato, come di sopra è stato dechiarato, senza altro accordo ò passaporto.*

21. *Di più, intorno al particolare dimostrato da quei d'Anuersa, che si ritrouano obligati, e stretti, per gli debiti, e carichi di detta città; sua Altezza per dar loro modo di quietarsi, consente, che loro persone, ò beni non saranno molestati, nè ritenuti, per lo spatio di un'anno intiero, per conto di detti debiti, e carichi; acciochè in quel mezo prouedano, e risoluano in qualche modo, come possano essere aiutati, e souuenuti.*

22. *Et perche egli è conuenientissimo, che le Chiese rouinate, e disfatte in detta città, si rifacciano, e non resti cotal perpetua uergogna à uista di tutt'il mondo; i Magistrati, Consiglio, e membri della detta città tratteranno insieme, per statuir quietamente il modo che si dourà tenere, co'l minor danno di essa.*

23. *Che quelli, che uoranno ritirarsi per la riuiera, saranno à spese loro, ma ragioneuoli, accommodati di uascelli per condur loro persone, famiglie, e mobili; dando però securtà sufficiente per lo ritorno de' marinari, e legni che li conduranno.*

24. *Ch'i prigioni dell'una, e dell'altra parte, non hauendo già stabilito del loro riscatto, saranno rilassati, pagando loro spese; eccetuatone Monsignor di Teligny, di cui sua Altezza non può disporre, ma ben impiegherà il suo potere, per far con ogni buono ufficio, che sia rilassato da sua Maestà; sì com'anche, è assai manifesto hauer' ella fatto per Monsignor della Nua padre di esso.*

25. *Che mediante le cose predette, li cittadini d'Anuersa porrano prontamente in mano di sua Altezza loro artiglierie, monitioni, e uascelli da guerra appartenenti alla detta città; & ella si risoluerà di entrare in essa, e metterui guardia di dumila fanti, e due compagnie di caualli, alloggiati co'l minor' incommodo de' cittadini, che sarà possibile; promettendo sua Altezza,*

tezza, che se quelli d'Holanda, e di Zelanda, si riconcilieranno, e rimetteranno sotto l'obedienza di sua Altezza, la detta città non sarà caricata nè di castello, nè di guarnigione. Ma in caso che ciò non succieda, atteso ch'ella resterà frontiera, si risoluerà allhora, con participatione, & intelligenza di quelli del Magistrato, & altri soliti d'interuenire in somiglianti affari, intorno al modo d'assicurarsi contra le forze, & astutie del nemico. E quanto alle genti di guerra, che si trouano nel paese di Brabante, tosto che la dispositione degli affari lo concederà, i detti d'Anuersa cognosceranno con gli effetti, che l'Altezza sua non li tiene per danneggiar, ò molestar i sudditi, ma solo per combattere, e ricuperar il giusto patrimonio del Re.

26. Nel restante, anchor che sua Altezza habbia legitima pretentione di domandar buona parte delle spese, che si son fatte durando quest'impresa; tuttauia per mostrar, ch'essa non uuole la rouina, e disfacimento di questa città, si contenta ch'ella paghi la somma di quattrocentomila fiorini, per poter con essi sodisfar' in qualche parte all'essercito, dopò l'hauer' egli sofferto un si lungo, e si penoso assedio; & per pagamento di cotal summa, sarà loro conceduto termine ragioneuole, & à loro gran commodità.

27. E quanto al Signor di Santaldegonda, da che persiste nel uoler seguire le medesime parti, ella intende, che prometta, e giuri, di non portar l'armi contr'il Re per lo spatio d'un'anno intiero dalla data di questo Trattato.

Tutt'i quali punti, & articoli sono stati conclusi, e segnati, tanto per sua Altezza, quanto per gli detti Deputati, promettendo detta sua Altezza, di farli approuare, e ratificar per lettere patenti, sotto la segnatura, e gran sigillo di sua Maestà dentro al termine di giorni quattro, dopò questo giorno. Fatto à Beueren, il dicissettesimo di Agosto del M D X X C V.

Il uentesimo dunque del detto mese, l'Araldo, con la cotta ornata dell'armi del Re Catholico, hauendo in compagnia un Trombetta del Prencipe di Parma, & essendo Assistente Giouanni Ricardot Presidente del Consiglio Prouinciale d'Artois, e Consigliere di Stato di sua Maestà, insieme con Giouanni Vander Borcht Presidente del Granconsiglio, mandati dentro à quest'effetto dall'Altezza di Parma, montò sopra un luogo eminente, dauanti al publico palazzo della città, e presenti tutti gli ufficij della città, recitò al popolo le predette conuentioni; indi con allegra uoce, alzando il braccio, gridò tre uolte, Viua il Re di Spagna, rispostogli con le medesime parole, e con non minor allegrezza dal uicino popolo. Fatto questo, tutt'i Catholici se n'entrarono nella Chiesa maggiore, à render' à Dio le douute gratie; & i primati della città, ridottisi insieme ad un sontuoso banchetto si diedero à rallegrar gli animi, e solleuarli da passati trauagli. Sette giorni dapoi fece il Prencipe l'entrata sua solenne in quella città, accompagnato dal Conte di Masfelt, anchor'esso Caualier dell'Ordine, da Monsignor Campigny, e da altri principali, fin'al numero di dugento, à quali faceuano

Prencipe di Parma entra in Anuersa.

honorata

honorata uanguardia, e retroguardia dumilacinquecento fanti Tedeschi, e Italiani, e cinquecento caualli. E quantunque sua Altezza prima haue sse fatto intendere à cittadini, che non doueßerò in tal occasione spender' inutilmente il publico denaro, poiche la condition de' tempi richiedeua, che si conseruasse ad uso piu importante, eglino uollero nondimeno mostrare, con diuersi ornamenti, archi trionfali, & altri segni esteriori, la natural magnificenza, e l'interna allegrezza, d'esser tornati in gratia del loro Signore, & osseruar' il decoro uerso la persona d'un Prencipe di tanta stima, e si ualoroso.

Fine del secondo Libro.

ARB FIANDRA.

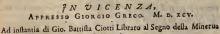
Grado
1
2
3
4 4.
5 Giouanna.
6 6. BALDOVINO Quar
7 7. BALDOVINO Qui
8 8. BALDOVINO Sesto
9 9. ARNOLDO Terzo. Gertrude. Mathilde.
Roberto.
10 .THEODORICO. Herrico. 14. GVGLIELMO.
11 Violante. Guglielmo.
12 17. BA Gherardo. Baluuino. Pietro. Gertrude.
13 18. BALDOVINO No Itta.
14 19. GIOVANNA. 20
15 Vna fanc. Gioua
16
23. ROBERTO Terzo. errico. Margherita. Adela. Filippa. Baldouino.
17 Carlo Lodouico.
18 24. LODOVICO. M
19 25. LODOVICO Seco
20 26. MARGHERITA
21 27. GIOVANNI Ant
22 28. FILIPPO Secondo
23 29. CARLO.
24 MARIA 30
31 PHILIPPO T
32 CARLO V. I
33 FILIPPO Re

ARBORI
DE' SIGNORI,
E CONTI DI FIANDRA.

Co' loro elogij à ciascuno,

NE' QVALI BREVEMENTE si raccontano le cose da essi operate in pace, & in guerra, fino à nostri tempi.

DESCRITTI

DA CESARE CAMPANA.

IN VICENZA,
APPRESSO GIORGIO GRECO. M. D. XCV.
Ad instantia di Gio. Battista Ciotti Libraro al Segno della Minerua in Venetia.

AL MOLTO ILLVSTRE & Eccell.mo Signore IL SIGNOR FERMO PORRO,

Cesare Campana.

ESsendo già usciti fuori, sotto l'honorato nome di V. S. Eccellentißima gli Arbori Reali di Spagna, mi parrebbe di defraudar questi de' Conti di Fiandra, d'un molto degno patrocinio, s'io non gli ornasse, e rendesse riguardeuoli, come gli altri; tanto più, ch'in essi s'hà non minor contezza dell'ordine di molti dominij posseduti dallo stesso Rè, & Monarca di Spagna FILIPPO Secondo, à cui gli altri, con si legitima discendenza son ricaduti, & per lo cui sommo fauore la Famiglia Porra, in persone d'alta stima, tra quali V. E. è delle principali, conserua l'antico, & anche di molto accresciuto suo splendore. E si com'io reputo di momento grandissimo, alla stima, che gli huomini potriano far di me, che mi conoscano amato, & fauorito da lei; così non si sdegni ella, ch'io mi glorij di quell'amoreuol seruitù, che tengo con essa; mentre honorando gli scritti miei del suo nome, procuro loro, con tal mezo, perpetuità di uità; & à V. S. Eccellentiß. bacio le mani, che N. Sig. la feliciti sempre.

Di Vicenza, à dì 20. Decembre. M D X C IIII.

ARBORE DE SIGNORI, E CONTI DI FIANDRA.

Descrittion di Fiandra.

A Fiandra annouerata tra le prouincie di Gallia, è posta nella già nominata da Latini Belgia seconda, percioche la diuideuano in due parti, e la prima conteneua Treueri, Metz, Verdun, Lucemborgo, & altre terre confinanti; la seconda haueua i popoli Remesi, à cui ubidiuano quei di Campagna, di Laen, di Cambrai, di Tornai, d'Artas, d'Amiens, di Beauois, di Nimeghen, e d'altri paesi, contenuti hora nella Piccardia, & in una parte della Normannia. La Fiandra dunque, la qual hebbe già molto più larghi confini, hora è ristretta, mercè de' Re Francesi, che con uarie occasioni, ne tolsero diuersi luoghi uerso la parte occidentale, in questi termini; hà da Occidente la Francia, da Settentrione l'Oceano detto con proprio nome Germanico, da Leuante il Ducato di Brabante, e da Ostro il Contado di Artois, e d'Anault. E regione assai fertile, fuorche uerso il mare, doue ritiene gran fatto dell'arenoso; per la commodità poi di diuersi fiumi nauigabili si rende molto atta alla mercatantia, onde si ritrà gran denaro, e particolarmente di lauori di lana, che qui si lauora in panni da uestire, & in razzi così abbondeuolmente che ne serue tutta Europa; riceuendo però le lane in gran parte dall'Inghilterra, e dalla Spagna; per lo che poterono già i Re Inglesi tener à freno, e seruirsi del popolo minuto di Fiandra, che per lo più uiue di lanificij. Questi huomini sono con tutto ciò guerrieri, di natura libera, inclinata molto al bere, e perciò spesso ribelli e contumaci; hanno acuto ingegno, e risoluto in ogni attione, il paese pieno di uillaggi, e nobile per molte, grosse, & ornate città; mancheuole di uini, e di selue, quantunque i uini ui si conduchino in grand'abbondantia di Germania, di Francia, e fin di Spagna, e d'Italia, onde si uendono carissimi, & il popolo minuto perciò beue ordinariamente ceruosa, beuanda che si fa di lupoli, e d'acqua, & anche d'altra materia, che beuuta in abbondanza fa gli huomini ubriachi, non men del uino. In uece di legna, usano certa terra grassa uiscosa e nera, che quiui si genera, la quale alcuni chiamano Danric, alcuni Turba, e ch'arde come carbone, con picciola fiamma, e si accenne con acqua, e smorzasi con olio. Diuidono la Fiandra in tre parti, chiamando l'una Fiandrese, per usar la pura lingua Fiam-

menga, l'altra Francese per parlar le genti al modo di Francia, e l'ultima Imperiale, che posta ne' confini di Germania ritene quello idioma. I primi habitatori di così commodo paese, atto più ch'altro a' pascoli, onde nodrisce animali domestichi in gran copia, & in particolare caualli uelocissimi al corso, uengono dagli scrittori particolarmente ricordati i Cymbri, che partiti dagli estremi liti di germania, la doue hora è Danimarca, ben cent'anni auāti l'auuenimenio di nostro Signore, occuparono quelle riuiere, essendo in lingua Gallica detti Cymbri, quasi ladroni, come coloro, che quiui si uiueuano di rapine. Ma essendo molestati costoro grādemente dall'inodation dell'Oceano, il qual' in processo di tempo è stato poi raffrenato con saldissimi e molto larghi argini, furon costretti à trouar' altra sede; onde passati in Italia trauagliarono più che mediocremente i Romani, quantunque diuerse uolte da Gaio Mario supe rati, e finalmente disfatti. Credesi, che dopò costoro, i popoli Rutheni, c'habitaron già dou'hora è la Moscouia, e che cercando nuoua habitatione penetrarono fino in Brettagna, quindi passassero in Belgia; certo è che la prouincia anticamente si chiamò Ruthenia, ma ch'i Rutheni predetti ui passassero è posto in congiettura. L'anno dal parto Virginale quattrocentoquarantacinquesimo, affermano alcuni scrittori, che Clodione figliuolo di Feramondo peruenisse con essercito armato fin'al fiume Schalda, e che uincesse Golduero Prencipe di Rutheni, ch'er'ito à soccorrer' i Morini trauagliati da esso Clodione; e costui rouinò poscia Terouana principal città di quei popoli, & diede per moglie una figliuola di Golduero à Flamberto nato di sua sorella Blesinda; e da esso Flamberto uogliono alcuni, che la prouincia riceuesse il nome di Fiandra, quantunque altri con più uerisimile ragione affermi, essere stata detta da' flutti, ch'in lingua di quelle genti si chiamauano flen, & le lacune diceuano flaen, e concludono per ciò essere chiamata Fiandre, nel numero del più, come luoghi circondati da lacune, & esposti molto à' flutti del uicino mare. Riceuette la fede di Giesu Christo, per opera principalmente di Santo Amando, e per cura di Martino Pontefice Romano, al tempo del Re Dagoberto di Francia. E diuisa la prouincia in quattro membri maggiori, Gante, Bruge, Iprin, e la Terra franca. Gante, posta doue la Schalda, & il Lis fiumi si mescolano insieme, è una delle città della Fiandra alta; & ha sotto di se molte terre, i cui habitatori si chiamano cittadini di Gante, come Cortric, Harlebec, Lambec, e la terra de' quattro officij. Quiui risiede il Consiglio Prouinciale, ch'è un Presidente, e dodici Consiglieri, ma di qui uanno l'appellationi nondimeno à Malines. Gli habitatori sono ceruicosi, e popolari all'estremo, c'hanno apportato sempre gran trauagli à loro Signori. Bruge si reputa città molto nuoua, edificata intorno all'ottocēto e diece, nominata da un ponte ch'era tra Odemborgo, e Rudemborgo, il qual si diceua Brugso. Ha una fossa cauata artificiosamente, che ua dalla città al mare, dou'è il porto di Slusa, restando in mezo Damma, onde per lo fiume Lieue, che quiui si congiunge con detta fossa le robbe si conducono da Bruge à Gante; con gran commodità di quelle due

città.

città. Vi si faceua prima una grossa fiera, ma per una ribellione, che ui nacque contra l'Imperador Massimiliano, egli in pena di tal delitto, la trasportò in Anuersa, con molto maggior commodità de' mercatanti. E' città piena di gentilezza, e di cortesia, e ui stantia un magistrato, che chiamano il Franco, ch'è di grandissima auttorità. Iprin, ouer' Hypra riceuette già cotal nome da un fiumicello, che le corre uicino, nato da un picciol lago non lungi; uogliono che fusse edificata intorno gli anni di Christo nouecentosessanta, e uien riputata principalissima in Fiandra, non solo per esser luogo forte, pieno di huomini industriosi, e posto in terreno fertilissimo, ma anche per hauer sotto di se sette Castellanie, che però sono sottoposte al Parlamento soprano della Prouincia ch'è in Malmes. Ma perche disopra accennammo della diuision della Prouincia, in Fiammenga, ò com'altri la chiama, Fiammengante, in Francese, & in Imperiale, sarà conueniente, che con maggior distintione si dia di ciò notitia. La Fiammengante dunque comprende queste città, Gante, Bruge, Hypra ouer' Iprin, Vinocbergh; e quattro porti, Esclusa, Ostende, Neoporto, e Doncherche, oltr' à Graueling, Cortric, Harlebec, & alcun'altre; La Francese ha Lilla, Douay, Orchie, Tornai, e poch'altre; L'Imperiale contiene Teramonda, & Alost ò com'essi dicono Aelst, ch'è Signoria, che ricognosce la superiorità dell'Imperio. Ma per uenire alla narratione di coloro, che quiui fino a' nostri tempi han tenuto Signoria, hassi da sapere, che l'anno del salutifero parto 411. per quanto raccontano gl'istorici, una parte di Fiandra fu occupata da Vandali, sotto la guida del Re Caroco, e forse ottant'anni dapoi, ò poco meno, andò in potere del Re Clodouco di Francia.

1. FLAMBERTO figliuolo di Blesida, che fu sorella di Clodione Re di Francia, generò tre maschi di sua moglie.

2. RIVACARIO, ouero Raganario. Ricario. Lingomiro.

ò com'altri lo chiama Cannacario, si ribellò à Cludoueo, e cercando di occupar l'Aquitania, fu da esso co' fratelli uinto, preso, e fatto morire, lasciando di se un figliuolo, che si chiamò Phimberto.

3. FINIBERTO, ò Phimberto, non essendo caduto nelle mani di Clodoueo, non morì co'l padre, e co' Zij, ma fu ben'egli scacciato di Signoria da Francesi, perche ricusaua di farsi Christiano; ricourossi per tanto in Danimarca dal Re Clochilaco, e lasciò dopò morte, un figliuolo detto Finiardo.

4. FINIARDO lasciò solo memoria, che fu il primiero di quella natione ad accettar la fede di Giesu Christo; nondimeno macchiato dell'heresia Arriana, morì per mano di Lyderico Buccese.

Credesi,

Credesi, che la Fiandra, dopò costoro, uiuesse sotto le leggi, e dominio de' Re Francesi lungo tempo, ma che quiui fusse fatto custode, ò com'essi lo chiamano Saltaro della selua Carbonara, ò com'altri dice, & meglio, Cabronara, così detta da un castello di cotal nome, Lyderico Buccese, di cui pur' hora fatto habbiamo mentione.

1. LYDERICO predetto dicono essere stato figliuolo di Saluarto, & il quale ottenne da Clotario quel dominio, essendo suo genero, percioche Rotrilde figlia di esso Re, dicono essere stata moglie di Lyderico, e che partorì al marito sedici figliuoli, de quali due soli restarono in uita, e di essi il maggiore chiamato Burcardo, ritenne quel dominio dopò la morte del padre.

2. BVRCHARDO amministrò, dicono, particolarmente giustitia in Louagno, trouossi nella battaglia, che fece Pipino il Grosso, contra Bertario Maiordomo del Re Theodorico, perloche gli fu da esso Re, tolto il dominio della Fiandra, & indi à prieghi di Pipino lasciatogli Harlebce, e ne riportò titolo di Conte. Hebbe per moglie Eluilde figliuola di Valcisco, e sorella di Santo Vandregisilo, della qual generò Estoredo.

3. ESTOREDO Signor d'Harlebee, e finalmente anch'esso Saltaro di Fiandra, scacciò di quei paesi i Normandi, co'l fauor di Carlo Martello, da quali, e da quei di Danimarca erano stati trauagliati molti anni. Generò di sua moglie Idonia un figliuolo che succedette al padre, e chiamossi Lyderico Secondo.

4. LYDERICO Harlebecano, huomo chiarissimo per la sua uirtù, da Pipino il Piccolo fu creato Gouernator di Fiandra del 765. ma poi Carlo il Magno gli diede titolo di Ammiraglio di quei mari; e perche nelle riuiere della Fiandra haueua mandati ad habitar gran numero di Sassoni, in più battaglie uinti da lui, ne diede la cura, e poseli sotto il gouerno d'esso Lyderico, che tenne poi non pur egli ma suoi figliuoli, e nepoti. Nel fatto d'arme di Roncisualle, doue perirono tanti nobili Francesi, per mano di Sarraceni, mostrò l'Harlebecano nõ piccioli segni di ualore, tal che Carlo poi l'hebbe in grandissima stima, aggiungendogli di tempo in tempo honori, e dignità. Fu egli parimente, che purgò affatto quei paesi da ladroni Dani, e Normanni, de quali si erano fatti capi alcuni huomini audacissimi e fieri, ch'affligeuano marauigliosamente quelle riuiere. Ordinò anche leggi molto utili e buone, con le quali ridusse à uita ciuile i Sassoni, fatti, com'habbiam detto, non molto prima Christiani; percioche procurò, che fussero non meno istrutti nelle cose della fede, che nell'armi; oltra che co'l proprio essempio

gli

gli inuitaua alla pietà, fabricando diuerse Chiese, in honor di Dio, & in Harlebech una molto sontuosa, per quanto quell'età comportaua. Attribuiscono anche à costui alcuni l'edificio delle mura di Gante, & in essa città l'hospedal di San Giouanni; affermano c'hauesse per moglie Irmingarda figlia di Gherardo da Rosciglione; & altri uol che fusse una di Germania chiamata Fiandra, onda prese il nome la prouincia; che da migliori storici uien rifiutato. Morì di singhiozzo l'anno salutifero 808. & lasciò un sol figliuolo dopò se, chiamato Engelranno; usò nello scudo per insegna tre fascie di oro in campo azurro, che lungo tempo ritennero anche dapoi li Conti di Fiandra.

5. ENGELRANNO, ouero Inguelrano, & Englerano, Conte d'Harlebec, succeduto al padre, non hebbe cura maggiore, che di tener discosti dalla patria i ladroni Normani, che corseggiauano quelle riuiere; onde resi assai ben sicuri i suoi popoli, ridusse il paese, in gran parte saluatico & inculto, a miglior forma, imitando anche suo padre nell'osseruanza della religione, e nel culto ciuile. E così parte riedificando i luoghi già destrutti da Normanni, e da Dani, parte fondando nuoui castelli, e terre, con molte Chiese, & altri edificij magnifici, lasciò dopò morte in istato assai migliore la Fiandra. Mancò l'anno ottocentouentiquattresimo dalla uenuta del Saluatore, quantunque altri dica dell'852. & altri dell'804. & fu seppellito nella sepoltura de suoi maggiori in Harlebec.

6. ODOACRE, ò com'altri lo chiama Andacher, dopò la morte del padre Engelranno, ritenne co'l titolo di Conte d'Harlebec, l'ufficio di Saltaro di Fiandra. Molte attioni piu degne di costui sono state taciute dalla negligentia de gli scrittori; & basti solo, che guerreggiò co' uicini popoli, e tolse loro alcune Terre, che le aggiunse al suo dominio. Alcuni uogliono ch'egli edificasse le mura intorno a Gante, e che fabricasse castelli fortissimi in Audenarda, in Cassel, & in Torot; ma che rubasse non so che figliuola del Re di Francia, da migliori storici uien' attribuito à suo figliuolo Balduino, come appresso diremo; & esso fu congiunto in matrimonio, con una figlia del Conte di Santomero. Morì in Aldemborgo, ma fu seppellito co' suoi maggiori in Harlebec, correndo gli anni, della uenuta del figliuol di Dio. 837.

Conti-

Conti di Fiandra.

Acque, come pur' hora accennammo, di Odoacre d'Harlebec, BALDOVINO cognominato braccio di ferro, per l'estremo suo ualore, che piu uolte dimostrò in fauor di Carlo Caluo Imperadore, e di suo figlio Lodouico, contra Normanni, e contra Sarraceni. Amò ardentemente Giuditha figliuola di detto Carlo nè la potè hauer per moglie, che fu maritata ad Odoardo Re d'Inghilterra, come alcuni dicono, ch'à me pare impossibile, poiche Odoardo Primo, cominciò a regnare in quell' Isola del 900. Altri uuol che fusse moglie di Edelfo, ouer' Edinulfo, ò pur Etheluolfo, a cui nondimeno gli Storici Inglesi attribuiscono solo Osburga. Comunque si sia, Balduino rapì Giuditha, la qual' ingiuria trafisse l'Imperador suo padre, il qual prese l'armi, uolle grauemente uendicarsi, & il paese di Fiandra ne sentì molti danni; per ciò non pur' hebbe la molestia della guerra, ma delle censure anche del Romano Pontefice, defendendosi francamente Baldouino, che con la forza s'oppose alla forza dell'uno, e co' prieghi alla potenza dell'altro. Et cosi l'anno 863. andato a Roma insieme con sua moglie, ottenne da Papa Nicola Primo, l'assolutione della scomunica, & oltre di ciò l'indussero ad operar' in modo co'l Caluo, che perdonò loro, & applicando prudenti rimedij a' seguiti mali, lo aggrandì, accrescendogli titoli, e stato si che di Saltaro lo creò Conte di Fiandra, attribuendogli sotto feudo della Corona di Francia (l'Imperador Carlo Quinto, indusse Francesco Primo a rinonciar cotal superiorità, e lasciargli quel paese libero) quanto si conteneua tra l'Oceano Germanico, & i fiumi Scbalda e Somona, che succedette l'anno predetto. Al costui tempo fu adornata la terra di Bruge del corpo di San Donatiano Romano, già Vescouo di Rems, e fu collocato nella Chiesa, che ritenne poi da lui il nome, essendo prima dedicata alla beata Vergine. In questa medesima città fabricò un molto forte castello, per frenar le scorrerie de Dani, & in Gante arricchì la Chiesa di San Pietro, del corpo di Santa Amelberga; si come in Furne, ò Vuerne c'hora lo chiamino, dotò realmente il monasterio de padri di San Benedetto, doue pose anche le sante reliquie di Valpurgo, Villibaldo, e Vinnibaldo fratelli, che portati hauea di Sueuia. Operò con Papa Giouanni Ottauo, nella celebration del Concilio Tricassiese, che fusse dato Vescouo a Fiammenghi, & l'anno medesimo, che fu dal salutifero parto 879. Baldouino lasciò morendo la cura delle cose humane, dopò l'hauer generati di sua moglie Giudita due figliuoli, Baldouino Secondo, & Ottone, ò uogliamo Eudone, ch'altri chiama Rodolfo. Alcuni dicono esser' egli stato seppellito in Arras, metropoli, a quel tempo, di Fiandra, altri affermano in Santomero nella Chiesa di San Bertino.

Grado

Grado Secondo.

2. BALDOVINO Secondo fu cognominato Caluo, in memoria del suo Auolo materno; succeduto al padre nel gouerno, hebbe da principio grandissimi trauagli da Normanni, ch'in grosso numero passarono ad affliger la Gallia, doue molte città ne giacquero arse e rouinate; & haurebbon fatto peggio, se l'Imperador Carlo non componeua le cose con la pace, dando per moglie al Re loro, ouer Duca, una figliuola di Carlo Semplice, chiamata Gisla, e consegnandogli per dote la Neustria, che da nuoui posseditori fu detta poi Normannia; quantunque in ciò uassieno molto gli scrittori, & altre mogli, & altri luoghi assegnino date per tal'effetto, com'habbiamo à suo luogo detto. Ma Baldouino, essendo nata guerra ciuile in Francia, tra coloro, che fauoriuano Carlo Semplice della stirpe Carolinga, e quelli, che uoleuano introdurre à quella corona, come fecero, Odone Conte di Angiò, egli seguì le parti del Semplice; nelle cui turbulenze perdette il fratello, e nondimeno fu di tal fauore malamente rimunerato poi dal Re Carlo, che prese l'armi contra di lui, in fauor di Vberto Conte di Peronna. Fecesi poi la pace tra loro, & il Caluo ricuperò molte Terre, ch'in quella guerra gli erano state tolte. Cinse di mura Bruge, Santomero, Iprin, e Monte doue edificò il tempio di San Martino, e poseui l'ossa di San Venocio, donde il luogo prese il nome, chiamandosi anche à nostri tempi Monte san Venocio, & in quella lingua Vinocberghen. Hebbe per moglie Eltrude figlia d'Eldredo Re d'Inghilterra, che partorì al marito quattro figliuoli due maschi, e due femine; & esso poi morì del 918. il secondo giorno di Gennaio, in Gante, ma seppellito anche in Blandinio da sua moglie, doue anchor essa disegnaua d'hauer sepoltura.

Eudone fratello di Baldouino secondo, fu d'animo guerriero, e molto stimato in guerra; hebbe il Contado di Cambray, e combattendo contra Vberto Conte di Sanquintino, che fauoriua le parti d'Odone, d'Angiò, si come di sopra accennammo, restò morto in una scaramuzza dell' 898.

Grado Terzo.

3. ARNOLFO cognominato il Magno, succedette al padre nel Contado di Fiandra, & incontanente fu sforzato à difendersi da' Normanni, che secondo l'antico loro costume, trauagliauano quei paesi, ma congiuntosi egli con Rodolfo Re di Borgogna, e con suo fratello Adolfo, diedero una gran rotta a' nemici, presso à Falcoberghen. Indi passato in Francia con grosso essercito, in fauor di Carlo Semplice, contra Roberto d'Angiò, figliuolo del già nominato Odone, e uenuti con esso à giornata, l'uccisero, nel paese di Suesson, disfacendo le genti di lui. Edificò poscia in Bruge una

nuoua Chiesa à San Donatiano, & arricchilla di gross' entrate, costituendoui tredici Canonici, & un Preposto, da esserci tarui i diuini uffici. Fe ricōdurre da Liege à Gante i corpi de beati Baone, e Falairde, e molte Chiese riedificò, e fondò in diuerse Terre del suo dominio. Ad istantia poi del Re Lodouico di Francia mosse guerra à Normanni, uincendoli in battaglia, & insidiosamente uccidendo il Duca loro Guglielmo Lungaspada; del che fecer' essi non picciola uendetta, che diedero à Francesi una gran rotta, e presero il Re loro. Ma oramai fatto uecchissimo Arnolfo, dopò molte cose degne operate in pace, & in guerra, l'anno dal parto Virginale 958. rinunciò il gouerno, à suo figliuolo primogenito Baldouino Terzo, & esso poi se ne morì di mal di pietra l'anno 964. à uentisei di Aprile, sopraniuuto un'anno à detto suo figliuolo. Hebbe per moglie Aleida, nata di Roberto Conte di Vermandois, della qual acquistò tre figliuoli, Baldouino, Lutgarda, & Eltrude; & essa Aleida passò all'altra uita in Bruge del 960.

Adolfo fratello d'Arnolfo, fu Conte di Bologna, e di Terouana; morì senza lasciar figliuoli, l'anno 933.

Elgifreda, figliuola altresì di Baldouino secondo, altro non lasciò agli scrittori, ch'il nome, si com' anche sua sorella Eltrude.

Grado Quarto.

4. *BALDOVINO Terzo gouernò, uiuendo suo padre, ben tre anni la Fiandra; morì giouanetto, e di sua moglie Mathilde, figlia d'Hermano Duca di Sassoni, generò due figliuoli, Arnolfo Secondo, e Giorranna. A costui s'attribuisce la fabrica in Gante, dell'Hospedal de pupilli, l'aggrandimento della Terra d'Iprin, e di Doncherche. Dicono esser morto co'l compasso in mano d'Apoplesia, mentre disegnaua una carta da nauigare, e che ordinasse fiere in Bruge, in Cortrich, in Toralto, & in Cosletto. Altri poi, uuol ch'ei morisse di uaruole, dopò l'hauer ualorosamente rotti in battaglia i Normanni; fauorendo le parti del Re Lothario di Francia.*

Lutgarda sorella di Baldouino, fu moglie del Conte Vitmanno.

Eltrude l'altra sorella, fu rapita da Sifrido Duca de Dani, e Signor di Gisna; del che fece il padre acerbissima uendetta, costringendolo ad appiccarsi per desperatione; ma restata di lui grauida la fanciulla, partorì poi Adolfo Conte di Gisna.

Grado Quinto.

5. *ARNOLDO Secondo restò fanciullo dopò l'auolo, e fu gouernato un tempo da sua madre Mathilde, non senza graue danno delle sue cose, afflitte ingiustamente da Lothario Re di Francia. Cresciuto in età, mosse l'armi insieme con Gottifredo Conte di Ardenna, suo padregno, contra*

Laginero e Lamberto Conti di Mons, spogliandoli della Signoria, la qual essi poi ricuperarono con l'aiuto di Francesi. Nata graue contesa per lo Regno della Francia, tra Carlo Duca di Lorena, che solo restaua della stirpe di Carlo Magno, & Hugone Capeto nepote di quell'Odone Conte di Angiò, di cui s'è parlato auanti; nè uolendo Arnolfo consentire alla incoronatione di detto Hugone, fatta in Nimeghen, come colui, che discendeua anch'essi dal Magno, sentì, insieme con la Fiandra, non lieue molestia da detto Capeto; nè si liberò prima, che giurasse fedeltà nelle mani di Roberto figliuolo di Hugone. Hebbe per moglie Rosola, figliuola di Berengario Re d'Italia che partorì al marito quattro figliuoli, Baldouino, Matsilde, Alberto, e Theodorico. Morì l'anno della nostra salute 989. il penultimo giorno di Marzo, & hebbe sepoltura in San Blandinio, nella capella di San Lorenzo di Gante.

Giouanna sorella di Arnolfo, hebbe per marito Gottifredo Conte di Mons in Anault.

Grado Sesto.

6. BALDOVINO Quarto, restato anch'esso fanciullo alla morte del padre, sentì quei danni nel suo dominio, che prouar sogliono i Signori non atti da se stessi à ben regger le cose sue. Cominciossi riuolta ne' popoli, essendone autore Eiboldo Gouernatore di Cortone, il qual s'intruse in quella Signoria, facendosi chiamar Conti; e quantunque morisse egli di lì à pochi giorni, i Contradichesi perseuerando contuttociò nella loro ribellione, fecero ne' uicini uillaggi molti danni, imitando gli altri popoli à far' il medesimo, e malamente potendo porui rimedio la uedoua madre di Baldouino, sotto la cui tutela egli uiueua. Peruenuto ad età giouinile, con animo & ualor singolare, raffrenò l'audacia de' suoi, essendosi già rimaritata Rosola à Roberto Capeto Re di Francia, à cui non generò figliuoli, & morendo, del 1002. uoll'esser seppellita in Gante appresso al marito. Nata poi una gran guerra tra esso Baldouino, e Gottifredo Conte di Ardenna, l'Imperadore prese à fauorir Gottifredo, & assediarono in Valentiana il Fiamengo, che si difese francamente, fin che soccorso dal Re di Francia, e dal Duca di Normannia, costrinse i nemici à partirsi dall'assedio. Ma recandosi ciò ad onta l'Imperadore assaltò Gante, ma con poca proua, tal che tutto crucciofo, datosi à scorrer la campagna, mise à ferro, & à fuoco molti luoghi, e ritirossi quindi in Lamagna. Ma perche fatti haueua in quella guerra alcuni prigioni nobili, & à Balduino carissimi, costui prese per partito di cedere all'Imperador Valentiana, per lo riscatto di quei prigioni; la qual generosa deliberatione, trasse à tanta merauiglia Cesare, che cedendo in feudo al giouane Conte quella città, lo si rese amicissimo, e fedelissimo per lungo tempo.

E perche nel far certa guerra in Lorena trouò molt' utile l'opra di Baldouino, gli diede in dono l'Isola di Valcheren, & altre di Zelanda; non senza graue querela degli Holandesi, che pretendeuano per certa donatione dell'Imperador Lodouico, esser quei luoghi loro; e ne nacque tra quei popoli acerbissima guerra, che durò molte decine d'anni. L'Imperadore Herrico poi, mosse le armi di nuouo contra Fiammenghi, sotto certe sue colorate ragioni; nè si quietaron prima si fatti trauagli, che si facesse general pace tra Fiammenghi, Francesi, e Tedeschi, l'anno 1023. Datosi poscia il Barbuto agli studij della pace, riordinò molte cose, che co' disordini della guerra eran' andate in sinistro. Rimosse i Canonici di San Vinoc, e ui mise alcuni altri, percioche i primi erano trascorsi in uita troppo licentiosa. Riedificò la Chiesa, & il monastero Marsianese, già rouinato da Normanni, & in luogo di monache, uolle che fusse habitato da huomini religiosi. Edificò in Vuerne una Chiesa dedicata à Santa Valpurga, e finalmente carico d'anni lasciò le cure del mondo l'anno salutifero 1036. à uentinuoue di Maggio, e fu seppellito in Gante nella capella di San Lorenzo. Hebbe per donna Ogina, figlia di Gisberto Duca di Lucemborgo, di cui restò solo un figliuolo, chiamato Baldouino.

Grado Settimo.

7. BALDOVINO Quinto, per l'ottima sua religione cognominato il Pio, fu anche detto l'Isolano, perche si compiacque molto della città di Lilla, che chiamano Lyssele in quella lingua, doue esso era nato, e doue cintala di mura fabricò una forte rocca; e nella Chiesa di San Pietro, pur da lui edificata, statuì collegio di quaranta Canonici, dotandola riccamente. A tempi di costui l'Oceano, rotti gli argini, inondò con grauissimo danno la Fiandra, sommergendo un'infinito numero di uiuenti, e rouinando molti edificij. Morì Roberto, in quei tempi, Duca di Normannia, e tra suoi fratelli, e figliuoli naturali, nata gran contesa, per la successione, egli si diede Baldouino à fauorir con l'armi la causa del giouanetto Guglielmo, che tal'era il nome del figliuolo restato di Roberto, percioche il fratello di costui pur chiamato Roberto era frate, e per signoreggiare haueua abbandonata la religione. Ma potè tanto Baldouino, che mal grado de' nemici, aiutato ancho da Herrico Re di Francia, lo fermò nella professione di Normannia. Domò dopò questo i Frisoni, e congiuntosi con Gottifredo Duca di Lorena, il qual per la possession del Ducato Mosellano guerreggiaua con l'Imperador Herrico Terzo, fu à lui di grande aiuto; percioche prima passata la Schalda s'insignorì di tutto il paese di Elst, indi assediò, e prese la rocca di Gante, già molto tempo occupata dagli Imperadori passati; finalmente uenuti à fatto d'armi con Cesare, lo uinsero, e posero in fuga, e ne giacque

poi rouinato il palazzo imperiale in Nimeghen, & la Terra di Verdun, con molti altri luoghi posti à ferro & a fuoco. Ne' medesimi tempi diede per moglie à Guglielmo Duca di Normannia predetto sua figlia Mathilde, la qual ne fu poi co'l marito scommunicata da Maugero Arciuescouo di Rouano, e Zio naturale di Guglielmo, sotto pretesto che fusser' eglino prima congiunti in consanguinità; onde poi nacquero molti mali, essendo per forza scacciato Maugero dalla sua sede dal detto Guglielmo. Conclusesi del 1044. dopò molti anni di guerra, la pace tra l'Imperadore, & il Duca di Lorena, per intercession del Pontefice; ma Baldouino restaua ostinato, ricusando di dare Statichi à Cesare per sicurtà della futura quiete, per lo che sentì graui danni in Fiandra, e fu sforzato à condescender' al uoler dell'Imperadore, restituendogli Cambrai & Anuersa, c'haueua in quei giorni toltegli. Morto poco dapoi Hermanno Conte di Mons, il Pio con grosso essercito scorse quel Contado, riducendo il tutto in suo potere; indi fe che Richilde, già moglie di detto Hermanno, & figlia, & herede di Ragnero Conte d'Anault, prendesse per marito Baldouino suo primogenito; il che mosse à graue sdegno l'Imperadore essendo quel Contado feudo Imperiale. Il Pontefice Romano anch'esso ne fe risentimento, e trouando ch'erano eglino prima congiunti di parentela, ambedue scommunicò; nè uolle giamai riceuerli in gratia, fin che non promettessero di uiuere in perpetuo diuortio. Ma contra l'Imperadore si difese con l'armi, aiutato con buon' essercito da Gottifredo di Lorena; si che Roberto secondogenito ualorosamente racquistò la Zelanda, occupata già dag'i Imperiali, & i Baldouini Padre e figliuolo, abbrusciarono molti luoghi soggetti à Cesare. Per così fatte ingiurie forte cruccioso Herrico passò con grosso essercito in Fiandra, ponendo tutto quel paese in terrore, e Tornai ne giacque saccheggiato, & arso, non bastando il ualor di Lamberto Conte di Louagno, con molti nobili Fiammenghi à difenderlo, che ui restaron quasi tutti morti. Tornatosene dunque Cesare con grossa preda in Lamagna, Baldouino, perche non hauessero più tanto ageuole da quella parte l'entrata nel suo paese, fe cauare una lunga fossa, ne confini di Fiandra, e d'Artois, quella c'hora chiamano fossa nuoua, e cinse anche di forti mura Gante, Bruge, Iprin, Aria, Santomero, & Aldenarda, doue fabricò anche una rocca. Del 1057. essendo morto Herrico Cesare, fu tra'l figliuolo di lui, che succedette nell'Imperio, e chiamossi anche Herrico, e tra'l Fiammengo & il Lorenese, à prieghi di Vittore Pontefice Romano, e di Herrico Re di Francia, nel Concilio d'Augusta, stabilita nuoua pace, nella quale Baldouino ritenne, quanto giace tra fiumi Schalda, e Tener, le cinque Isole di Zelanda, & il castello di Gante; oltra che suo figliuolo Baldouino hebbe Tornais co'l suo distretto. Nel medesimo Concilio fu habilitato questo Baldouino à proseguir' il matrimonio con Richilde, e dall'Imperadore fu conceduta loro l'inuestitura di quel Contado d'Anault, per

lo quale

lo quale si eran prese l'armi. Mancato il Re di Francia Herrico, nel suo testamento ordinò, che restasero sotto la tutela del Pio, cosi suoi figliuoli, com'anche il Regno, che fu da lui effettuato con non minor prudenza, che ualore; percioche essendo, incontanente dopò la morte del Re, tumultuato da Guasconi, esso Baldouino, fingendo di uoler guerreggiar contra Mori di Spagna, arriuò alla sprouedutain Guascogna, e fattisi dar da quei popoli Statichi sicurissimi, sforzogli à restar' in officio. Morto poscia Idoardo Re d'Inghilterra, senza figliuoli, e lasciando nel suo testamento herede Guglielmo Normanno, ch'era genero del Pio, egli si mosse con potente armata in fauor di Guglielmo, per istabilirlo nel Regno, come fece; percioche un certo Araldo tentaua, con le forze di alcuni ribelli, di tiranneggiar quell'Isola. Ma il Fiammengo, per tal beneficio, hebbe promission dal genero, che gli si douessero pagare, & anche à suoi successori in perpetuo, trecento marche d'argento, in riconoscimento di cotal beneficio, ma ciò fu poco tempo osseruato. Non molto tardò dapoi Baldouino à lasciar' i uiuenti, mancando in Lilla del 1067. il primo giorno di Settembre, con tanta gloria del suo nome, quanto Principe facesse giamai, onde fu da tutt'i suoi popoli desiderato e pianto dandogli honoratissima sepoltura nella Chiesa di San Pietro, da esso un'anno prima edificata, possogli sopra nella sua lingua un tale epitafio.

Chi gist tres baus, tres nobles, e tres poissant Prince Baudeuuins li debonnaires iadis Conte de Flandres, li onzimes qui funda ceste eglize, & trespassa en san de grasses mil. L X V I I. cioè, Qui giace il felicissimo, nobilissimo, e potentissimo Prencipe Baldouino il Buono, già detto Conte di Fiandra, l'undecimo, il qual fondò questa Chiesa, & morì l'anno di gratia 1067. Chiamalo qui undecimo in ordine, percioche contauano anche i Conti HarlebecKani, progenitori di Conti di Fiandra. Fu congiunto in matrimonio con Adhela, ch'altri chiama Elisa, figliuola del Re Roberto, e sorella d'Herrico Francesi, la qual'era stata prima moglie di Rinaldo Conte di Neuers; ma morto il secondo marito si fece monaca, uelata da Papa Alessandro Secondo, e rinchiusa nel monastero Mescinese. Haueua ella prima partoriti al marito tre figliuoli, Baldouino, Roberto, e Mathelda.

Grado Ottauo.

8. BALDOVINO Sesto, cognominato per rispetto di sua moglie, Contessa di Mons, il Montese, fu Prencipe molto amator di pace, & in tre anni, che resse la Fiandra, procurò il riposo a' popoli con ogni suo potere. Ridusse in buona forma Gerardsberg in Anault, ò uogliamo dir Montegherando, e diede à quella Terra Statuti, e Priuilegi honoreuoli. Dalla sopranominata Richilde sua donna, gli furono partoriti due figli Arnoldo,

e Baldo-

e Baldouino, che furon lasciati dal padre sotto la tutella di suo fratello Roberto. Morì l'anno del parto uirginale 1070. in Aldenarda, e fu seppellito nel monasterio Hasnomese, doue sedeci anni dapoi fu posto anche il corpo di sua moglie, che dopò la morte del marito, con la sua alderigia, & auaritia pose in rouina la Fiandra, & ne spogliò i figliuoli.

9. ROBERTO, mentre anchor uiueua Baldouino suo padre, si mostrò d'animo feroce, e guerriero, onde da lui fu tenuto come futuro perturbator del riposo della famiglia, come auuenne; & perciò gli assegnò in sua parte le Isole di Zelanda, co'l Contado d'Aest, e la Terra de quattro ufficij, con gran somma di danari, lo mancipò facendolo giurare, di restar di tal parte contento. Ma egli creato poi tutor, per testamento del fratello, de suoi piccioli nepoti, ambedue spogliò tirannicamente della Signoria, onde nacque in quella prouincia crudelissima guerra, essendosi i popoli diuisi in due fattioni. Dalla parte de' pupilli erano Arras, Duaco, Tornais, Santomero, Bologna, Sanpolo, e Bettuna; da Roberto, che fù cognominato Frisone, per hauer uiuendo il padre domati i Frisoni, stauano Gante, Bruge, Verna, Mons, Borborgo, Cassel, Cortric, Aldenarda, Harlebec, Oudeborgo, Iprin, e Lilla. Gottifredo Duca di Lorena fauoriua la uedoua Richilde, & il fanciullo Arnoldo, tal ch'assaltata l'Holanda, pose in fuga Roberto, uicino à Leida; ma tosto ricuperat'egli le forze, ridusse à cattiua condition Richilde, che ricorsa per aiuto in Francia al Rè Fillippo suo fratello, l'ottenne, & passato il Francese in Fiandra con grosso essercito, si affrontò co'l nimico, uicino à Cales; nella qual battaglia combattutosi da ambe le parti ferocemente, Richilde rimase al fin prigioniera; ma Roberto nel uoler troppo animosamente seguitar' i rotti nimici, anch'esso fu preso. Dopò non molti giorni, si scambiarono ambedue, e tornarono in libertà, non senza grandissimo sdegno del Rè, che conobbe il danno, il qual doueua succedere da cosi poco egual permutatione. Ristorati dunque gli animi, e le forze, per cotal cambio, si ridussero di nuouo à battaglia, trà Santomero, e Cales, doue il giouanetto Arnoldo, insieme con Guglielmo Osbernio nuouo marito di Richilde, restò morto, & il campo di Francesi disfatto, con perdita di ben uentimila persone, rimanendoui di piu, prigione Eustachio Conte di Bologna, padre di Gottifreddo Buglione. Dopò tal uittoria Roberto si trouò assoluto padron della Fiandra, quantunque Richilde, donna animosa, e di feroce ingegno tentasse ogni uia per ricuperare il perduto, e uendicar la morte del figliuolo. Finalmente uenuto à patti Roberto con l'altro suo nepote, gli lasciò in pace il Contado d'Anault, & à suo figliuolo primogenito, chiamato parimente Roberto assegnò la Contea di Fiandra, e di Zelanda, passandosene esso, per deuotione in Terra Santa, donde tornato hebbe animo di mouer guerra a gli Inglesi, per non gli esser pagato il censo delle trecento marche; ma sopraggiunto da repentina morte, lasciò questa, e tutte l'altre cure del mondo,

essendo

essendo posto à riposare il suo corpo, nella Chiesa di San Pietro di Cales, l'anno dal nascimento del Signore millesimonouantesimo terzo. Riedificò Roberto molte chiese, & fondò altri luoghi pij, così commandatogli dal Papa, in ammenda dell'ucciso nepote; ma la Fiandra non uolle perciò restituirla à ueri Signori, fin ch'il pronepote di Baldouino Montese, così disponendo la diuina prouidenza, non la racquistasse per uia di matrimonio, com'à suo luogo diraße. More dunque di un calce di cauallo in Meldi, lasciando di sua moglie Gertrude, uedoua già di Fiorenzo Conte d'Holanda, e nata di Bernardo Duca di Saßonia, sei figliuoli, Roberto, Filippo, Baldouino, Maria, Adela, e Gertrude.

Mathilde sorella di Roberto, fu donna di Guglielmo il Bastardo Duca di Normannia, e poi Rè d'Inghilterra. Generò costei Roberto padre di Guglielmo, ilqual possedette il Contado di Fiandra, alcuni mesi, come appresso diremo.

Grado Nono.

9. ARNOLDO figliuolo di Baldouino Sesto, secondo che si è narrato, succedette fanciullo al padre, che lasciò sotto la tutela di chi gli tolse la uita, e lo stato. Del che dubitando sua madre Richilde, ò pur troppo desiderosa eßa di signoreggiare, non uolle concedergli tal gouerno, che fu commoda occasione di far prender l'arme à Roberto, & acquistarsi con la forza, quel che per altro mezo desideraua d'ottenere. Restò dunque morto Arnoldo, combattendo co'l Zio, come habbiamo detto, non passando l'età di anni dicesette, & con estremo dolor de' suoi fu seppellito in Santomero, nella chiesa di San Bertino, un'anno dopo'l padre, uerso la fin di Marzo.

Baldouino fratello di Arnoldo, creato Caualiere, e Conte, dopò la morte del fratello, da Roberto Rè di Francia, non potè giamai ricuperar la Fiandra, essendo già fatto troppo gagliardo di forze il Zio; tal ch'in uano furono da esso, e da sua madre piu uolte, e con diuersi aiuti, tentate l'armi. Deliberando per tanto di cedere alla felicità del Zio, s'accordò con esso, ritenendo in pace il paese d'Anault, ch'era dominio di sua madre, conseruando il cognome di Montese, dalla Terra di Mons, già preso dal padre. Fatto tale accordo, se ne andò in Terra Santa, con Gottifredo Buglione, e ui si portò egregiamente; ma mentre andaua in certa Ambascieria, agirato da Turchi morì, nè si sà come; non essendosi giamai piu trouato il corpo di lui, che riferiscono eßere auuenuto del 1126. lasciando dopò se un figliuolo detto parimente Baldouino, che gli partorì una figliuola di Lamberto conte di Louagno chiamata Itta.

11. ROBERTO Secondo, dalle sue attioni gloriose in Terra Santa, cognominato Gierosolimitano, paßò à quella guerra, co'l predetto

Gotti-

Gottifredo, e con molti altri Signori Francesi, Inglesi, Tedeschi, & Italiani, de quali à niuno cedette in ualor militare, onde si rese chiarissimo in quella speditione. Prese, e difese anche poi francamente contra Turchi, la città di Artasia, & essendo poi, nell'aßedio di Antiochia, molto trauagliato l'essercito Christiano dalla fame, Roberto Fiammengo, e Boemundo Tarentino, scorsa con gran prudenza, & ardire la campagna nemica, raccolsero tante uettouaglie, che se ne ristorò per più mesi il campo. Presa per tanto Antiochia, e presentatouisi poi, per ricuperarla, Corbana, General Capitano del numeroso essercito del Re di Persia, Roberto co' suoi Fiammenghi, fe proue in quella difesa di estremo ualore; si come si mostrò poi di non minor uirtù, nella presa di Gierusalemme, doue creato Re il Buglione, e ridotte le cose de Christiani in buon termine, Roberto se ne tornò in Europa, lasciando di se non picciolo tenore agli infedeli, che per lo suo ualore solean chiamarlo figliuolo di San Giorgio. Nel ritorno hebbe in dono da Alessio Imperador di Costantinopoli, un braccio di San Gregorio, la qual' honoranda reliquia portata in Fiandra, fu degnamente fatta ripor da Roberto tra le cose sacre. Nacque poi, una non molto graue guerra, tra l'Imperador Herrico Quarto, & il Conte, la qual tosto terminata con la pace, da Cesare figliuolo d'Herrico, gli fu conceduta la città di Cambrai, e Castel nuouo, uiuendosene poi quietamente solo un'anno; percioche non potendo sopportare, che il Re d'Inghilterra, chiamato Herrico Senzaterra, ricusasse di più dare à Conti di Fiandra le trecento marche, gli mosse guerra, unitosi con Lodouico il Grasso Re di Francia, che fauoriua Roberto per diuerse cagioni. Fattasi dunque giornata tra loro ne' confini di Normannia, e rotto Herrico, mentre Roberto incalzaua coloro, che fuggiuano in Meldi, gli fu sotto ucciso il cauallo, da cui restò si fattamente oppreßo cadendo, che dopò tre giorni se ne morì, non potendo goder punto il frutto dell'acquistata uittoria. Fu dunque seppellito in Arras, nel monastero di S. Vedasto l'anno dell'humana salute millesimo centesimo undicesimo, e lasciò tre figli, Filippo, Guglielmo, e Baldouino, di sua moglie Clementia, nata di Guglielmo Conte di Borgogna e sorella di Calisto Secondo Pontefice Romano; generonne anche due altri, ma morirono prima del padre.

Filippo, fratello del Conte Roberto, fu Burgrauio d'Iprin, e d'una figlia del Signor di Lo, hebbe un naturale, chiamato Guglielmo da Lo, che ritende il dominio d'Iprin, e contese poi con Carlo il Buono, per la Contea di Fiandra.

Baldouino, l'altro fratello, fu Vescouo di Terouana.

Maria fu Badessa nel monasterio Mescinese.

Adela hebbe per marito Canuto Re di Danimarca, di cui generò Carlo il Buono, che fu poi Conte di Fiandra; ma morto il primo marito, prese il secondo, nominato Rugiero Duca di Puglia. Gertrude l'ultima sorella di Roberto, fu congiunta in matrimonio con Herrico Terzo Conte di Louagno, il qual morto senza figliuoli, ella si rimaritò à Theodorico Conte di Alsatia, di cui generò due figli, de quali il maggiore chiamato parimente

Theodorico, che fu Conte di Fiandra, dopò Guglielmo Normanno, nè da lui si continuò la linea de Conti Fiammenghi ne' maschi, essendo da sua figliuola Margherita di nuouo trasportato quel dominio nella discendenza del primo Baldouino.

Roberto, nato di Mathilde zia di Roberto, fu Duca di Normannia, e padre di Guglielmo, di sopra da noi ricordato.

Grado Decimo.

BALDOVINO figliuolo dell'altro Baldouino, Conte d'Anault, succeduto al padre, nel tempo, che Guglielmo Normanno hebbe dal Rè Lodouico di Francia, l'inuestitura del Contado di Fiandra, guerreggiò qualche tempo con lui, essendosi unito co'l Conte Stephano di Bologna, e con Arnolfo di Danimarca, ch'anch'essi pretendeuano ragioni in quel dominio. Nondimeno furon uani tutt'i loro sforzi, & il Normanno s'acquistò con l'armi la Fiandra. Baldouino dunque restò solo co'l Contado d'Anault, restatogli per retaggo, e morto del 1133. lasciò due figli maschi, e due femine di sua moglie nata di Gherardo Conte di Ghelleri.

Guglielmo, e Filippo, figliuoli di Roberto Secondo morirono fanciulli.

12. BALDOVINO Settimo, fu cognominato dalla sua seuerità Secure, che noi diciamo accetta, ò pur, com'altri uuole, perche soleua di continuo portar'in mano tal'arma. Costui, fatte c'hebbe in Arras l'essequie di suo padre Roberto, costrinse tutt'i principali della Fiandra à giurar fedeltà al Rè di Francia Lodouico il Grasso, e rinouò le conditioni della pace tra tutte le Città del suo stato, proponendo seuerissime pene a' trasgressori. Affermasi, che fusse il primo, ch'ardisse domar la nobiltà del suo paese, purgando oltra di ciò la Fiandra da tutt'i ladronecci, co'l castigar seuerissimamente chiunque conosceua di ciò punto colpeuole. Ne in questo solo fu rigido, ma in ogni altra attione di giustitia, mostrandosi fuor di modo rigoroso contra giudici da lui costituiti sopra litigi, qual'hora essi punto trapassassero i termini dell'equità; onde si ridusse tutto il suo paese in istato molto tranquillo. Venuto poscia in disparere Lodouico Re di Francia, con Guglielmo Rè d'Inghilterra, per lo stato di Normannia, e nata per ciò anche non lieue guerra tra loro, Baldouino, con grosso numero d'armati, andò in aiuto del Grasso; e dopò diuerse attioni di qualche momento, uolendo esso combatter'Auge, fu percosso in testa da mortal ferita, onde spirò il dicisettesimo giorno di Giugno, del 1119. non lasciando di se prole alcuna; onde si fece here de Carlo nato di Canuto Re di Danimarca, e di sua zia paterna Adela.

13. CARLO pur hora ricordato, succedette à suo consobrino Balduino, nella Fiandra, e dalla sincerità de costumi fu cognominato il Buono. Hebbe nel possesso di quella Contea, duro contrasto con Guglielmo di Lo Burgrauio d'Iprin, il qual era grandemente fauorito da Clementia, madre del morto Baldouino Secure, la qual'haueua preso nuouo marito, che fu Gottifredo

tifredo Conte di Louagno, e Duca di Brabante, fauoriuanlo anche Hugone Conte di Sanpolo, Baldouino Montese, e parecchi altri, che nulla perciò non poteron fare. Nondimeno poco godette il Buono di quel dominio, che per lieui cagioni odiato à morte dalla famiglia Stratese, della qual' era capo Bertolfo Consiglier di Fiandra, fu da coloro empiamente ucciso, mentre udiua messa, nella Chiesa di S. Donatiano in Bruge, l'anno 1127. Prencipe di Bontà singolare, e di uita innocentissima, ma tanto elimosieniero, che si riconta un giorno tra gli altri, essendo grã carestia, hauer fatto nodrire in Iprino settemila ottocento poueri. Non lasciò di se figliuoli, onde lo stato della Fiandra, restò più che mai afflitto da miserabili guerre. Al tempo che signoreggiò questo Carlo, scriuesi, che la città di Gante, fu da un'improuiso fuoco, quasi tutta abbrusciata, con le chiese di S. Nicola, e di S. Michele, che fu l'anno salutifero 1120.

14. GVGLIELMO nepote per figliuolo di Guglielmo il Bastardo Re d'Inghilterra, s'acquistò per le ragioni di sua auola paterna, e per lo fauor di Lodouico Re di Francia, la Contea di Fiandra, dopò la morte di Carlo, ben che con molto trauaglio, essendoglisi opposti Baldouino Montese, Arnolfo nepote per sorella del morto Carlo, e Theodorico d'Alsatia, che tutti, per diuerse ragioni ui pretendeuano. Nè punto se ne mostraua quieto Guglielmo da Lo, che fu da esso Normanno uinto à Santomero, e fatto prigione; ma poi liberato, gli mando poco la fede promessa à Guglielmo, ricorse in Inghilterra ad Herrico Re, nemico perpetuo di Guglielmo, da cui non fu soccorso come speraua. Guglielmo nondimeno odiato molto da popoli, per la sua rapacità, fu scacciato di signoria, chiamatoui Theodorico d'Alsatia, con cui combattendo, & hauendolo già posto in fuga, uicin' alla porta d'Aelst, fu da Nicasio Borluto ferito d'un colpo di Balestra, nè curando esso cotal ferita gli diede il uentesimo giorno di Settembre la morte, correndo gli anni dell'humana redentione mille cento uentotto; non hauendo lasciato alcun figliuolo di Giouanna, che nacque di Humberto Secondo Conte di Morienna.

15. THEODORICO figliuolo di Gertrude, che fu sorella di Roberto Secondo non men per ragion, che per arme si acquistò la Fiandra, succedendo al Normanno, ch'uccise, come si è detto. Fu Prencipe di sommo ualore, e dotato di esquisite uirtù, tra quali ottenne il primo luogo la pietà. Egli difese l'infante Gottifredo Duca di Brabante, cõtra Grimberghesi, e n'acquistò Teramonda; quattro uolte passò in Soria à guerreggiar contra infedeli, & la prima fu del 1138. per soccorrere il Re Fulcone suo suocero, operandoui co'l senno, & con la mano cose di molta gloria. Tornato poscia in Fiandra, rouinò la rocca di Terouana, ch'era stata fabricata cõtra la libertà del sacerdotio, indi del 1147 ritornò in Soria con l'Imperador Corrado, lasciando il gouerno della Fiandra à sua moglie, & à Filippo suo figliuolo. Era già morto Folco, succeduto nel Regno di Gierusalemme Baldouino cognato di Theodorico, il qual essendo marauigliosamente afflitto da nemici della fede, c'haueuano ricuperata Edessa, e tutta la Mesopottania, egli chiese istantemente soccorso à Prencipi Chri-

stiani, onde ui andò l'Imperadore, e parecch'altri. Ma nel uiaggio di questa speditione furon' empiamente traditi dall'Imperador Greco, il qual diede loro à mangiar' il gesso mescolato con la farina, per lo che morirono infiniti; ben che cotal perfidia fusse in parte uendicata da Rugiero Re di Cicilia, che pose à sacco, e rouinò Corfù, Negroponte, Corintho, e Thebe. Tornò Theodorico dalla guerra, tre anni dopò la partita, e portò con essolui alquanto del pretioso sangue di nostro Signor Giesù Christo, che fu con debita riuerenza, e deuotione riposto, dentro d'un ambollina di cristallo, nella chiesa di San Basilio, in Burge; diedesi poi, con tutte le forze, à far risentimento de danni riceuuti da Baldouino Conte d'Anault, mentr'egli era stato in Soria. Fecesi poi tra loro la pace, e Theodorico tornò la terza uolta à guerreggiar contra infedeli, lasciato il gouerno della Fiandra à suo figlio, ch'era fatto già marito d'Isabella nata di Rodolfo Conte di Veromandois, e conducendo con essolui sua moglie Sibylla, che ui restò poi, fatta monaca nel monasterio di San Lazaro, e moriuui del 1185. Filippo restato in uece del padre, hebbe Guerra co'l Conte d'Holanda, cagionata dalla possession di Zelanda, che fu terminata con auantaggio del Fiammengo, il quale scorso à danneggiar il nemico, se ne tornò poi con grossa preda à casa. Dall'altra parte il padre riportò nobilissime uittorie in Soria, percioche prese Cesarea, altre uolte in uano tentata da Christiani, ricuperò Arete, e uinse in battaglia il Norādino, indi se ne tornò in Fiādra, del 1160. Morì tre anni dapoi Baldouino Re di Gierusalemme, per lo che succedette quiui Almerico fratello di lui, ch'essendo molto trauagliato da infedeli, richiese di nuouo soccorso il cognato, & esso ui tornò con buon numero di genti, co'l qual pote domar la ferocità del Soldano d'Egytto, il qual ricusando di pagar' un certo tributo al Gierosolimitano, s'era armato contra di lui. Ma Filippo in tanto rinouata la guerra contra Fiorenzo Holandese, lo uinse combattendo in mare, e tolsegli alcune Terre, dapoi che fatta tra loro pace, fu dall'Holandese male osseruata. Theodorico tornato di Soria, carico non men di gloria che d'anni, si morì in Grauelinghe, l'anno dalla uenuta del Saluatore 1169. il dicisettesimo giorno di Gennaio, & hebbe sepoltura nel monasterio Vateniese da lui edificato appresso al fiume Angiona; & affermasi dagli scrittori Fiammenghi, esser' egli stato il primo, che costituì leggi proprie, e giudicij separati in tutte le sue città. Affermano anche, nel tempo che Theodorico uisse, cioè del 1135. esser tanto impetuosamente uscito fuor del suo letto quiui l'Oceano, che superati, & in più luoghi rouinati gli argini, inondò tutt'il paese di riuiera, e fece danni eccessiui, non men' à uiuenti, ch'alle campagne, così di Fiandra, come d'Holanda.

Herrico, fratello di Theodorico, fu Cōte di Egesbaym, e Lanograuio di Alsatia; generò un'altro Herrico, et una fanciulla, moglie poi, del Cōte Lodouico di Ottingen, che per esser morto senza figliuoli Herrico fratello di lei hereditò il Lantgrauiato, e lo uēdette in grā parte al Vescouo d'Argentina, che per ciò si son poi chiamati Lātgrauij d'Alsatia, si come fanno gli Arciduchi d'Austria.

Grado Vndecimo.

Violante figliuola di Baldouino Secondo il Montese, hebbe due mariti, Iuone Conte di Sueſſone, & Hugone Conte di Sanpolo.

Guglielmo fratello di Violante uien ricordato dagli ſcrittori come pro Caualiere, e che ſpeſſo fuſſe di molto aiuto in guerra, à ſuo fratello Baldouino.

Baldouino Monteſe il Terzo, hebbe per moglie Adela, figliuola unica, & herede di Gottifredo Marcheſe di Namur; di cui acquiſtò un'altro Baldouino. Coſtui fu, come di ſopra accennammo, c'hebbe guerra piu uolte con Theodorico Alſatio, e con ſuo figliuolo, co' quali ſe poi perpetua pace, e parentela, dando à ſuo figlio Baldouino per moglie Margherita nata di eſſo Theodorico. Morì l'anno della diuina incarnatione 1171. e fu ſeppellito in Caſtriloco nella chieſa Valdedrudeſe.

Gli altri, che dourebbono cadere ſotto queſto grado, ſono ſtati traſportati nell'altro ſeguente, per commodità dell'arbore, doue ſi uniſce la progenie di Baldouino, e di Margherita.

Grado Duodecimo.

17. *BALDOVINO Ottauo di tal nome, figliuolo di Baldouino Terzo Monteſe, uiuendo il padre fu chiamato Marcheſe di Namur, come herede di ſua madre Adela, poſcia fu anche Conte d'Anault, e finalmente per le ragioni di ſua moglie Margherita hebbe quello di Fiandra, ben che non intiero, coſtretto à cederne buona parte à Filippo Re di Francia ſuo genero, l'anno dal parto della Vergine 1195. ſe ne paſſò à miglior uita di acutiſſima febre in Mons, doue nella Chieſa Cathedrale hebbe ſepoltura, dauanti all'altare dedicato à San Giacopo.*

17. *MARGHERITA moglie del ſopraſcritto Baldouino, e ſorella di Filippo Alſatio, ottenne con gran difficoltà la Fiandra dopò la morte del fratello, percioche Filippo Bornio Rè di Francia, e Lodouico ſuo figliuolo pretendeuano in quella Contea, aſſerendo, ch'Iſabella moglie di eſſo Filippo, e figliuola di Margherta, e di Baldouino, fuſſe ſtata laſciata herede, da ſuo Zio materno Filippo. Non ſi quietò la coſa, fin ch'al Franceſe non rimaſſero Arras, Santomero, e tutta la Fiandra Occidentale, fin'alla foſſa nuoua; Oltrache Taraſia moglie già del Conte Filippo, uolle per uſufrutto Duaco, Lilla, Scluſa, Calas, Vuerne, & altre Terre. A queſti mali ſi aggiunſe, ch'i Ganteſi gli ſi ribellarono, ſotto preteſto, diceuano, che non uoleuan con portar cotal diuiſion della Contea; ſi che per quietarli, biſognò conceder loro molti priuilegij, & eſſentioni. Dall'altra parte Valerano Duca di Lucemborgo pretendeua nel Marcheſato di Namur, & mouendo perciò guerra, ne reſtò ſuperato fatti prigioni in una battaglia due Herrichi Conti di Limborgo, l'un ſuocero, l'altro cognato di detto*

Va-

Valerano. Essendo in gran parte sopiti questi incendij Margherita si conobbe mortale, e fu seppellita in Bruge nella Chiesa di Santo Donatiano, appresso all'altar grande, possole sopra la sepoltura questo epitafio.

Hæc fuit Margareta vxor Balduini Comitis Flandriæ, primi Marchionis de Namur mater Elisabeth Sanctissimæ Francorum Reginæ; filia Theodorici, & soror Philippi Comitum Flandriæ. Hæc fuit plurimorum meritorum, præcellens in omni opere bono cunctas mulieres viuentes tempore suo. Obijt XVII. Kal. Decembris, anno Domini. M C XCIIII.

16. FILIPPO detto il Magno, fratello di Margherita, succedette al padre Theodorico ne' dominij di Fiandra, & al Suocero nella Signoria del Vermandois, cioè Sanquintino, Peronna, Roye, Han, Enchiy, Montesiderio, Ripamonte, e Nigella, così anche del Contado di Valois, di quel d'Ambiano, & altri luoghi di non lieue momento, si che fu piu potente Prencipe, che uerun de' suoi maggiori. Attese da principio à quietare, & à render sicuri i suoi paesi da ladronecci, e procurò à tutto suo poter la pace; e perciò se lega co'l Conte di Anault, obligandosi uicendeuolmente alla difesa contra i communi nemici, eccettuandone il Re di Francia, & il Vescouo di Liege. Fu di aiuto in guerra ad Herrico Re d'Inghilterra, e ui perdette Mattheo suo fratello; per questo dunque, e per esser morto l'altro suo fratello Pietro, lasciò herede nel suo testamento Margherita, di cui di sopra s'è ragionato, la qual era moglie di Baldouino Montese, e n'haueua generati molti figliuoli. Fatto questo, egli se ne passò in Soria, doue si segnalò di diuerse proue militari, cominciando quiui ad usar per insegna, su lo scudo militare, un Leon nero in campo di oro, si come tutt'i Prencipi de' Paesi Bassi, si presero parimente un Leone, ma di diuersi colori, & in diuersi atti, onde poi restarono à loro successori. Così ueggiamo i Duchi di Brabante hauer' usato un Leon d'oro rampante à destra in campo nero, i Conti di Holanda un rosso in campo d'oro; di Zelanda, mezzo Leon rosso rampante, in campo d'oro, e sotto due onde turchine, in bianco, di Namur un Leon simile al Fiammengo, fuor che lo fende una fascia rossa scendendo da destra à sinistra, alquanto trauersa, di Anault, quattro Leoni, inquartate l'arme di Fiandra, e d'Holanda; di Ghelleri, due Leoni rampanti uolti l'un contra l'altro, à destra, d'oro in campo azurro, à sinistra nero in campo d'oro; di Lucemborgo, quattro fascie azurre trauerse in campo bianco, sopraui un

Leon

Leon rosso rampante à destra; di Limborgo, un Leon rosso rampante à sinistra in campo bianco; e finalmente quei di Frisia due Leoni correnti à destra. Or tornato di Soria il Conte Filippo, & essendo morto il Re Lodouico Pio di Francia, che lo lasciò tutore, egli amministrò degnamente cotal'ufficio, e gouernò le cose del picciolo Filippo con molta lode, nondimeno in progresso di tempo, ne fu da lui mal rimunerato, e bisognò guerreggiar con esso, per la Contea di Veromandois, i quali tumulti durarono cinque anni, con estremo danno di quei paesi. Interposesi finalmente il Re Inglese, onde fu terminata tra loro una pace à tempo, & esso di nuouo tornò in Soria, doue in Tolomaida si conobbe mortale, dalla uenuta del figliuol di Dio, l'anno 1190. *e quantunque prendesse due mogli, Isabella predetta, che morì l'anno* 1182. *& Mathilde figlia di Alfonso Re di Portogallo, nulladimeno morì senza figliuoli.*

Mattheo fratello de predetti, ad istigatione d'Herrico Re d'Inghilterra tolse per donna Maria Contessa di Bologna, nata di Stephano già Re d'Inghilterra, di cui si ragiona da noi nell'arbore de' Conti di Bles, & in quel de' Re Inglesi. Questa Maria fu prima monaca, e Badessa nel monastero di Rumpes, ma trattane da Herrico Inglese la diede al detto Mattheo, perche quel Contado non gisse in mani de suoi auuersarij; Mattheo per ciò fu scommunicato dal Vescouo di Rhems, & ella costretta à tornar nel monastero, dopò l'hauer partorite due fanciulle. Prese nulladimeno il Conte nuoua moglie, che fu Leonora sorella di sua cognata Isabella, e nata del Conte di Veromandois, la qual' haueua prima hauuti due mariti, Gottifredo d'Anault, fratello di Baldouino Ottauo, e cognato di esso Mattheo, e Guglielmo Conte di Neuers; anzi che morto il terzo, prese per quarto il Conte di Belmonte appresso l'Isela.

Gherardo, e Baldouino, altri due fratelli di Filippo, morirono prima del padre.

Pietro, Fu signor d'Alsatia, e marito di Sibylla, figlia del Conte di Neuers, di cui generò una fanciulla, che poco soprauisse al padre, che morì del 1177. *di ueleno. Era egli prima stato Vescouo di Cambrai, ma ueggendo mancar la sua stirpe mascolina, atteso, che la moglie del fratello era giudicata sterile, ottenne dal Papa il poter lasciar l'habito religioso, e maritarsi; ma ciò poco gli fu di giouamento.*

Di Gertrude, e di Laura, non si ricorda fuor ch'l nome.

Grado Tredicesimo.

18. *BALDOVINO Nono, figliuolo del sopradetto Baldouino, e di Margherita d'Alsatia, succedette à lei nel Contado di Fiandra del* 1194. *uerso la fin del anno, e poco prima, che morisse suo padre. Da principio guerreggiò con gli Holandesi, il cui Conte Theodorico haueua fatti molti*

danni

danni à mercatanti Fiammenghi in Glecrs, e Baldouino n'hebbe la meglio. Vnissi poi con Richardo Re d'Inghilterra à danni del Rè Filippo di Francia, con disegno di ricuperare il Contado d'Artois, e la Fiandra occidentale; che non gli riuscì, perciochc solo prese Santomero, hauendo in uano tentato Arras, & altri luoghi. Fecesi poi la pace, l'anno 1200. il mese di Febraio, in Peronna, & il Conte rihebbe per patto Santomero, Aria, il Contado di Gisna, Lilla, e Richemborgo, & anche Gorga, con quanto si conteneua di la dalla fossa nuoua, che prima fosse stato sotto la giurisdittion di Fiandra. Il Re poi ritenne per lo figliuolo, Arras, Bapalma, Tens, Edino, e la superiorità di Sanpaolo e di Bologua. Tre anni dapoi, inuitato da Papa Innocentio Terzo, passò, con molti altri Prencipi Christiani, e con grosso essercito in Terra santa, conducendo con esso lui sua moglie Maria, figlia del Conte Herrico di Campagna, e nepote, per sorella del Re di Francia, e lasciando la cura del genero à suo fratello Filippo, & à Bochardo Auennese, con la tutela di due sue fanciulle, Giouanna, e Margherita. Maria andata innanzi con Giouanni Nigellano, mentre aspettaua il marito in Tolomaida, oppressa da febre lasciò la uita; ma l'essercito Christiano, mentre dimora intorno à Zara, per racquistarla à Venetiani, è costretto, con eccessiue conditioni offertegli, di passar' in Costantinopoli, per rimettere in istato, il giouanetto Alessio, che n'era stato scacciato da suo zio pur' Alessio. Ma racquistata la città, egli fù à tradimento ucciso da Alessio Myrtillo, che disegnaua farsi tiranno; perciò presa à forza da Christiani, e Myrtillo scacciato conuennero di crear nuouo Imperador di Costantinopoli, e per consentimento uniuersale di chi hebbe di ciò la cura, toccò quella dignità ad esso Baldouino; la qual cerimonia auuenne il 26. di Aprile, correndo gli anni mille ducento, e quattro, dopò la uenuta del Saluatore, & à 16. di Maggio, dell'anno medesimo, fu poi coronato da Thomaso Morosini Patriarca di quella città. Due anni dapoi, essendo il nouello Imperadore all'assedio di Andrinopoli, città, ch'ostinatamente si difendeua contra le forze de Latini, e per ciò haueua chiamati in suo aiuto i Valachi, egli fu da suoi perduto di uista mentre combatteua, nè mai piu seppero, che si auuenisse di lui. Gli Scrittori Greci nondimeno affermano, ch'esso Baldouino restò prigione di Giouanni Myso, Duca de Valachi, & che tenuto sedeci mesi, con durissima conditione, in Ternobi, all'ultimo ui fu fatto morire, nel principio di Agosto, del 1206. nella sua età di trentasei anni, de' quali n'haueua imperato solo undeci mesi.

Giouanni, fratello del predetto Baldouino, così disponendo suo padre, hebbe Namur, con titolo di Conte; ma morì prima di lui. Filippo, l'altro fratello, per testamento di suo padre, fu parimente Conte di Namur, il qual dicono essersi chiamato Neumur, quasi nuouo muro. Egli da principio fu molto grato al Re di Francia, da cui era stato creato Caualiere; ma seguendo poi le parti di suo fratello Baldouino, gli diuentò nemico acerbissimo

simo

ſimo, e fatto prigione appreſſo Lutoſa, con dodici altri nobili Signori, gli conuenne liberarſi co'l prometter pagamento di groſſo dinaro. Reſtò, come habbiamo detto, Tutore delle picciole figliuole del fratello, andando egli oltra mare; che però non eſſeguì con molta fedeltà, poi ch' uditali la morte di lui, eſſo mandò in poter di Francia le fanciulle, con grandiſſimo ſdegno di Fiandreſi, che però gli tolſero il gouerno delle coſe loro. Ma Filippo per premio, dal Re gli fu promeſſa per donna Maria figlia del Re, e la remiſſione della taglia pattuita.

Sibylla, fu moglie di Gherardo Lucemborgo Conte di Ligny.

Herrico fratello de' predetti andò con Baldouino alla guerra d'oltramare, e doue prima dal fratello haueua ſolo hauuto in ſua parte, nel paeſe di Anault ſeicento quaranta cungeri di terreno, morto ch' egli fu, i Principi Chriſtiani, che ſi trouauano in Grecia, lo ſalutarono, per ſuoi meriti, & anche come herede di Baldouino, Imperador Coſtantinopolitano; l'anno del miracoloſo parto 1206. il quattordiceſimo d' Agoſto. Fec' egli proue incredibili in arme, così contra Greci, che non poteuano patire il giogo Latino, come contra infedeli in Aſia. Laſciò poi le cure humane, l'anno 1216. hauendo imperato diece anni; nè di eſſo altro reſtò ch' una fanciulla nata d' una figlia del Re de Bulgari, percioche della prima, che fu figlia del Conte di Namur non generò figliuoli. Iſabella, figlia anch' eſſa di Margherita, e di Baldouino, fu donna del Re Filippo Bornio, detto altrimenti Auguſto, e Deodato, da cui molto indegnamente, e non come le ſue rare qualità meritauano, fu trattata.

Mathilde, figlia di Mattheo Conte di Bologna, fu donna di Herrico Duca di Brabante, e Conte di Louagno.

Ida, ouer' Itta, ſorella di Mathilde, hebbe tre mariti, Gherardo Conte di Ghelleri, Bertoldo Duca di Zaringa, e Rinaldo Conte di Caſtro.

Grado Quattordiceſimo.

19. GIOVANNA figliuola di Baldouino il Nono, fu dal Re di Francia data per moglie à Ferdinando Infante di Portogallo, nato del Re Sancio, procurando ciò con diuerſe arti Mathilde, uedoua del Conte Filippo, e con gran beneficio di eſſo Re, che ſi fe prima promettere la reſtitution di Santomero, di Aria, e d'altri luoghi. Andato dunque in Francia Ferrãdo, & indi uerſo Fiandra, con la moglie Giouanna, ſi fermarono alquanto in Peronna, doue Lodouico Delfino di Francia, che gli accompagnaua, tanto li tenne con buone guardie, ch' eſſo ſi fu impadronito de' luoghi prom eſſi, ponendoci ſuoi preſidij, e moſtrò per ciò, di poco fidarſi del Portugheſe, che ne reſtò tanto ſdegnato, che mai più non riuolſe l'animo ad amar quel Prencipe. I Ganteſi dall'altra parte, moſſi da un certo popolare humore, ſi ſolleuarono, e cercarono di far prigione il Conte; ma eſſo fugito il pericolo; & apparecchiando di uendicarſi con l'armi, i Ganteſi s'humiliarono, & fu-

rono riceuuti in gratia, con pagar trecentomila fiorini. Habbiamo disopra ricordato, come Rinaldo Conte di Castro, ò Castromartino, ouer Dampartino, che lo chiamino, fu l'ultimo marito d'Ida Contessa di Bologna. Or costui, per lieui cagioni fu dal Re di Francia scacciato d'alcuni suoi luoghi, dal che nacque una guerra di non poco momento tra Francia & Inghilterra, e l'aperta alienatione di Ferdinando dal Re; perciochè ricorso Rinaldo per aiuto in Inghilterra, e uenutosi all'arme fra quei Prencipi, mentre il Francese con potentissima armata si era preparato di passare in Inghilterra, fu dal Legato del Papa impedito; & esso si uoltò à danni de' Fiammenghi. Ridusse dunque tosto in suo potere, Cales, Iprin, e Bruge, & essendo all'assedio di Gante, fu impedito il suo disegno dall'Inglese, che mandò grossa armata in aiuto di Ferdinando; tal che prese quaranta naui di quelle del Re, che si trouauano poi esso à Damma. Ma mentre dopò tal uittoria costoro assaltano la Terra, Lodouico Delfino (sia ciò detto, per ispecificar la persona di quel Prencipe, non chiamandosi à quel tempo Delfini, i primogeniti de Re di Francia) sopragiunto con buon'essercito, li ponne in rotta, e nel fuggir de' nemici Inglesi, n'uccide presso à dumila. Richiamato poscia in Francia dal padre fu assediata Lilla da Ferdinando, e sforzata ad arrendersi Tornai, che ricomprò il sacco gran somma di denari. Molt'altre cose importanti auuennero in quella guerra, e danni segnalati, de quali fu il maggiore quel che riceuettero i Fiammenghi à Bouines l'anno 1214. à 26. di Luglio; che fattasi quiui giornata tra quei Prencipi, Ferdinando ui restò ferito e prigione, co'l Conte di Bologna, e con molti altri principali; ma l'Imperadore Ottone, che ui era in lor fauore si saluò fuggendo, insieme con Herrico Duca di Brabante. A questi graui infortunij, s'aggiunse quello del fuoco, che quasi arse tutta la città di Bruge, e ne' medesimi tempi la pestilenza parimente trauagliò in tal modo la Fiandra, che mancò poco à disertar quei paesi. Quanto al restante, ch'appartiene alla uita di Ferdinando, à bastanza n'habbiamo discorso nell'arbore de Re di Portogallo, già tre anni uscito fuori. Giouanna dall'altra parte, per non essere stata presta à giurar fedeltà, à Federico Re de' Romani, per quelle Terre che teneua come feudo Imperiale, fu da esso trauagliata nella Zelanda, in Aelst, in Vuasia, e nella Terra di quattro officij; nondimeno scusandosi poscia ella, con la prigionia del marito, Cesare si quietò. L'anno 1225. si solleuò un cert'huomo in Anault, e diede à credere, con molto ben simulate menzogne, ch'esso era Baldouino Imperador Gierosolimitano, tornato dalla prigionia del Valacho, e seppe si ben fare, che molti gli credeuano, e seguitauanlo come loro Signor naturale. Ma essendo poi sotto publica fede chiamato dal Re di Francia, il Vescouo di Beauois, quiui alla presenza di molta gente lo interrogò di tre cose; in qual luogo, hauess'egli fatto l'homaggio al Re di Francia, in che luogo, e da chi egli era stato creato Caualiere; & in che luogo, e di qual giorno haueua sposata Maria Contessa di

Campagna.

Campagna. A queste domande stando egli sospeso, nè sapendo che dire, finalmente chiese tre giorni alla risposta; onde ueggendosi chiara la di lui falsità, per non romper la regia fede, fu lasciato andare, ben che poco gli giouasse, che fuggitosi in Borgogna, fu quiui preso, e uenduto à Giouanna per quattrocento marche di argento. Confessò poi distesamente tutto l'inganno, si che mandato dalla Contessa per tutte le città del suo stato, à farne publica mostra, perche restasse sgannata la più sciocca gente, alla perfine, diede di calci al rouaio, non senza mormoration del popolazzo, nelle sue false opinioni sempre pertinacissimo, che con tutto ciò accusaua di parricidio la Contessa. Morto Filippo, e succeduto alla Corona di Francia suo figliuolo Lodouico, quello, che per l'ottime sue opere, fu poi riceuuto nel numero de Santi, il Conte Ferdinando fu liberato dalla prigione, del 1226. e sette anni dapoi se ne passò à più riposata uita, onde Giouanna del 1237. prese il secondo marito, che fu Thomaso fratello di Amadeo Terzo Conte di Sauoia, con cui uisse fino all'anno dell'incarnation del figliuol di Dio 1244. percioche à tredici di Decembre si conobbe mortale in Lilla, di età di cinquantun'anno; & fu seppellita appresso al suo primo marito, nel monastero di Marchetta, hauendo solo del Portoghese generata una fanciulla, che fu di breuissima uita.

20. MARGHERITA, succedette ne' dominij della Fiandra à sua sorella Giouanna, per esser, com'habbiamo detto, mancata senza prole. Era ella stata prima moglie del suo tutore Bochardo Aueniese, ò com'altri dice, l'haueua pulzella uiolata, e generatine due figli, era stato costretto da Margherita e da Ferdinando à sposarla. Ben che ciò fosse nulla, poi che si trouò, ch'egli era stato chierico, & c'haueua ordini sacri; si che fu costretto da Papa Innocentio Terzo à diuidersi in perpetuo da lei; impostogli anche à douer sodisfar' à Giouanna, & à Margherita, come più conueneuolmente si poteua, per cotanta ingiuria fatta loro, e che poi ne gisse à guerreggiar' un'anno in Asia, contra infedeli. Tornò poscia dalla guerra sacra, ma disprezzando egli quel che commandato gli haueua il Pontefice, si congiunse di nuouo con Margherita, onde ricadette in altre grauissime censure; che fu nominatamente dechiarato nel Concilio Lateranese, del 1215. E non passò guari di tempo, che Bochardo si conobbe mortale, e Margherita prese per marito Guglielmo Dampetra Borgognone. Scriuono alcuni, che Bochardo andò à Roma dal Papa, un'altra uolta, e c'haueua ottenuto non pur' indulto de suoi falli, ma anche il poter prender Margherita per moglie, nondimeno soggiungono, che morisse, auanti che potesse arriuare in Fiandra, per la souerchia allegrezza. Ma ciò non consentono coloro, che per contrario scriuono esser' egli stato decapitato in Rupelmonda per ordine di Giouanna, e la sua testa portata per le città della Fiandra à farne uergognosa mostra. Or Margherita succeduta alla sorella prese l'amministration del gouerno insieme con suo figliuolo Guglielmo Dampetra, onde Giouanni il primoge-

nito di lei, ma nato di Bochardo, cominciò à molestarla in diuersi modi; quantunque il Pontefice Romano procuraße di metter' accordo tra loro, & interponẽdosi anche il Re Lodouico di Francia, che pur li ridusse à queste conditioni; che dopò la morte della madre, Giouanni hauesse in sua parte la Contea d'Anault, e Guglielmo la Fiandra. Andò, dopò tal accordo, esso Guglielmo, alla guerra d'oltramare, co'l Re Lodouico, per la qual occasione Giouãni riprese l'ãrmi contra la madre, che se uolle uiuere alquanto in pace, le fu forza dargli sessantamila fiorini d'oro. Dall'altra parte Guglielmo fatto prigione in Egytto, co'l Re Lodouico, e con molti altri Prencipi, e poi riscattato, non uiße gran tempo, perche del 1251. si morì, tornato in Anault; e Margherita, sforzata à guerreggiar con Guglielmo Conte di Holanda, e Re di Romani, restò in una giornata marauigliosamente afflitta, perciocbe le sue genti furon rotte, e due figli Guido, e Giouanni, con Theobaldo Conte di Bar ui rimasero prigioni. E proponendo, per lo riscatto di esi, molto auantaggiose conditioni l'Holandese, ella ricorse al Re Lodouico di Francia, e promise per ottener' aiuto, ch' il paese d'Anault fusse goduto in sua uita, da Carlo Senzaterra fratello di Lodouico. Con tutto ciò si trouauano le cose in duri termini, & hauea poco da sperar di bene la Contessa, quando Iddio per altra uia prouide allo stato di lei; percioche mouendo l'armi detto Guglielmo contra Frisoni, restò uinto e morto da esi; onde trattata poi la liberation de' Fiammenghi, con Fiorenzo fratello del morto Imperadore, si concluse co'l pagar honesta summa di denari, aggiunteui alcune non essorbitante conditioni. Ma Giouanni, liberati di prigione, i fratelli tardò poco à morire, ond'ella si trouò libera da gran trauaglio, poi che costui uiuendo sempre molestata l'haueua. Ma del 1276. trouandosi di grandisima età, & hauendo poco prima renonciato il gouerno de suoi stati al figlio Guido, ella, se ne pasò ad altra uita, in Gante, il decimo giorno di Febraio, & fu seppellita in Feline. Lasciò degna memoria di se, & fu celebrata per Principesa religiosa, e di gran prudenza, e cuore, come colei ch'amò le persone pie, & à poueri fe molti, e gran beneficij; fondò in diuerse Terre del suo stato, Monasterij, Hospidali, e Chiese, dilettosi di spesso uisitar' i suoi popoli, intendendo minutamente le bisogne loro, per poterui applicar conuenienti remedij; andaua alle uolte armata, e mostrana in ogni attioni spiriti non men guerrieri, e generosi, che pacifici e religiosi. In somma tutti, che la conobbero, la predicauano figliuola non punto degenerante, dal gran Baldouino suo padre, non rimettendo giamai punto, della sua magnanimità, per tanti colpi datile da quella diuina dispositione, che noi per non saperne conoscer prima le uere cagioni, chiamiamo scioccamente Fortuna. Ella fu ch'aprì il porto di Neoporto, così detto, quasi nuouo porto; aprì anche à Gantesi la nauigatione dalla loro città à Damma, tirata una fossa, ch'andò à congiungersi co'l picciol fiume Lieue.

Violante figliuola d'Herrico Imperador di Greci, fu maritata à Pietro Antisidiorese, che per ciò n'hebbe l'Imperio del 1216. e fu coronato da

Papa Honorio in Roma; ma dopò cinque anni fatto esso prigione di Theodoro Lascari, fu anche ucciso del 1221. non hauendo Violante di lui generati fuor che due figliuoli, Roberto, e Pietro.

Grado Quindicesimo.

Giouanni, cognominato d'Auenna, figliuolo non legitimo di Margherita, e di Bochardo, trauagliò, come si è detto, lungo tẽpo sua madre, e quantunque ne ottenesse il Contado d'Anault, nondimeno spesso ruppe le conditioni della pace, cõfidatosi nelle forze di suo cognato Guglielmo Conte di Holanda di sopra ricordato; per la cui morte cadde in tanta malinconia, che se ne morì, l'anno 1255. dopò l'hauer di Aleida sua donna, figlia di Fiorenzo Quarto Cõte di Holanda generato un fanciullo, che si chiamò anch'esso Giouanni, & herditò per le ragioni di sua madre quel Cõtado, come raccõteremo à suo luogo.

Baldouino, fratello anche per padre del sopradetto Giouanni, fu Signor di Auenna, e morì senza figliuoli, l'anno 1280. sepellito nella chiesa de frati minori in Valentiana. Affermano alcuni scrittori, che questi due fratelli fussero prononciati legitimi da Pietro Vescouo di Cialone, e da Hugone Abate Lassiano, i quali erano, in questo negotio, stati dechiarati delegati da Papa Innocentio Quarto.

21. GVGLIELMO legitimo figliuolo di Margherità, gouernò, in uita di sua madre la Fiandra, così permesso da lei; passò poi co'l Re Lodouico il Santo in Egyto, à guerreggiar cõtra infedeli, essendo seguito da Guido suo fratello; e quiui afflitti dalla pestilenza, nè potendo ualersi di quelle poche gẽti che restate erano in uita, furono fatte prigioni dal nemico, esso Re Lodouico, Carlo, & Alfonso suoi fratelli, insieme con Guglielmo Fiammengo. Et così bisognò loro per liberarsi, rilasciar tutt'i prigioni c'haueuano restitur Damiata, già da loro presa, e pagar grossa summa d'oro al Soldano Melessala. Ma l'anno uegnẽte, che fu del 1251. tornato Guglielmo à casa, morì in una zuffa caualieresca, in Trazine, nel paese di Anault, per opera di suoi fratelli naturali Giouanni, e Baldouino. Hebbe sepoltura in Marcheta il sesto giorno di Maggio, non hauendo prima generato figliuolo alcuno, di sua moglie Beatrice, nata di Henrico Sexto Duca di Brabante.

22. GVIDO fratello uterino di Guglielmo, dalla patria del padre, si cognominò, di Dominicopetri, ò uogliamo dir Dãpetra, castello in Borgogna, & à lui la madre uiuendo rinonciò il gouerno di Fiandra, che poi resse cõ molto trauagliati auuenimenti. Da principio hebbe contrario l'Imperador Ridolfo, che ꝑ certo pretesto di nõ hauergli fatto il giuramẽto del douuto homagio, lo priuò della Sig. d'Aelst, di Vuasia, della Terra de quattro ufficij, e di Zelãda; e il tutto cõcedette à Giouãni nato di Giouãni suo fratello naturale, ch'era già Conte di Anault. Quel che fu peggio, gl'istessi ribellarono i popoli di Fiãdra, e Gãte fu prima, e poi Bruge à tumultuare, che furono e q̃sti, e quei cittadini poscia da esso puniti in certa sũma di denari; ma gli autori nella uita. Cõbattè

per

per la possession del Contado d'Aelst, con detto Giouanni suo nepote, ma interponendosi Trencipi amici si fe tra loro la pace, non hauendo del suo nulla perduto Guido. Succeduto nel Regno di Francia Filippo il Bello, prese costui ad esser nemico del Conte Guido, e nodrì le discordie tra lui, & i sudditi; ne di ciò contento, inuitatolo un giorno, con inganno, in Corbelle, quiui lo ritenne prigione insieme con sua moglie, e figliuola; sotto pretesto, c'hauessero promessa quella fanciulla, chiamata Filippa, per consorte ad un figliuolo del Re d'Inghilterra, ch'il Francese diceua esser suo nemico. Nacque per ciò guerra atrocissima tra Inglesi, e Francesi, tal che finalmente dopò graui danni, furono i prigioni liberati, à prieghi del Pontefice Romano, restando però la fanciulla, come per istatica, in mano del Re Filippo. Poco durò tra loro la concordia, che negando il Francese di restituir la giouanetta, di nuouo fu ricorso all'arme, essendo Guido fauorito dal Re d'Inghilterra, e dall'Imperadore. Ma nulladimeno entrato il Francese ne' paesi di Guido, mise à ferro, & à fuoco gran parte del paese d'Anault, e diuisasi la Fiandra in due fattioni, si ch'alcuni seguiuano le parti del Re, alcuni del Conte, finalmente si uenne tra loro à giornata, presso à Vuerne, doue gli Imperiali restarono uinti, & i Francesi presero per ciò Lilla, che fu francamente, ma inuano difesa un pezzo, da Roberto primogenito del Conte Guido. Hauendo poi corrotto per premij l'Imperadore, acciochè si distaccasse dal fauor del Fiammengo, egli acquistò Re Filippo, senza sfoderar' arme, Bruge, Damma, & altri luoghi uicini. Conclusesi dapoi una triegua per due anni, & il Re rimase posseditor delle Terre acquistate, ma dall'altra parte l'Inglese ui rimase con grosso essercito, come in guarnigion de' luoghi posseduti da Guido; e le sue genti, con molta perfidia, douendo all'ultimo partire, nè uolendo tornar' à casa senza preda, posero fuoco in più parti della città di Gante, per poter saccheggiarla mentre i cittadini erano intenti à riparar' al fuoco. Ma ciò non succedette come auisati s'haueuano, per che fu ella ualorosamente difesa da' suoi cittadini, con morte di molti Inglesi, e quasi con la prigionia di esso Re. Dopo tal' accidente, le cose di Fiandra restarono molti anni diuise, possedendone il Francese gran parte, & essendo il Conte da tutt'i Trencipi abbandonato, ma quel che peggio era, dalla leggerezza de' suoi popoli tradito; di maniera, che fu poi sforzato à rimettersi nelle mani del Re, insieme con Roberto, e con Guglielmo suoi figliuoli, & anche con Lodouico, e con Roberto, figli che furono di esso Roberto primogenito. Così furon' eglino presentati al Re in Parigi, in publica audienza, da Carlo fratello di esso Re, e dal Conte Amadeo di Sauoia, sotto conditione, che rimanessero in prigione un'anno, e che s'in quel mezo non conuenissero tra di loro di qualche buona conditione di pace, fussero lasciati in libertà, com'eran prima; e ciò auuenne del 1300. à punto. Non osseruò i patti il Francese, e chiamando ultimo Conte di Fiandra Guido, uolle aggiunger quella prouincia al suo Regno; ma mentre tutto lieto speraua

raua di farne ricchi i figliuoli, per questa, e per altre cagioni grauissime, cadde in tant'odio del Papa, e della Chiesa, che ne fu scommunicato, cagion principale, che Bruge, e Gante gli si ribellassero, tornando sotto l'obedienza del suo Prencipe, con gran mortalità di Francesi. In questo modo cominciando à prender uigore, la parte à fatto indebolita del Conte Guido prigionero, si andò di giorno in giorno ristorando in modo, che pote uenir' à giusta giornata co'l nemico uicino à Cortric, doue il Francese restò disfatto, l'anno 1302. con gran mortalità di gente, tra quali molti Signori principalissimi. Il Re forte crucciọso per cotal perdita, si mosse di nuouo contra Fiammenghi, ma con fortuna non molto migliore; percioche l'anno, ch'appresso seguì, Filippo, uicino à Montepopoleto passò gran pericolo della uita, combattendo co' nemici; e di sicuro ui sarebbe morto; se il Re, per hauersi mutate soprauesle, fosse stato da loro conosciuto. Liberatosi fuggendo, e ferito, da tal' infortunio, deliberò finalmente di conceder la pace à Fiammenghi, e di porre in libertà i loro Conti prigioneri; che perciò non auuenne, poi ch'il Conte Guido prima finì i suoi trauagliati giorni in Compiegne, per non hauer' i Fiammenghi così tosto pagata la taglia del suo riscatto. Mancò dunque il settimo giorno di Marzo, del 1304. uecchio d'età di ottant'anni, dopò l'hauer generati, di due mogli, quattordici figliuoli; della prima, che fu Mathilde, nata unica à Roberto Betuniese, n'hebbe otto, Roberto, Guglielmo, Baldouino, Giouanni, Filippo, Margherita, Beatrice, e due figliuole innominate; della seconda, Isabella figlia d'Herrico da Lucemborgo secondo di tal nome, generò Giouanni, Guido, Herrico, Margherita, Adela, e Filippa.

Giouanni, l'altro fratello di costoro legitimo, fu Signor di Slusa, e di San Desir in Campagna, e lasciò un figliuolo parimente chiamato Giouanni di sua moglie Lauretta.

Roberto figliuolo di Violante, e dell'Imperador Pietro, fu Conte Antisiodorese, & anche Imperador di Costantinopoli, creato del 1221. possedendo quella dignità sette anni. Morì poi nell'Achria, del 1228. e lasciò un figlio, che si chiamò Baldouino.

Filippo fratello di Roberto, hebbe il Contado di Namur, e lasciollo à posteri, de quali Giouanni, come alcuni lo chiamano, & altri Theodorico, essendo già uecchissimo, e senza speranza di prole, lo uendette à Filippo il Buono Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra; e così tornò à riunirsi quel Contado alla Fiandra, ond'era stato parecchi anni diuiso.

Grado Sedicesimo.

23. ROBERTO cognominato Betuniese, per rispetto di sua madre, liberato che fu di prigione, secondo i patti già statuiti co'l Re di Francia, tornò al gouerno della Fiandra, l'anno della nostra salute 1305. & hebbeui

miglior

miglior successo di suo padre. Auanti, che fusse fatto prigione, er'ito co'l Rè Carlo d'Angiò in Italia, contra Manfredi, facendosi in quella guerra conoscere, per pro, & ualoroso Caualiere, & uccidendo di sua mano esso Manfredo. Tornato in Fiandra, secondo l'occasion de' tempi, prese à guerreggiare, in fauor del padre, contra Francesi, e sempre si mostrò Prencipe di gran ualore; benche costretto alfin da gli iniqui successi delle cose, e dalla perfidia di coloro, che douendo aiutarli, lasciarono il tutto in preda a' Francesi, egli co'l padre si pose in man del Re, come si è detto, dalla cui dura prigione uscì con questi patti. Ch'i Fiammenghi consegnassero al Re una rendita di uentimila fiorini l'anno, nella Contea di Regisien, ò altro luogo uicino, e questo auanti lo spatio di tre anni; che nel tempo di quattro anni pagassero quattrocentomila coronati; che mandassero in aiuto di esso Re, qualunque uolta uolesse in guerra seruirsene, seicento caualli per un'anno, che per uendicarsi de capi contra del Re sollevatisi in Fiandra, potesse mandar oltramare alla guerra tremila di essi; e finalmente, che fussero smantellate cinque Terre principali, Gante, Bruge, Iprin, Lilla, e Douai, senza che potessero giamai esser rifatte; & altre conditioni ui aggiunse di minor momento. E che fin'à tanto, che tutto questo non fusse osseruato, rimanesse al Rè Lilla, Douai, Orchie, Cales, e Cortric. Essacerbaronsi, piu di quel ch'eran prima, gli animi de' Fiãmenghi, per cotal conditioni, e poco mancò che non uccidessero chi concluse l'haueua; nulladimeno ueggendo liberati i prigioni, pareua che le cose gissero prendendo miglior piega, quando Roberto lusingato da un certo Engerano Francese, concedette dominio perpetuo al Re di Lilla, di Douai, e d'Orchie, che fu cagion potentissima di proromper'in guerra, com'appresso diremo. Peruenutosi dunque all'anno 1313. i Francesi, sotto pretesto, che non uolessero i Fiammenghi osseruar le conditioni della pace, si com'in effetto essi ricusaua di fare, tutta uolta, che non si restituissero loro, le predette Città, furono à danni di quella prouincia con tre esserciti, & in ogni luogo trouarono gagliarda resistenza, fin che la cosa fu per all'hora composta con una triegua. Succeduto poi à Filippo Bello, suo figlio Lodouico Vttino, egli rinouò la guerra, fauorito in ciò da Guglielmo Conte d'Holanda; ma con pessima riuscita, ch'entrato nel suo essercito una fiera pestilenza, fu sforzato il Re, con perdita non picciola, di ritirarsi à Lilla. Non molto dapoi succedette à Lolodouico Filippo Longo suo fratello, che riprese l'armi, con graue danno de' Fiammenghi, fin che alla fine del 1320 fu conclusa tra quelle due nationi una lunga pace, trapomendosi con essortationi, e con minaccie il Romano Pontefice. Le conditioni furon queste. Che Lodouico figliuolo di Lodouico di Neuer, e nepote del Conte Roberto, prendesse per moglie Margherita nata di Filippo Longo predetto, & hauesse in dote, e succedesse all'auolo di suo marito Roberto, nel Contado della Fiandra, quantunque morisse Lodouico prima di esso Roberto; ch'i Fiammenghi pagassero al Re trentamila coronati; ch'i popoli giurassero

giurassero di non mai prender l'armi in fauor de loro Conti, qualhora non ifiessero à quella pace, e che giurassero per l'osseruanza di tutto ciò, Lodouico Conte di Neuers, Giouanna Cocciacese, e Roberto Signor di Cales. Furono poi fatte le nozze Reali in Parigi, & indi del 1322. adì 17. di Settembre il Conte Roberto, d'età d'ottantadue anni, passò à più riposata uita, in Iprino, & quiui nella Chiesa di San Martino hebbe sepoltura.

Di lui fu prima mogliera Bianca, ch'alcuni chiamano Catherina, figliuola del predetto Carlo di Angiò, & di essa generò Carlo; la seconda si chiamò Violante, nata di Ottone Duca di Borgogna, e d'Isabella Contessa di Neuers, ond'hebbe quel Contado in dote; e questa partorì al marito cinque figliuoli, Lodouico, Roberto, Giouanna, Violante, e Mathilde; indi fu uccisa dal marito con un freno di cauallo, per sospetto, ch'ella hauesse auuelenato suo primogenito Carlo.

Guglielmo, cognominato Teramondese, fratello di Roberto, fu marito di Adela, unica figlia di Rodolfo Signor di Nigella, onde acquistò tre fanciulli, Giouanni, Guido, e Guglielmo, de' quali Giouanni morì nella battaglia de nobili contra la plebe in Cortric, del 1325.

Baldouino morì fanciullo, e fu seppellito in Bruge, nella Chiesa di Frati Minori.

Giouanni, fu Abate di San Donatiano in Bruge, di San Pietro, di Lilla, e finalmente Vescouo di Liege, e prima di Metz.

Filippo fratello de' predetti, uien ricordato da gli scrittori, per Signor di lettere esquisite, e per Caualiere ualoroso. Seguì in Italia la fortuna de gli Angioini, e funne riconosciuto del Contado di Loreto, e di Ciuita di Chieti, e quantunque fosse congionto in matrimonio con Mathilde Cortinacese della stirpe de Re Napoletani, di essa nondimeno niun figliuolo generò. Morì del 1308. in Napoli.

Margherita, sorella de predetti, hebbe per marito Giouanni Duca di Brabante.

Beatrice, l'altra sorella, fu due uolte maritata, la prima con Hugone Castiglione Conte di Sanpaolo, la seconda con Fiorenzo Conte d'Holanda.

Le due fanciulle innominate, l'una fu congiunta in matrimonio con Guglielmo Conte di Iulie, l'altra co'l Conte di Bles.

Giouanni nato dell'altra moglie, hereditò il Contado di Namur ricadutogli, per le ragioni di sua madre, come à primogenito, essendogli anche dal padre assegnata la Signoria di Slusa. Hebbe primieramente per donna Margherita, figlia di Roberto Conte di Chiaramonte, & di Borbone, la qual poco uisse, onde prese la seconda, che fù una figliuola di Filippo Conte d'Artois, di cui acquistò Filippo suo successore. Fu egli fatto prigione da Brugesi, nella guerra de plebei contra nobili, e fauorì quei di Gante, che stauano dalla parte del Conte Lodouico suo nepote. Morì poscia in Parigi del 1330.

Guido fratello uterino di Giouanni, fu Signor di Richemborgo, & hebbe per donna la Contessa di Chimay, di cui generò un'altro Guido. Morì in Italia di pestilenza, mentr'era all'assedio di Brescia, con l'Imperadore Herrico da Lucemborgo, suo cugino.

Herrico l'altro fratello, fu marito di Margherita, figlia del Conte di Cleues, della qual hebbe un maschio, & una femina, che ritenne il nome della madre, & egli si morì in Bruge, l'anno del parto Virginale 1337. il sesto giorno di Nouembre, honorato di sepoltura, nella Chiesa de frati Minori. Era stato egli Generale della caualleria di suo cugino Herrico Imperadore settimo di tal nome, e riconobbe da lui il Contado di Lodi in Italia. De due figliuoli, Baldouino morì fanciullo, e Margherita di quindeci anni lasciò la uita in Bruge, e quiui fu seppellita nella chiesa de frati Minori, l'anno 1334.

Margherita sorella di Herrico predetto, due uolte si congiunse in matrimonio, la prima prese per consorte Alessandro, figliuolo di Alessandro Re di Scotia; la seconda Rinaldo Conte di Ghelleri.

Adela, ò com'altri la chiama Isabella, fu promessa per donna, ad Odoardo Prencipe di Vualia, e figliuolo del Re d'Inghilterra, tuttauolta, che non procedessero auanti le nozze di sua sorella Filippa, che si trouaua prigioniera in Francia; ma esso Odoardo hauendo, contra la promessa, tolta per donna Isabella del Re di Francia, ella senza far motto a' fratelli, si tolse Giouanni da Lucemborgo Signor di Fienna.

Filippa, fu promessa al già nominato Odoardo, che mosse à sdegno il Re Francese, da cui ben che fusse tenuta à battesimo, nondimeno soffrì di tenerla gran tempo in non conueneuol prigione, e finalmente, di farla morir di ueleno, com'è fama, ad effetto, che si congiungessero insieme di parentato i Re Inglesi co' Conti di Fiandra, onde potessero sperare alcune uolte d'hereditar quei paesi. Morì ella il giorno terzo d'Aprile, dell'anno 1306.

Baldouino figliuolo di Roberto Imperador di Costanti, succedette al padre, & hauendo tolta per moglie Martha di Giouanni da Brenna già suo tutore, con essolui amministrò l'Imperio di Greci uenti anni, & altri tredici dopò la di lui morte. Finalmente l'anno del miracoloso parto 1260. ne fu scacciato da Michel Paleologo. Egli fu, che per gran bisogno di denari, essendo grauemente trauagliato da suoi nemici, diede in pegno a' Signori Venetiani, la corona di Spine del nostro Signor Giesu Christo, & altre sante reliquie del 1237. che fu due anni dapoi riscossa dal Re Lodouico il Santo, e portata con infinita riuerenza in Francia, doue in una chiesa del suo palazzo Reale di Parigi la ripose.

Grado Dicisettesimo.

Carlo figliuolo del Conte Roberto, e della Reina Napolitana, giouanetto morì, e per quanto si suspicò, di ueleno datogli dalla madregna.

Lodouico primogenito della seconda moglie, del medesimo Roberto, hebbe trauagliatissima uita; fu Conte di Neuers per ragion materna, e caduto in sospettion del padre, d'hauerlo uoluto auuelenare, poco mancò, che non fusse fatto morire. Ma scopertasi ell'essere stata calunnia, fu liberato, mandato nulladimeno in bando dal padre fin ch'ei uiuesse. Ricorse in Francia, doue fu parimente dal Re trauagliato in diuersi modi, e non senza sospetto di ueleno, ui morì del 1322. l'undecimo giorno di Aprile, seppellito nella chiesa de frati Francescani in Parigi, à man destra dell'altar maggiore. Fu di lui moglie Maria, unica figliuola di Giacopo Conte Rasellano, che partorì Lodouico, e Margherita.

Roberto, fratello di Lodouico, quando fu fatto l'accordo tra'l Re di Francia, & il Conte Roberto suo padre, hebbe da lui diecemila libre di argento in contanti, & trenta libre di rendita ciascun'anno, hereditaria; consegnategli come per sicurtà di tal pagamento, le Terre di Doncherche, e suo territorio, Bornhem, Brognato in Campagna Daluya, e Monmirano in Perch co' loro territorij, & oltra di ciò, il castello & la Terra di Cales, Borra, Vatten, il castello, e la Terra di Niep, il castello, & la Terra di Varnesto, Pontestegriaco, Grauelenga, e Brueborgo co' territorij, che furono stimati in tutto, ottomila libre, secondo il prezzo antico; ma per l'altre dumila libre gli furono obligati Mons, Neoporto, e Donza co' territorij, dechiarando, ch'in caso, che questi tre luoghi, non fussero per tal prezzo bastanti obligate anche le Terre d'Iprin, e di Vuerne. Ma che accadendo à Roberto di morir senza figliuoli legitimi, tutto ricadesse a' Conti di Fiandra, che per tempo si trouassero dominare. L'opera di questo Roberto, fu molto utile da principio à Lodouico suo nepote, quando gli si folleuò contra la plebe, e ne sentì esso qualche danno; ma dapoi, accommodandosi al tempo, si accostò co' Brugesi prendendo nome di Regente, non senza speranza di migliorarne la sua fortuna, che però non gli succedette, tal che nel suo primiero grado mancò l'anno 1331. à 26. di Maggio, essendo seppellito in Varnesto. Moglie di Roberto fu Giouanna figlia di Arturo Duca di Brettagna, che gli partorì Violante.

Grado Diciottesimo.

24. *LODOVICO, figliuolo di Lodouico di Neuers, & nepote del Conte Roberto, succedette all'auolo, non senza qualche lite, aspirando à tal successione Mathilde, e Roberto suoi zij, che poi per decreto*

del Parlamento Parigino furono esclusi. Fu anche tenuto alquanto prigione dal Re di Francia, che sospettaua non douer egli osseruar le capitolationi fatte con l'auolo di lui Roberto; pur da Carlo il Bello, fu confermata à lui l'inuestitura del Contado di Fiandra. Hebbe oltradiciò alcun trauaglio da Guglielmo Conte di Anault, e di Holanda; e gli conuenne ceder la Zelanda, se uolle restar in pace; cedendo all'incontro l'Holandese quanto di ragion pretendeua in Aelst, in Vuasia, ne' quattro ufficij, e su Monte sangerardo. Nacque poi tumulto d'armi in Bruge contra Giouanni Conte di Namur, il qual teneua con grandissima strettezza il passo di Slusa; onde corsi furiosamente colà i Brugesi, lo fecero prigione, si ch'appena Lodouico potè saluargli la uita, in tanto furor popolare. Fuggitosi poscia egli di prigione, i Brugesi, che temeuano perciò l'ira di Lodouico, e del Re di Francia, si diedero à chieder mercè, & la ottennero, co'l pagar sessantaseimila fiorini. Ma essi per ciò non si quietarono; anzi un' & un'altra uolta tumultuando, sempre dal troppo facile loro Signore hebbero perdono; fin che fatti oltramodo audaci, mentre il Conte si trouaua alla corte Reale in Parigi, eglino con molti seguaci d'ugual natura, presero à rouinar le castella, e l'habitationi forti de nobili Signori del paese, riputandoli loro nemici. Non potè si tosto, nè con picciol danno quietarsi tal solleuamento, quantunque egli fusse in ciò alla gagliarta aiutato da suoi parenti Roberto di Cales, Giouanni di Namur, Giouanni di Nigella, figliuolo di Guglielmo, & altri. Dopò due mesi, & più, che durò quel furore, bisognò perdonar loro, per non si trouar altra strada à quietar le cose; nondimeno accrebbe alla pazza plebe l'audacia, e tosto riprese l'armi; si che trouandosi esso Conte in Cortric, e uolendo resistere à ben cinquemila Brugesi, che colà furiosi erano inuiati, per ricuperare alcuni loro prigioni, egli mise fuoco ne' borghi della Terra, donde, soffiando un ualoroso uento, s'appigliò nel più habitato di essa, & arsene una gran parte. Mossi à graue sdegno, per questo i Cortricani si uoltarono contra il Conte, e contra la nobiltà, facendone gran macello, & à pena fu conceduto à Giouanni di Namur il saluarsi fuggendo, ma il Conte Lodouico ui restò prigione in man de Brugesi. Nacque poi contesa durissima fra quei di Bruge, & i cittadini di Gante, si che uenuti tra loro à giornata, si fece di questi, e di quegli una gran tagliata; e quel che fu peggio, e tenne più lungo tempo le parte in piedi, Giouanni di Namur prese la protettion de' Gantesi, e Roberto di Cales de' Brugesi, essendo l'un zio paterno l'altro zio maggiore di esso Lodouico. Istaua il Re Carlo, istaua il Pontefice per la liberation del Conte, e per la pace tra quei popoli, ma essi trapassati nell'estremo della pazzia, non curauano nè lusinghe nè minaccie, e persistendo tuttauia nel furore, dal Papa furono scommunicati. Ma riceuuta che quei di Bruge hebbero da Gantesi un gran rotta, e per ciò restando abbandonati da loro compagni, abbassarono l'orgoglio, & humilmente andarono à chieder perdono à Lodouico, promettendo

per innanzi d'esser fedelissimi, & obedienti: & così traponendosi il Rè, si conclufe l'accordo, co'l promettere i Brugesi di ristorare a' nobili tutt'i danni patiti, e co'l pagar quattrocento fiorini, parte al Conte, parte à Giouanni di Namur, parte al Re, perche sodisfacesse i danni a' Gantesi, & fu del 1326. Ma nè questa pace durò, che morto il Re Carlo, i plebei tornarono à ribellarsi, e Lodouico ricorse al Re Filippo di Valois per aiuto il qual con grosso essercito entrato in Fiandra, disfece i ribelli, uicino à Cales, non senza suo gran pericolo, rimanendoui poscia disfatta la Terra, e morto combattendo Zanneca, huomo di uil sangue, ma coraggioso, che sempr'era stato capo in quelle riuolte, e ne haueua acquistato gran credito appresso la plebe. Fu pertanto di nuouo ricorso da Brugesi alle preghiere, e di nuouo fu loro perdonato, dandosi à descrittion del Re, e del Conte, che castigarono i più seditiosi, in diuersi modi. Quietate quelle turbulenze, Margherita moglie di Lodouico, se ne passò in Fiandra, e riceuutaui à grande honore, i popoli si rallegrarono alquanto, ristorando gli animi per le passate miserie; & l'anno seguente, che fu del 1330. adì 25. di Nouembre, nacquegli il primogenito, che dal nome del padre lo chiamarono Lodouico. Comprò in quei tempi, il Conte, la Città di Malines, per centosessantamila fiorini da Adolfo Vescouo di Liege, e da Rinaldo Conte di Ghelleri; ma impedendogliene il possesso il Duca di Brabante, Lodouico gli mosse guerra, che con uicendeuole, ma picciol danno, poco durò, e fecesi la pace ad arbitrio del Re Filippo di Francia. Nacque poi trà Francia, & Inghilterra, quella lunghissima, & aspra guerra, che con uarij, e graui successi, durò non men di cento anni; tal che datisi alcuni Fiammenghi à fauorir gli Inglesi, & altri, co'l Conte loro, seguendo le parti del Rè di Francia, se ne risuegliarono in Fiandra i passati humori, onde solleuatisi i plebei, corse gran pericolo Lodouico, di restar prigione in Desmonda, tal che à gran fatica di notte, & in camicia poté saluarsi fuggendo, con alquanti piu cari, in Santomero. All'hora il più de' Fiammenghi si collegarono con Inglesi, & il Conte uolle correr la fortuna di Francia; non senza graue offesa della Fiandra, che non pur sentì l'arme spirituali, scommunicata dal Papa, ma anche le temporali, essendo uicino à Santomero percossi asprамente i Fiammenghi da un'essercito di Francesi, ch'era condotto dal Conte Roberto d'Artois. Fecesi poi grosso l'essercito d'Inglesi, e Fiammenghi, e si posero ad assediar Tornais, stringendolo molto; ben ch'à Bouine i Capitani di Filippo restassero combattendo superiori. Si comminciò trà tanto à ragionar di accordo, co'l mezo di alcune donne, e fecesi triegua per due anni; e con tal'occasione Lodouico tornò in Fiandra, raccolto da suoi popoli non molto quietamente, come coloro, che sempr'erano in moto, & in arme, or per cagion dell'arte della lana, or per altro rispetto, tal che spesso il Conte era scacciato, e riceuuto. Vendette poscia egli al Duca di Brabante la Città di Malines, per sessantaseimila fiorini d'oro, l'anno

no 1346. e non molto dapoi, accompagnatosi co'l Re di Francia, contra l'Inglese, nella memorabil giornata di Cresciaco, doue, rotti i Francesi, e morti al numero di ben trentacinquemila restarono anche uccisi tanti Prencipi, e Signori, mancò parimente Lodouico il giorno 26. di Agosto dell'anno predetto. Il suo corpo, fu da principio seppellito in Centula, nel monasterio di San Rochario, ma dopò sei anni, il figliuolo di esso Lodouico, lo fe trasportare in Bruge, nella chiesa maggiore, dauanti all'altar grande. Di Margherita sopradetta, figliuola del Longo, generò Lodouico Secondo solo.

Margherita sorella del predetto Conte, fu consorte di Giouanni da Monforte, che nacque di Arturo Duca di Brettagna.

Isabella, naturale, hebbe per marito Simone, Signor di Mirabello.

Violante figliuola di Roberto, cognominato Calesano, per esser Signor di Cales, fu congiunta in matrimonio, con Herrico Conte di Barri.

Grado Dicinnouesimo.

25. LODOVICO Secondo, cognominato Malano, dal luogo del suo natale, si trouò co'l padre nella battaglia Cresciaca, e saluosi fuggendo insiemè co'l Re Filippo. Guarito poi dalle ferite, che riceuute ui haueua, fu da esso Re fatto Caualiere, e chiamato Conte di Fiandra, doue dopò alcuni mesi andò, per prenderne il possesso, e fuui da popoli horreuolmente riceuuto, fauorito in ciò da Re Francese, & Inglese. Vollero i suoi popoli sforzarlo à tor per moglie Isabella figlia del Re d'Inghilterra, & esso per necessità le promise di sposarla; ma prima che si celebraßero le nozze, quantunque fusse tenuto in molto stretta custodia, nondimeno si fuggì, ricusando d'eßer marito di colei, il cui padre gli hauesse ucciso il padre; e paßatosene al Re di Francia, prese per suo consiglio Margherita del Duca Giouanni di Brabante. Per questa cagione il Conte stette lungo tempo fuori del suo dominio, essercitandosi continuamẽte l'armi tra quei due Re, e Cales, dopò lungo assedio, peruenne in poter dell'Inglese, l'anno 1347. fattaui andar d'Inghilterra ad habitare una nuoua Colonia, che la tenne fino al 1559. che fu la città racquistata dal Re Herrico Secondo di Francia. Il Conte rappacificatosi poi co' suoi popoli, e fatto amico del Re Odoardo Inglese, gastigò seueramente i più colpeuoli, e quietò in gran parte i suoi paesi, fin che del 1383. Lasciò del tutto le cure humane, e morendo in Santomero, fu seppellito nella chiesa cathedrale di Lilla. In questo Lodouico si unirono con la Fiandra i Contadi d'Artois, e di Borgogna, per rispetto di sua madre, e per la moglie, il Ducato di Brabante, & la Contea di Limborgo, lasciandone herede una sola figliuola, nominata Margherita.

Grado Ventesimo.

26. MARGHERITA, unica figliuola di Lodouico Malano, fu promessa fanciullina per donna à Filippo il Postumo Duca di Borgogna, il qual

qual morì, senza che potessero effettuare il matrimonio, tal ch'ella fu dal padre promessa di nuouo à Filippo medesimamente Duca di Borgogna, e successor dell'altro Filippo, del qual'era fratel cugino, come nell'arbore di Borgogna da noi descritto si può uedere. Egli nondimeno l'hebbe poi con fatica, perciochè i suoi popoli inclinati naturalmente ad Inglesi, uoleuano, che prendesse Aimundo figlio del Re d'Inghilterra. Ma ottenutala Filippo, si unirono insieme i dominij di molti paesi, essendo egli, per diuerse ragioni ornato di parecchi titoli, si com'anche di parecchi altri sua moglie; la qual uiuuta con suo marito fino all'anno del parto salutifero 1405. lasciò di subitana morte la uita, in Arras il 17. giorno d'Aprile, essendo poi riposta appresso suo padre in Lilla.

26. PHILIPPO Duca di Borgogna, e marito di Margherita, fu da principio cognominato Senzaterra, poi Duca di Tours, e poi dall'ardimento che mostrò nel difender suo padre Giouanni in battaglia, si disse anche l'Audace. Ottenuta, come habbiamo detto, per moglie la Contessa di Fiandra, si diede à guerreggiar contra Inglesi, e li uinse diuerse uolte, si che quasi gli scacciò da tutta la Guascogna. Morto poscia il suocero, e preso con sua moglie il gouerno di Fiandra, ridusse con molta destrezza il tutto à concordia, quietando artificiosamente la ribellione de Gantesi. Armossi poi, per passar con gran numero di naui contra Inglesi in quell'Isola, fauorito da molti Prencipi d'Europa, ma nel più bello restò senza far nulla, riportando così di questo, come dell'hauer fauorito l'Antipapa nota non picciola di leggerezza, e d'imprudenza. Guerreggiò con prosperi successi contra Guglielmo Duca di Ghelleri, per difesa di Giouanna Duchessa di Brabante, e poco dapoi, mentre andaua da Brusselle in Francia, mancò di febre in Halle, l'anno 1404. undeci mesi prima di sua moglie, della qual generò sette figliuoli, Giouanni, Antonio, Filippo, Margherita, Catherina, Maria, e Bona.

Grado Ventunesimo.

27. GIOVANNI, cognominato l'Intrepido, succeduto nel Ducato, e Contado di Borgogna, nel Contado di Fiandra, d'Artois, e di Regesteto, oltr'alla Signoria di Salins, e di Malines, acquistò anche, per la moglie, i Contadi d'Holanda, e di Zelanda. Fu trauagliato dal Duca d'Orliens suo cugino, che uoleua metter gabelle a' Fiammenghi, ma prese l'armi, fece nobilissima resistenza. Andato poi à combatter Cales, per lo Re di Francia, e per artificio dello stesso Duca, riuscitali tal impresa uana, egli l'uccise in Parigi, e saluossi fuggendo in Fiandra. Chiamato perciò alla corte, à dir sue ragioni contra gli accusatori, esso egregiamente si difese, e restonne appresso al Re con gran riputatione, che fu cagion di più fiere inimicitie tra il nuouo Duca, di Orliens, e lui, si che spesso uennero alle mani armati, e spesso fecero pace, e la ruppero. Armossi finalmente contra

Carlo

Carlo Sesto Re di Francia, à cui non potendo resistere si fece suo figlio della Borgogna, si come di Sigismondo Imperadore del Contado d'Artois; & così nel Concilio di Costanza, fu dechiarato uero Gouernator di Francia, percioche il Re Carlo era già fuor delle sentimenta, per uno strano accidente. Passò per tanto, di nuouo armato, nel Parigino, e ui fece gran danno; ma con simulata pace condotto alla trappola, fu in Mosterolo, con insolita crudeltà, ucciso dal Duca d'Orliens. Haueua di Margherita sua moglie, nata del Duca Alberto di Bauiera, Conte di Anault, di Zelanda, e d'Holanda, generati sette figliuoli; e parecchi anche d'alcune concubine, tra quali si ricorda dagli scrittori, una Signora di Giaco, e la moglie di Carlo Sesto, non hebbe molto buon nome per lui. Di un'altra sua moglie, ch'alcuni dicono essere stata figlia di Lodouico Terzo Duca di Borbone, non si scriue il nome; ma forse ella fu Margherita, figlia di Lodouico Duca di Bauiera.

Antonio fratello di Giouanni, hereditò per la madre, il Ducato di Brabante, il Contado di Limborgo, e quel di Sanpaolo. Fassi di lui da noi mentione ragionando d'Isabella Duchessa di Lucemborgo, ma più copiosamente tra Duchi di Brabante.

Filippo fu Conte di Neuers, e quiui ragioniamo più distesamente di lui.

Margherita fu donna di Guglielmo Conte di Holanda.

Catherina sorella de' predetti, hebbe per marito Leopoldo Superbo, Duca d'Austria.

Maria, prese per marito Amadeo Conte di Souoia.

Bona morì uergine.

Grado Ventiduesimo.

18. *FILIPPO Secondo, cognominato il Buono, ò com'altri dice il Pio, fu di costumi dissimili molto dal padre, come Prencipe non punto nè ambitioso, nè superbo, nè desideroso di guerre. Primieramente, fatto disotterrar' il cadauero di suo padre, e conditolo d'aromati, lo fece portar da Mosteruolo à Vigiuno, e quiui seppellir con magnifica pompa; indi per poter meglio difendersi da suoi nemici, si diede à parte Inglese, di modo che strinse il Delfino di Francia talmente, che l'indusse à trattare con sommission grandissima la pace. Con animo inuitto, e con somma prudenza, raffrenò l'audacia d'alcune città in Fiandra, che tentata ribellione haueno; soccorse Antonio di Vadamonte, contra Renato Duca di Lorena, e di Barri, che si trouaua all'assedio di quella Terra; spinte poscia le sue genti contra il Duca di Borbone, e le cose ridotte à gran pericolo, per industria d'alcuni Baroni, fu fatta pace tra Carlo Settimo Re di Francia, & il Borgognone; onde si operò poi che fusse tratto di prigione Carlo Duca d'Orliens, essendoui dimorato in Inghilterra più di uenticinque anni, &*

Filippo gli diede per moglie una sua nepote. Fauorì Nicola Pontefice Romano, prendendo l'arme contra Turchi; ma essendo inuitato da molti Signori d'Oriente alla Corona di Gierusalemme, non potè andarui trouandosi trauagliato dalle guerre domestiche; percioche Carlo suo figliuolo, curando poco i commandamenti del padre, haueua data occasione di molti rumori, così nella Fiandra, come nella Francia. Aiutò uiuamẽte il Conte di Eborace à prender la corona d'Inghilterra, doue prima l'haueua riceuuto bandito e pouero, del che mal si mostrò egli poi grato uerso la casa di Fiandra. La città di Liege, la qual' un'altra uolta, uiuendo esso Conte haueua fatta nouità, tornò à tumultuare, e se prigione Giouanni di Borgogna Conte di Neuers, e cugino di Filippo; ma mandatoui un buono essercito, sotto il cõmando di Carlo suo figliuolo, di Lodouico Conte di Sanpaolo, e d'altri, i Liegesi furono ridotti à sana mẽte; ma nel furor dell'armi preso per forza Diano, egli restò miserabilmente distrutto dal ferro, e dal fuoco. Non istè poi guari Filippo à passar' all'altra uita, che fu l'anno dalla uenuta del Saluatore 1467. il quattordicesimo giorno di Luglio. Fu congiunto in legame di matrimonio con tre donne, la prima delle quali fu Michela, nata di Carlo Sesto Re di Francia, la seconda Bona figlia di Filippo Conte di Vgello, la quale alcuni chiamano Maria, e che prima era stata consorte di suo zio Filippo Conte di Neuers; e di queste due non generò figliuoli, ma dell'ultima chiamata Isabella, figlia di Giouanni Re di Portogallo, n'hebbe tre, e di diuerse concubine molti altri. Nelle nozze di questa Isabella, il Duca Filippo fondò l'ordine de Caualieri del Tosone, sotto il patrocinio di Santo Andrea, doue non si ammettono se non Prencipi di molta stima.

Margherita sorella del Duca Filippo, fu consorte prima di Lodouico Delfino di Francia, e poi di Artu Duca di Brettagna.

Catherina l'altra sorella, hebbe per marito Lodouico, figliuolo di Lodouico Secondo Duca di Angiò, ma da lui ripudiata.

Isabella si congiunse in matrimonio, co'l Conte di Pontauro, fratello del Duca di Brettagna.

Maria fu data per donna ad Adolfo Secondo Conte di Cleues.

Anna si maritò con Giouanni Duca di Belforte, figliuolo del Re d'Inghilterra.

Agnese partorì à suo marito, Carlo Duca di Borbone, nuoue figliuoli.

Giouanni naturale, fu Vescouo di Cambrais.

Grado Ventesimoterzo.

Antonio, e Lodouico, figliuolo del Duca Filippo, morirono fanciulli.

19. CARLO cognominato il Guerriero, mentre uisse suo padre Filippo, ritenne titolo di Conte di Carlois, e trauagliò continuamente le cose del Re di Francia, anche fuor del uolere di suo padre, essendo di natura caparbio, bizarro, e che poco stimaua alcuno. Poco prima, che suo padre morisse, egli

procuraua Carlo con diuerse arti di rendersi beneuoli i popoli, ma preso poscia in mano il gouerno parue che mutasse natura, studiando più tosto di farsi temere, ch'amare. Debellò e punì aspramente quei di Liegi ribellatisi da suo padre, nè i Gantesi la passarono senza gastigo, per hauer anch'essi tumultuato. Guerreggiò con Lodouico Vndecimo Re di Francia, da cui gli fu tolto Sanquintino, & Amiens; domò quei di Ghelleri, prese Nansì, fece prigione il Conte di Sanpaolo, & con incredibil nota d'auaritia lo diede nelle mani del Re Lodouico, perche gli lasciasse usurpar la Lorena. Prese temerariamente à guerreggiar con gli Suizzeri, da quali, con suo gran dishonore fu due uolte uinto, e finalmente ucciso, tagliatoui à pezzi quasi tutto il suo essercito, l'anno della commune salute 1477. la uigilia dell'Epiphania, e fu l'età sua d'anni 44. Hebbe honoreuole sepoltura in Nansì, per magnanimità del suo nemico Renato Duca di Lorena; quantunque poi l'ossa sue fussero trasportate à Lucemborgo, per ordine di Carlo Quinto Imperadore, di lui pronepote, & indi à Bruge presso à quelle di sua figlia Maria. Vnissi Carlo il Duca, tre uolte in matrimonio, la prima, con Catherina figliuola di Carlo Settimo Re di Francia, che morì da esso non conosciuta; la seconda, con Isabella, figlia di sua zia paterna Agnese, di cui nacque Maria herede del padre; la terza, con Margherita, nata di Richardo Duca d'Eborace, e sorella di Odoardo Quarto Re d'Inghilterra, della qual non hebbe prole, & essa soprauisse lungo tempo al marito.

Figliuoli naturali del Duca Filippo.

Cordio fu signor di Verdigne, morì ne tumulti di Gante.

Filippo mancò giouanetto.

Antonio Conte di Steembergh, e Signor di Beueren, generò due maschi, e due femine, e da esso deriuano i Signori di Bergh sula schalda.

Dauid fu Vescouo di Terouana, e poi di Mastrich.

Raphaelle fu Abate di Santo Bauone in Gante.

Giouanni hebbe la Prepostura di San Donatiano in Bruge.

Filippo hebbe il Vescouato d'Vtrect.

Anna, fu prima consorte di Adriano Signor di Borsel, e poi di Adolfo di Rauestain, fratello di Giouanni primo Duca di Cleues.

Maria prese per marito Pietro Signor di Baufromonte.

Baldouino fu Signor di Falasco, e di Somergen, prese per donna una figlia di Emanuel della Cerda, onde nacque numerosa prole, ch'anchora, ne' Paesi Bassi, ha lasciata honoreuol famiglia.

Grado Ventiquattresimo.

30. MARIA unica figliuola di Carlo, mentre uisse il padre fu promessa à molti Prencipi d'Europa; percioche uiueua con tal artificio il Duca, per tenersi amici e fauoreuoli coloro, che stimaua poter' in qualche modo esser di

beneficio,

beneficio, ò nocere alle cose sue. Morto che fu il padre, di consentimento degli Stati, ella prese per marito l'Arciduca Massimiliano d'Austria, che fu poscia Imperadore. Ma Lodouico Vndecimo Re di Francia, ritenne per se molti luoghi, e ne fu à guerra con l'Austriaco, e finalmente smembrò il Ducato di Borgogna, con pretesto, che fusse incorporato alla corona di Francia, per le ragioni che soggiungerò. Filippo primo Duca di Borgogna, detto il Posthumo, discefo dalla Linea de Re Francesi Capeti, com'habbiamo altroue mostrato, hebbe per madre Giouanna, che fu herede del Contado di Bologna, e per moglie Margherita Fiammenga già ricordata. Ma di costei non hauendo generati figliuoli, percioche la tolse fanciullina, se ne morì di quattordici anni, & il Ducato fu dal Re Giouanni di Francia incorporato alla Corona, in uirtù (dicono i Francesi) della legge Salica; ma secondo ch'altri uuole, perche detto Giouanni l'hereditò come figlio di Giouanna, sorella dell'auolo di detto Filippo, e conseruollo con l'armi, contra il Re di Nauarra, che pareua ritenerui più potenti ragioni. Il Ducato poi lo diede Giouanni à suo figlio Filippo audace secondo marito di Margherita Malana, di cui ragionato habbiamo, e de successori di lei fin qui. Morto dunque Carlo Guerriero, il Re Lodouico, si riprese il Ducato, non senza querele, e guerre dell'Imperadore, e de successori, fin che, fatto prigione il Re Francesco dall'Imperador Carlo Quinto, nella dilui liberatione fu promesso, tra l'altre cose, di restituir' il Ducato di Borgogna, ma ciò non si osseruò, e mutaronsi le conditioni dell'accordo. Ma la Duchessa Maria, l'anno 1482. à 28. di Marzo, cadendo da cauallo, mentre iua alla caccia, si morì, & hebbe sepoltura in Bruges.

30. *MASSIMILIANO marito di Maria, fu figliuol dell'Imperador Federico d'Austria, egli udita la morte del Borgognone, cominciò ad aspirare alle nozze della pupilla, che già prima dal padre gli era stata promessa, & ella inuaghita della fama di quell'Arciduca l'amaua non mediocremente; e già gli haueua mandato à donare un bellissimo diamante, con la ratificatione della promessa paterna. Haueua in ciò per competitori il Duca di Cleues, & il Prencipe di Taranto figlio del Re di Napoli; ma più d'ogni altro premeua in ciò il Re Lodouico di Francia, disegnandola sposa del suo picciolo figliuolo Carlo; e per far la cosa più riuscibile, usaua per mezo non pur le preghiere, e l'astutie, ma l'armi. Haueua dunque egli per trattato preso Tornai, indi Arras, Edino, Bologna, & altri luoghi nella confinante Fiandra, oltra che la Duchea, e parte della Contea di Borgogna parimente era caduta nelle di lui mani. Ma la Duchessa Maria, co' principali suoi Baroni, ueggẽdo l'imminente, e graue pericolo, tosto deliberarono del marito, & elessero il detto Massimiliano, & con prestezza s'esseguirono le nozze, & incõtanente poi, si uoltò egli al racquisto degli usurpati luoghi; maggiormente che quei di Ghelleri, & la città di Louagno, s'erano di nuouo solleuato. Così, dopò diuerse scaramuzze, e scorrerie, trà Fiãmenghi, e Francesi in Anault, & in Artois,*

si concluse una certa tregua, male osseruata, poi ricuperò l'Arciduca Cambrai, in Gante punì gli artisti solleuatisi contra il magistrato, e diedesi una gran rotte à Francesi non lungi da Guynegat. Dall'altra parte in Holanda combattutosi, con uaria fortuna, contra parecchie terre ribelle, con singolar ualore di Lodouico Lalaigne, si racquistò il perduto, e ridussesi à qualche ristoro quella prouincia. Ma in quei medesimi giorni morì la Duchessa Maria, & il Francese, che prima era stato alquanto pacifico, prese à sperar nuoue cose, e rinouossi la guerra, con l'occasione della morte del Vescouo di Liege, ucciso da alcuni per tiranneggiar quella città non senza consentimento del Re Lodouico; il che uolendo uendicar l'Arciduca, prese l'armi contra gli uccisori, e con esse uenuto alle mani, presso alla rocca d'Haulonga, li ruppe, e disfece. Et così quei di Liege, tornarono sotto il di lui patrocinio, promettendo di pagargli ogni anno trentamila fiorini d'oro, e saldar quanto giuano debitori, dopò la morte del Duca padre di Maria. L'anno medesimo si pacificò Massimiliano, & il Re Lodouico, promessa in matrimonio Margherita fanciullina restata di Maria, à Carlo Delfino di Francia; & à questo effetto si mandò essa fanciulla in Parigi, perche si nodrisse ne' costumi di quella gente. Di nuouo tumultuossi in Holanda, essendosi ribellato Vtrecht, la qual città fu ben presto ricuperata dall'Arciduca, mortoui nondimeno, con dispiacer di ciascuno il Lalaigne, Signor fedelissimo al suo Prencipe, non men che ualoroso. Sopito questo fuoco, nacque immantinente maggior fiamma in Fiandra, che Gante se riuolta, ricusando di riconoscer Massimiliano per tutor de suoi figliuoli, si come riceuuto lo haueuano i Brabantini; & esso passato con prestezza colà, prese per istratagema Teramonda, indi Odenarda, e Gramonte; e mentre poi si trouaua intorno à Slusa, i Fiāmenghi mutato pensiero, girono à chiedergli perdono, e condussero Massimiliano in Bruge, doue, & in Gante, fu riceuuto con molte dimostrationi d'amore. Ma in un tratto, leuatisi cōtra di lui i Gantesi per lieui ragioni ricorsero all'armi, e molto si penò à quietarli; fecesi finalmente un certo accordo, puniti i capi del tumulto; e l'anno che seguì, cioè del 1486. egli fu creato Re di Romani. Le genti Francesi, ch'erano state alquanto chete, poco dapoi scorsero in Artois, sotto la condotta di Monsignor di Condè, e per intelligenza presero Santomero, & in Bethuna alla sproueduta fecero prigioni Carlo Prencipe di Ghelleri, Monsignor di Nassaù, quel di Bossu, & altri Signori, indi tennero modo con Fiammenghi di far ribellar Gante, e Bruge di nuouo, la qual città, cō pessimo, & animoso esempio, ritenne prigione esso Massimiliano, fin che l'Imperador suo padre, passato quiui con molti armati, e Papa Innocentio fulminando con censure, costrinse i ribelli à tornare all'obedienza del picciolo Filippo, e di liberar' il padre; nè perciò si hebbe lungo riposo, rotta, e reintegrata più uolte la pace, e sempre i Francesi fomentando quei pessimi humori, fin che del 1492. tra esso Massimiliano, & il Re Carlo Ottauo, che già rimandat'haueua al padre Margherita, si concluse la pace, e restituironsi i Contadi

d'Artois, e di Borgogna, ben ch'in gran parte gli Austriaci lo hauessero già racquistato con l'armi. Prese poi Massimiliano la seconda moglie, che fu Biancamaria, figlia di Galeazzo Duca di Milano, della qual non generò figliuoli; nè molti giorni passarono, che morì l'Imperador Federico suo padre, restando al figlio tutto il peso di tanti gouerni, che gli diedero grand'occasione di mostrar il suo sommo ualore, così nella pace, come nella guerra; del che hauendo altroue noi ragionato, basti quì quel che s'è detto à proposito delle cose di Fiandra. Morì l'anno dell'incarnation del Verbo 1519. il dodicesimo giorno di Gennaio.

Massimiliano hebbe per fratelli Chistophoro, e Giouanni, che morirono in pueritia, si come anche Elena di lui sorella, ma Cunicunde l'altra sorella hebbe per marito Alberto Quarto Duca di Bauiera.

Grado Venticinquesimo.

31. FILIPPO Terzo di tal nome, era fanciullino quando restò herede di sua madre Maria, come colui che nacque à di uentiquattro di Giugno del 1478. in Bruge, la onde con quella uarietà di successi, gli furono conseruati i dominij dal padre, che di sopra si sono con breuità accennati. Egli poi, tolta per moglie Giouanna figlia del Re Ferdinando d'Aragona, e di Isabella di Castiglia, uisse con lei alcuni anni nella Fiandra, fin che per la morte di sua suocera, passò in Ispagna, del 1506. conducendo la moglie, & il suo secondogenito chiamato Ferrando; il qual uiaggio non fu senza graue pericolo, che sopragiunti da fiera tempesta, nel canal d'Inghilterra, perdettero alcuni legni, & essi appenna si saluarono, entro d'un battello, nel porto di Wynmuth. Quiui, udita la nouella, accorse il Re Inglese, costringendolo cortesemente à rimaner molti giorni, fin che si fusse ristorato esso, e l'armata, imprestatigli da quel Re cinquecentomila ducati, che per ciò lasciò in pegno, il fammoso giglio, tempestato di pretiosissime gioie, & entoui del sacrato legno della Croce, tesoro che fu già del Re Filippo, il Buono. Arriuato dopò questa fortuna in Ispagna, pattuì co'l suocero, ch'egli si reggesse il suo Regno di Aragona, con quel di Napoli, e riceuesse molte migliaia di scudi ogni anno, per le rendite di Castiglia, e della nuoua Spagna, & esso gouernasse il restante. Ma ui dominò pochi giorni, che l'anno medesimo à uenticinque di Settembre, lasciò di acuta febre la uita, essendo di età solo di uentotto anni. Il suo corpo, così disponendo nel testamento, fu seppellito in Grannata, il cuore in Brusselle, & l'intestine in Burgo, doue morì. Generò di Giouanna sua moglie due maschi, Carlo, e Ferdinando, e quattro femine, Leonora, Catherina, Isabella, & Maria.

Francesco, fratello di Filippo, morì fanciullino di quattro mesi.

Margherita sorella de' predetti, essendo infante fu promessa per futura moglie del Delfino Carlo sopranominato, essendosi conuenuti insieme Massimiliano, e Lodonico loro padri, di darle per dote i Contadi d'Artois, e di Borgogna. Cotal matrimonio poi non hebbe effetto, hauendosi tolta Carlo la pupilla di Brettagna, restata herede di quel Ducato, dopò la morte di Federico suo padre; percioche troppo tornaua à proposito del Regno di Francia l'unione di quegli Stati; nè si curò di offender doppiamente l'Imperador Massimiliano, à cui ella era stata promessa. Doueua poi esser moglie Margherita di Giouanni Prencipe di Aragona, ma egli morì prima che si celebrassero le nozze, & così tolse finalmente Filiberto Duca di Sauoia, di cui non produsse figliuoli; & hauendo gouernata molti anni la Fiandra in nome di suo nepote Carlo, si morì finalmente in Malines, correndo gli anni dell'humana salute 1530. il primo giorno di Decembre.

Giorgio, affermano alcuni essere stato fratello de sopradetti, e che morisse infante.

Grado Ventesimosesto.

32. *CARLO primogenito dell'Arciduca Filippo, l'anno 1500. à 24. di Febraio nacque in Gante, ò Guanto, ch'ad alcuni piace di chiamar quella città da paesani detta Gendt; e fu nodrito sotto la cura di Guglielmo di Croy Marchese di Ceura, e di Adriano Fiorenzo, che fu poi Papa. Dimorato in Fiandra fin'alla morte dell'auolo materno, fu poi chiamato con grand'istanza in Ispagna, doue le cose per l'assentia di lui non eran molto quiete, nè il Cardinal Ximenio, che gouernaua quei Regni, pareua che bastasse à prouederui. Partisse dunque sopra un'armata, di Meddelborgo, città di Zelanda, il settimo giorno di Settembre, & arriuò in Ispagna del mese di Ottobre l'anno 1517. non lasciando del tutto quiete le cose de' Paesi Bassi, percioche poco prima da quei di Ghelleri erano state prese, e poste à sacco, & à fuoco alcune Terre dell'Holanda. Quietaronsi gli humori cattiui già commossi in Ispagna, tosto che ui arriuò Carlo, & esso poi prese à far guerra a' Mori di Granata, ò Marrani che li chiamauano, e riportonne assai nobil uittoria, in testimonio della quale mandò al padre in Germania due insegne acquistate in quella guerra; e poco dapoi mancando Massimiliano, esso Carlo fu dagli Elettori dechiarato successor nell'Imperio hauendoui per competitore il Re Francesco Primo di Francia. Questa gara fu cagion di raccendere il fuoco, che già molti anni nodrito dagli odij della casa di Borgogna, e di Orliens, pareua alquanto sopito; & così Francesco, sdegnato di esser posposto à Carlo, prese à fouorir Roberto della Marcia Duca di Buglione, il qual per ciuil litigio sdegnato con Cesare, hebbe ardir di protestargli la guerra nella dieta di Vormatia. Il Re dunque hauendolo aiutato di genti, e di denari, egli prese à far danni ne' confini di Lucemborgo,*

del che tosto pagò la pena, essendo dal Nassau capitano dell'Imperadore scacciato di quasi tutto il suo Stato. Nè contento di questo il Francese, lo trauagliò nel Regno di Nauarra, & anche ne' confini di Fiandra essendo preso, e dato in preda al ferro, & al fuoco Landresi, Edino, e Bapalma; mentre dall'altra parte Carlo, collegatosi co'l Papa, e con altri Prencipi, gli haueua fatto ribellar lo Stato di Milano, doue per soccorso mandatoui dal Re un grosso numero di Suizzeri, eglino temerariamente facendo giornata co' nemici alla Bicocca, furono in gran parte tagliati à pezzi. Ma in Francia, unitisi le genti Imperiali con le Inglesi, poseronsi à campo ad Edino per ricuperarlo con uano sforzo, mentr'il Re Francesco passato con poderoso essercito in Italia, per racquistar il Ducato di Milano, fu sotto Pauia combattendo fatto prigione da Capitani di Cesare, l'anno 1525. à uentiquattro di Febraio; così condotto in Ispagna, si liberò poi con diuerse promesse, le quali perche fussero osseruate, ui lasciò per istatichi due suoi figli maggiori. Nè questo bastò per farle esseguire, poi che non così tosto uscito di prigione, cominciò egli à trattar di uendicarsi dell'offese, che diceua di hauer riceuute da Cesare; onde collegatosi co'l Papa, e con altri Prencipi, si raccese più che mai ardente la guerra, che dopò diuersi, e dannosissimi accidenti, sentitine da tutto il Christianesimo, si terminò finalmente del 1529. il mese di Maggio, essendo trattata, e conclusa in Cambrai, per opera singolare di Lodouica madre del Re, e di Margherita zia di Cesare, le quali ambedue, dopò si lodeuole opera, non uissero lungo tempo, e se ne passarono à più degna uita. Pagò il Re, per liberar' i figliuoli, due milioni di ducati, fece libera la Fiandra, & Artois dalla maggioranza della Corona di Francia, cedette le ragioni del Regno di Napoli, e del Ducato di Milano, & altre conditioni, che si tralasciano per breuità. Quietatosi l'Imperadore à questa guisa con Francia, passò in Italia, per esser coronato dal Pontefice Romano, si come fu in Bologna il 24. di Febraio dell'anno seguente; indi dalle sue genti presa per accordo la città di Fiorenza, creò Prencipe di quella Republica, con titolo di Duca Alessandro di Medici nepote di Papa Clemente. Passa poi in Germania, per quietar quiui le differenze della religione, sparseui già pestifere heresie da Martin Luthero, e da altri settarij; creato anche dagli Elettori Re di Romani Ferdinando fratello di Carlo, egli si ritorna in Ispagna. L'anno, ch'appresso seguì, assaltando Solimano Signor di Turchi l'Austria, & assediando Vienna, l'Imperadore fu astretto di passarui in soccorso, con molto potente essercito; dalla cui fama spauentato il Turco, si partì da quella impresa, non aspettandolo, non senza grauissimo danno dell'Austria, della Stiria, e della Corinthia, le cui campagne restarono quasi destrutte. Ma la pace con Francia non durò ben sei anni, che presa occasione il Re, che fusse un suo ministro stato fatto morire in Milano, e ch'il Duca di Sauoia gli douesse restituire alcuni luoghi, prese l'armi, e con

l'aiuto degli Suizzeri spogliò quel Duca di suoi Stati; non senza molte querele di Cesare, ch'in Roma, tornando dall'impresa di Tunisi, dou'haueua rimesso il suo Re, quindi scacciato nel Concistoro publicamente accusò il Re di uiolata pace, e sfidollo, commettendo ciò all'Ambasciador Francese, à uoler terminar co'l combattere à corpo à corpo, le loro differenze. Radunato poscia un fiorito essercito, lo conduce oltr'all'alpi, e sperando far cose grandi, e penetrar fino à Parigi, nella Prouenza, uenutegli à meno le uettouaglie, è afflitto da tanta penuria, che lasciatene molte delle sue genti è sforzato co'l restante di ritirarsi in Italia; mentre in Piccardia entrato con un'altro essercito Herrico di Nassaù, si danneggiauano debolmente i Francesi, hauend'egli à pena potuto prender Tupigno e Guisa, in uano tentato di prender per forza Peronna. Ma non così auuenne poscia à Francesi, che preso Ochino, e postisi à batter' Edino luogo fortissimo, l'ottennero in quaranta giorni con la rocca; indi gli Imperiali presero Sanpaolo, e Mosterolò, assediando in uan Terouana, com'in uano il Dauolo stette molti giorni, di qua da monti, intorno à Turino, essendoui passato al soccorso, aprendosi la uia co'l ferro, nel cor del uerno, Herrico Delfino di Francia. Ma per opera di Papa Paolo Terzo, che per ciò, ben che uecchissimo, andò fin' à Nizza, ad abboccarsi con Cesare, e co'l Christianissimo, non potendo ridurli à pace, com'esso speraua, concluse fra loro una triegua per diece anni, nel principio di Giugno del 1573. la qual' à pena fu conseruata in piedi quattro. Due anni dapoi, la città di Gante, che si chiamaua oppressa da diuersi, e continui pagamenti, che faceua soccorrendo a' bisogni dell'Imperadore, inuolto sempre in guerre importanti, animosamente prese l'armi, uccisero alcuni ministri di Cesare, nulla potendo più la Reina Maria sorella dell'Imperadore, che succeduta era à Margherita nel gouerno di quei paesi, che mossi dall'essempio di Gante, pareuano tutti hauer riuolti gli animi à ribellarsi. Considerate nondimeno le forze loro, e quelle di Carlo, giuano ritenuti, e tentauano di tirar' à fauorir' i loro disegni, il Re di Francia, che generosamente ne fe auuisato Cesare, & offersegli passaggio sicuro per lo suo Regno, se condur si uoleua colà, e rimediare à nascenti mali. Fu accettata, per diuersi rispetti l'offerta, & il Re lo fe riceuere per tutto, con istraordinarij, & eccessiui honori, e segni di sincerissima beneuolenza; onde con prestezza passato in Fiandra, & entrato armato in Gante, punì molti principali autori del tumulto, & ad altri, che saluati s'erano in Inghilterra con la fuga, diede bando; ma la città in generale, ne restò priua di tutti gli antichi suoi priuilegi, ch'erano molti, & importanti. E perche di facile non potesse più quel uulgo fattioso, e di picciola leuatura, prender l'armi contra nobili, e contra il suo Prencipe, come pareua molte uolte hauer fatto, uolle Cesare, ch'à spese loro fabricassero dentro, in luogo commodo, un castello, da tenergli à freno, e ch'essi pagassero anche le guarnigioni da guardarle, dãdo del tutto la cura à Giouangiacopo di Medici Marchese di Marignano.

Essendo

Essendo poi, del 1541. uccisi presso à Valingo, mentre andauano in barca giù per lo Pò, Cesare Fregoso, & Antonio Rinconi, mandati l'uno à Venetia, l'altro al Turco per Ambasciadori dal Christianissimo; & essendo di ciò da Francesi data la colpa al Marchese del Guasto, Gouernatore allora di Milano, per lo Imperadore, si prese occasione di prender di nuouo l'armi. Assaltaron dunque i Francesi, primieramente il Ducato di Lucemborgo, per la commodità, che quiui haueano co'l Duca di Cleues, collegato dianzi co'l Re; & essendo capo delle genti il Duca d'Orliens suo figliuolo, egli fe nel principio gran progresso, rouinato Danuiglier, e prese Yuois, Arlun, Lucemborgo, e Monmedy; tal ch'in tutto quel Ducato, nulla restaua più à Cesare da molta difesa fuor che Teonuilla. Nondimeno poco dapoi si disfece il campo de' Francesi, e dagli Imperiali fu ricuperato Lucemborgo, & altri luoghi. Ma un'altro fiorito essercito, che commandato dal Delfino er'ito per combatter Perpignano ne' confini di Spagna, fu costretto, senz'alcun frutto, di tornarsene à dietro. Nè con migliori accidenti, ben che uarij, e di più lunga guerra, fu combattuto in Piemonte, & anche in Anault, & in Artois da essi Francesi; quantunque il Duca di Cleues apportasse qualche molestia importante a' confini di Brabante, e del paese di Ghelleri. Ma cose di più conseguenza auuennero tra gli esserciti di quei due gran Prencipi, ne' Paesi Bassi, l'anno 1543. che condottouisi il Re in persona, dopò l'hauer' acquistata Bapalma Landresy, e Lucemborgo di nuouo, fortificò di buon uantaggio Landresì, di modo, che uolendola racquistar poi esso Cesare, che condutto ui si era, con ben quarantamila fanti, e sedecimila caualli, non potè, nè combatteria, nè con assedio ciò effettuare, soccorsa quella Terra nobilmente da esso Re, come Lucemborgo da suoi Capitani, affaticatouisi molto intorno Ferrando Gonzaga. In Piemonte le cose succedettero uicendeuoli, senza molto migliorarsi dall'una, ò dall'altra parte la summa di esse; che non così auuenne l'anno ch'à quello seguì, perciochè il Marchese del Vasto, uecchio & esperto Capitano, restò rotto, e poco men che prigioniere del giouanetto Francesco Borbone Conte d'Anolemen, il qual' à uiua forza impedì che si soccorresse Carignano, che poi prese à patti. Per contrario ne Paesi Bassi l'Imperadore ricuperò Lucemborgo, Ligny, e Landresy, e costrinse il Duca di Cleues ad accordarsi, co'l cedergli quietamente il Ducato di Ghelleri; passato poscia con molto ardire uerso Parigi, mentre in Piccardia con altro essercito si trouaua il Conte di Bura, e con un'altro il Re d'Inghilterra assediaua Bologna, il Francese inclinò à partiti conueneuoli di pace, l'anno 1544. Cesare allhora riuoltò tutte le sue forze à raffrenar gli heretici di Germania, che già fatti audacissimi, e non contenti d'essersi ribellati dalla Chiesa, disprezzauano anche l'autorità dell'Imperio. Vnitosi per tanto l'Imperador con Papa Paolo Terzo, mosse gagliarda guerra à Luterani, che restarono combattendo uinti, insieme co' loro Capi, fattiui prigioni il Duca di Sassonia, & il Lantgrauio d'Hassia.

Ne molto prima, per un folgore caduto in una torre di Malines, arsero in quella città presso à mille case, e morirono ben dumila huomini; e dopò non guari di tempo, tentossi di far ribellar Genoua dalla deuotion di Cesare, mortoui fortunosamente Ottobuon Flisco, autor del fatto; indi per congiura fu ucciso in Piacenza il Duca Pierluigi Farnese, occupando quella città Ferrando Gonzaga in nome dell'Imperadore. Ottauio figlio del Duca morto, à pena potè conseruar Parma, e poi uolendola difender contra i ministri Cesarei fu astretto di ricorrere per aiuto ad Herrico Re di Francia, ch'era succeduto à Francesco suo padre, morto cinque anni prima. Questa fu cagione di rinuigorir la guerra in Italia, tra Spagna e Francia, hauendo un'anno prima l'Imperadore, per mezo di suoi Capitani, presa in Barberia la città di Africa, e fatto restituir lo stato al Re di Fessa. Volendosi di ciò uendicar il Turco, mandò alquanti mesi dapoi à prender Tripoli, e tentò, ma in uano, l'Isola di Malta; & i Francesi haueua fatti sollcuar in Lamagna alcuni Prencipi, capo il Duca Mauritio; in Napoli anche si era tumultuato, contra la seuerità di Pietro Toledo, e per tutto si tentauano trauagli alle cose di Cesare; che nondimeno terminò con sua gloria ogni impresa; se non che dopò l'hauer combattuto, & assediato Metz con poderoso essercito, fu sforzato non men dalla fame, che dal ferro de nemici à partirsene, trouandoui generosa difesa de' Capitani del Re. Ma in Italia Siena si tolse dal padrocinio di Cesare, chiamat' i Francesi, i quali restarono afflitti dall'armi degli Spagnuoli in Artois, doue fu racquistata, e quasi del tutto destrutta Terouana, come anche Edino poco prima di nuouo preso dalle genti del Re, nella cui difesa il Duca Horatio Farnese ualorosamente combattendo per Herrico, di cui era genero, restò morto d'una moschettata. Fecesi poi gran mutamento di cose, riuscendo in ogni luogo con uittoria l'arme di Cesare, si ch'in Italia furon soggiogati i Sanesi, in Germania il Marchese di Brandeborgo spogliato di quanto possedeua; & finalmente carico di gloria, e di honori, e satio delle grandezze del mondo, l'Imperador Carlo Quinto l'anno della nostra salute 1555. rinonciò tutt'i Regni à suo figliuolo Filippo, ritirandosi esso à uita religiosa in Ispagna, con alcuni frati dell'ordine di San Girolamo, doue pia e Christianamente si morì l'anno 1558. il uentunesimo giorno di Settembre. Fu di lui moglie Isabella, nata di Emanuelle Re di Portogallo, che partorì al marito quattro figliuoli, de' quali habbiamo discorso negli arbori de' Re di Spagna, già dati fuori. La onde basterà quì di hauer notato il nome di PHILIPPO, che ueramente Catholico, legitimo figliuolo di Santa Chiesa, e perpetuo difensore, e propagator della fede di Giesu Christo, regna già presso à quarant'anni, uittorioso e felice. Egli è stato il primo, che dopò la declination del Romano Imperio, ha posseduta interamente la Spagna, dalle cui forze dipendono i gouerni, e la conseruation di tanti altri suoi Regni e dominij, & in particolare quei di Paesi Bassi; ne' quali nello spatio di quasi trent'anni, combattendo contra ribelli & heretici, ha dimostrato l'intiero

tiero

tiero del ſuo religioſo animo; non eſſendo giamai uoluto condeſcendere con eſsi ad accordo alcuno, ch'in un minimo che poteſſe preiudicare alla Chieſa di Dio, & eſsi anzi contentato di ſpogliar d'huomini, e di ricchezze tutti gli altri ſuoi Stati, per conſeruar' in quello il dritto douuto all'Apoſtolica Romana Chieſa.

IL FINE.